DIARIO

PIENO E DISTINTO

DEL VIAGGIO FATTO A VIENNA

DAL SOMMO PONTEFICE

PIO PAPA SESTO

IN ROMA MDCCLXXXII.

Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica.

DIARIO PIENO E DISTINTO
DEL VIAGGIO FATTO A VIENNA
DAL SOMMO PONTEFICE
PIO PAPA SESTO

Incominciando dal Giorno 27. Febraro, in cui seguì la di lui partenza da Roma fino al giorno 13. Giugno dell' anno 1782. in cui fece felicemente ritorno

DESCRITTO DA GIUSEPPE DINI

Prefetto delle Cerimonie Pontificie, che fu sempre uno del seguito di SUA SANTITA'.

Eterminato avendo il Sommo Pontefice PIO SESTO, Supremo Pastore, e Capo visibile della Chiesa di portarsi alla Città di Vienna nella Germania, ed essendo imminente il tempo stabilito per la partenza non volle intraprendere un sì lungo viaggio, senz' aver prima sodisfatto alla di lui singolarissima devozione verso l' Apostolo S. Pietro; quindi è che per implorare più particolarmente la sua poderosa assistenza, nel Martedì 26. di Febraro discesò nella Basilica Vaticana, passò indi nelle sacre Grotte della medesima, ove celebrò privatamente la Santa Messa sopra l' Altare esistente nell' antichissima, e da tutto il mondo venerata Confessione del Prencipe degl'Apostoli.

A fine poi che dal supremo Datore di ogni bene fosse con pienezza di benedizioni felicitato il Sommo Ponteice nel corso del viaggio, ebbe il particolare pensiero l' Emo Signor Cardinale Colonna Vicario di Roma di prescrivere con precettivo ordine stampato, e trasmesso a tutte le Chiese, che incominciando dal giorno 27. Febraro primo giorno del viaggio, fino al giorno del felice desideratissimo ritorno della Santità Sua, si dovesse da tutti li Sacerdoti aggiugnere nella Messa la Colletta *pro Pontifice itinerante*; Che in tutte le Chiese, ove si canta la Messa Conventuale, terminata la medesima dovesse ciaschedun Clero recitare le preci dal Rituale prescritte *pro itinerantibus*; Ed in fine con altro ordine similmente stampato prescrisse che durante l'assenza da Roma del Santo Padre, si dovesse ogni giorno esporre il SS. Sacramento alla publica adorazione in una delle Chiese destinate nello

 stesso

ſteſſo foglio, eſortando li Fedeli a frequentare queſti devoti eſercizj, e con le publiche preghiere implorare dall' onnipotente mano del Signore tutta la più particolare aſſiſtenza alla Santità Sua nel di lui viaggio.

Nel Mercordì 27. Febraro, giorno deſtinato per la partenza, il Sommo Pontefice alle ore 12. di nuovo diſceſe nella già detta Baſilica Vaticana, e portatoſi all' Altare, ove è cuſtodito con ſingolare ornamento il venerabile antico monumento della ſacra Cattedra dell'Apoſtolo S. Pietro, ivi aſcoltò la ſanta Meſſa, terminata la quale recitate l' Eccleſiaſtiche preghiere per ottenere dal Signore un proſpero viaggio, paſsò nella Sagreſtia della ſteſſa Baſilica, ed ivi con la ſua connaturale gentilezza ſi trattenne per qualche tempo con le Altezze Imperiali di Pietro Petrowitz Gran Duca di Moſcovia, e Maria Fedorowuna Gran Ducheſſa di lui Conſorte, conteſtato avendogli con le più ſignificanti, e vive eſpreſſioni, eſſere egli ſenſibiliſſimo, che in un ora tanto per loro incommoda, ſi foſſero voluti prendere il gentile penſiero di portarſi ivi, cordialmente perciò ringraziandoli, e quindi con tutte le più diſtinte dimoſtrazioni di ſtima ſeparandoſi dalle Altezze loro, paſsò alla porta laterale della Baſilica, denominata di S. Marta, ove aſceſe nella Carrozza che ſervire lo dovea nel viaggio, ammettendovi Monſignor Marcucci Patriarca di Coſtantinopoli e Vice-Gerente dell' Eminentiſſimo Vicario, e Monſignor Conteſſini Arciveſcovo di Atene ſuo ſegreto Elemoſiniere, preſcelti dalla Santità Sua a doverlo accompagnare, e ſervire nel detto viaggio. Lo ſteſſo fecero gl' altri tutti che dal Santo Padre deſtinati erano a doverlo ſeguire, avendo queſti occupato tre Carrozze, tutte a ſei Cavalli, e due Sedie. Partito dalla già detta Baſilica, paſſando per la ſtrada detta Papale prima di ſortire da Roma volle portarſi alla Chieſa di S. Maria in Vallicella detta la Chieſa nuova, ove venerato pria il SS. Sacramento, paſsò alla Cappella dedicata a S. Filippo Neri, in cui viene cuſtodito il di lui ſacro Corpo, ivi ſodisfacendo alla ſua ſingolariſſima devozione verſo il detto Santo Protettore della Città di Roma; Indi aſceſo di nuovo nella ſua Carrozza, con il già ſopra accennato ſeguito, proſeguì il viaggio in mezzo ad un immenſo popolo, che da tutte le bande concorreva per ricevere la di lui Apoſtolica benedizione, verſo Civita Caſtellana, ove fatto breviſſimo trattenimento nel tempo che ſi cambiavano li Cavalli nel Palazzo del Sig. Marcheſe Angelo Androſilla, continuò ſino ad Otricoli luogo deſtinato per paſſarvi la prima notte, ove ſi preſentarono a preſtare i loro riſpettoſi atti di oſſequio alla Santità Sua Monſig. Proſpero Meloni Veſcovo di Narni, Saverio Marini Veſcovo di Rieti, Monſig. Viviano Orſini Governatore della Provincia di Sabina, e molti altri Signori da varie parti ivi concorſi per ſodisfare al loro vivo deſiderio di oſſequiare perſonalmente il Sommo Pontefice.

Partenza da Roma.

Arrivo ad Otricoli.

Gio-

Giovedì 28. Febraro, doppo avere Sua Santità ascoltata la Messa nella privata Cappella esistente nella Casa ove avea alloggiato nella scorsa notte, e recitate le consuete preci per implorare il Divino soccorso nel viaggio, alle ore 13. facendo partenza da Otricoli, s' incaminò verso la Città di Narni, ove portatosi alla Chiesa Cattedrale, ricevuto ivi dal già nominato Monsig. Vescovo di quella Città, da Monsig. Antonio Leli Suffraganeo di Sabina, Angelo Giacoponi Vescovo di Amelia, e dal Clero della Chiesa Cattedrale, adorò il SS. Sacramento esposto alla publica venerazione, ed assistette ancora alla benedizione che dal Canonico Arciprete fu data con la Sacra Eucaristia; donde, compiti questi religiosi atti, partì alla volta di Terni, ove fatto breve trattenimento nel Palazzo del Signor Marchese Canali, ammettendo ivi al bacio del piede la nobiltà di detta Città, come fece anche nella Città di Spoleto, proseguì il viaggio a Foligno antica, e celebre Città dell' Umbria, prescelta per dimorarvi la notte, ove giunse alle ore 24. della sera, direttamente portandosi al Convento de Religiosi di S. Agostino, essendosi trovati ivi a prestare li dovuti atti di rispetto alla Santità Sua Monsig. Gaetano Zinanni Vescovo della Città, Alessandro Maria Odoardi Vescovo di Perugia, Carlo Zangheri Vescovo di Assisi, Francesco Lorenzo Massaioli Vescovo di Nocera, Francesco Arrigoni, e Filippo Raffaeli Governatori della Città di Perugia, e Fabriano, il Capitolo, e Magistrato della Città, con un grande numero di Nobiltà ivi concorsa a questo fine dalle Città convicine.

Partenza da Otricoli per Narni.

Arrivo in Foligno.

Venerdì 1. di Marzo alle ore 11., e mezza il Santo Padre ascoltata la Messa nella Chiesa annessa al Convento già detto, si portò nella Sagrestia a fine di sodisfare alle preghiere, e desiderj di gran numero di Nobiltà, e di molte Dame bramose di potere avere l' onore di essere ammesse al bacio del piede, ed alle ore 12. intraprese di nuovo il viaggio proseguendolo fino alla Città di Tolentino, ove alle ore 23. della sera prosperamente giunse alla Chiesa de' Religiosi Agostiniani, celebre per il Corpo di S. Nicola, già insigne Religioso del detto Ordine, che ivi con somma venerazione si conserva, essendo stato ricevuto alla porta maggiore della medesima da Monsig. Andrea Minucci Arcivescovo di Fermo, da Monsig. Domenico Spinucci Vescovo di Macerata, Domenico Prosperi Vescovo di S. Severino, e dalli Prelati Governatori delle nominate Città. Asceso indi nelle Camere preparate per la Santità Sua nell' annesso Convento, ivi passò la notte.

Partenza da Foligno ed arrivo a Tolentino.

Sabbato 2. Marzo circa le ore 11. e mezza la Santità Sua discese nuovamente nella Chiesa, e passato nella interna nobile Cappella, ove con somma venerazione, e con la più particolare cura sono custodite le sacre braccia di S. Nicola, ivi assistette alla privata ce-

lebrazione della Meſſa, terminata la quale con ſingolariſſima devozione venerò, e teneramente baciò le già dette ſacre inſigni reliquie, le quali durante la celebrazione del Divino Sacrificio erano ſtate publicamente eſpoſte ſopra lo ſteſſo Altare. Indi alle ore 12., e mezza ſi accinſe di nuovo al viaggio, proſeguendolo verſo Loreto, ove alle ore 20. in circa giunſe proſperamente. Gl' Emi Cardinali Bufalini Veſcovo di Ancona, e Calcagnini Veſcovo di Oſimo, e Cingoli, Monſig. Ciriaco Vecchioni Veſcovo di Loreto, e Recanati, Pietro Paolo Leonardi Veſcovo di Aſcoli, Bartolomeo Bacher Veſcovo di Ripatranſone, Monſig. Filippo Caſoni Governatore della Città, e territorio di Loreto, Monſig. Luigi Gazzoli, Antonio Tomati, e Ferdinando Fantuzzi Governatori delle Città di Ancona, Aſcoli, e Fermo, unitamente con il Magiſtrato, Clero di quella Cattedrale, ed un gran numero di Nobiltà ivi da più parti concorſa incontrarono il Santo Padre nel diſcendere dalla Carrozza alla grande ſcala innanzi alla porta maggiore di quella inſigne Baſilica, eſſendo ſtati accolti tutti con ſomma benignità, e particolarmente li due Signori Cardinali con ſingolari dimoſtrazioni di affetto.

Partenza da Tolentino, e arrivo in Loreto.

Entrato il Santo Padre nella Chieſa mentre con armonioſo concento da copioſo coro di Cantori era cantata l' Antifona *Ecce Sacerdos Magnus*, direſſe i primi ſuoi paſſi a venerare la Santiſſima Vergine, fermandoſi ad orare innanzi all' Altare dedicato all' Annunciazione eſiſtente in mezzo alla gran nave della medeſima Chieſa, ed immediatamente aderente alle ſacre mura della Santa Caſa, d'onde paſſato eſſendo alla grande Tribuna della ſteſſa Baſilica, adorò il SS. Sacramento publicamente eſpoſto ſopra l' Altare ivi eſiſtente, e volle anche aſſiſtere alla benedizione, che con l' Eucariſtico Sacramento fu data dal Canonico Archidiacono di quel Capitolo.

Sodisfatto con queſti Religioſi atti alla ſua connaturale pietà, ſortendo dalla Baſilica aſceſe all'Apoſtolico Palazzo, ove ammiſe a particolare Udienza li ſopranominati Signori Cardinali, e di poi furono introdotti li già detti Veſcovi, Prelati, Governatori, Magiſtrato, e Clero, li quali furono con particolare benignità accolti, ed ammeſſi al bacio del piede.

Alle ore 22., e mezza il Sommo Pontefice preceduto da tutto il Clero, Veſcovi, e Prelati già detti, e dalla Papale Croce, accompagnato dalli nominati Signori Cardinali volle di nuovo diſcendere alla già detta Baſilica, nella quale con ammirabile magnificenza ſi vedeva il proſpetto eſteriore della Santa Cappella da tutte le bande riſplendente, ornato eſſendo con un copioſo numero di cerei diſpoſti ivi con ſingolare ordine, e maeſtria.

Portoſſi immediatamente innanzi al già detto Altare dedicato alla

San-

Santissima Annunziata, ove genuflesso, furono da copioso Coro di Cantori cantate le Litanie in lode della Beatissima Vergine, giusta il consueto costume che ivi si osserva in qualunque giorno di Sabbato.

Passò indi la Santità Sua alla santa Cappella, ed entrato nella medesima, con particolare tenerezza venerò quel Sacro luogo, ed il santo Camino, e sodisfece alla di lui particolarissima devozione verso la gran Madre di Dio.

Condottosi di poi nella grande Sagrestia, ove si custodiscono li preziosi doni offerti alla Beatissima Vergine, ivi seduto sopra la Sedia già preparata sotto il baldachino, ammise al bacio del Piede un incomprensibile numero di Dame, e Cavalieri concorsi da molte Città per potere avere questa Spirituale consolazione, non essendo stato possibile alle Guardie ivi disposte di trattenere l' affollamento di altro grandissimo numero di Persone, che ardentemente bramavano questo contento, le quali furono con somma benignità ammesse dal Santo Padre, trattenuto essendosi ivi fino alle ore 24. della sera.

Asceso di nuovo all'Apostolico Palazzo, avendo osservato che la gran Piazza della Basilica era in modo straordinario ricolma di Popolo che sospirava il momento di ricevere la Pontificia Benedizione, passò nella Loggia corrispondente alla detta Piazza, la quale era di già stata fatta con somma diligenza ornare da Monsignor Governatore con Drappi nobili di Velluto, e Damaschi, ed ivi assistito dalli predetti Porporati consolò quell' immenso Popolo con darli la Sua Apostolica Benedizione.

Domenica 3. Marzo alle ore 13. con lo stesso sopraindicato accompagnamento Sua Santità discese nella Basilica, e celebrò la S.Messa al più volte nominato Altare dedicato alla Santissima Annunziata, prescelto avendo di celebrarla ivi, e non entro la Santa Cappella, à fine di sodisfare alla devozione del Popolo, il quale fino dalle prime ore della mattina eravi concorso, ed aveva reso angusto con la moltitudine quel vasto Sacro Tempio, avendo similmente assistito di poi alla celebrazione di un altra Messa.

Partenza da Loreto, e arrivo à Sinigaglia.

Dopo aver sodisfatto à tutti questi atti di pietà, e benedetto di nuovo dal già descritto luogo il Popolo, alle ore 16. partito da Loreto, passando per il piano di S. Lazzaro sotto la Città di Ancona, brevemente si trattenne per consolare la distinta Nobiltà di quella Città ivi concorsa per umiliarsi alla Santità Sua, ed indi proseguì il viaggio à Sinigallia Città situata in un' amena pianura esposta al Mare Adriatico, ove giunse alle ore 23. portandosi à discendere dalla Carrozza alla Chiesa de'Religiosi dell'Ordine de Servi di Maria, ove fù incontrato dall'Emo Sig. Cardinale Bernardino Onorati Vescovo di quella Città, e da Monsigno-

ſignore Carlo Livizzani Preſidente di Urbino, ed in oltre da Monſignor Domenico Monti Arciveſcovo di Urbino, Ubaldo Baldaſſini Veſcovo di Jeſi, Rocco Maria Barſanti Veſcovo di Peſaro, Pellegrino Conſalvi Veſcovo di Fano, Franceſco Cacherano Governatore della Città di Jeſi, dal Magiſtrato della Città di Sinigaglia, e da molta Nobiltà. Sodisfatti gl'atti di Religione nella Chieſa, paſsò nel proſſimo Convento, ove era preparato l'alloggio per Sua Santità, ed ammiſe à particolare Udienza il predetto Eminentiſſimo, e Monſignor Preſidente, ed indi gl' altri tutti, che ambivano l'onore di oſſequiare il Santo Padre.

Partenza da Sinigaglia, paſſaggio per Fano, e Peſaro, e arrivo a Rimino.

Lunedì 4. Marzo alle ore 13. aſcoltata di già la Meſſa, ripreſe il viaggio verſo la Città di Fano, ove con tutte le più diſtinte dimoſtrazioni di oſſequio fù ricevuto da Monſignor Carlo Borromeo Governatore della Città alla teſta di quel Magiſtrato, avendo con benignità accolto, e trattenuto in diſcorſo l' Emo Signor Cardinale Marcolini, che in quella ſua Patria già da qualche tempo ſi ritrovava per riportare qualche giovamento alle di lui indiſpoſizioni dall'aria nativa. Cambiati fratanto li Cavalli, proſeguì di poi il viaggio verſo la Città di Peſaro, ove fece un breve trattenimento nel Palazzo Apoſtolico per ſodisfare al deſiderio di quel Popolo di ricevere la Pontificia Benedizione, che li fù dal Sommo Pontefice compartita dalla gran Loggia nobilmente ornata dello ſteſſo Palazzo. Partito indi, paſsò per il luogo denominato la Cattolica, picciolo Borgo nella Romagna, molto però celebre, ed illuſtre nella Eccleſiaſtica Iſtoria per eſſerſi ivi ritirati dal Concilio tenuto in Rimino l'anno di Chriſto 359. molti Cattolici Veſcovi, ſeparati, e disgiunti dalli Veſcovi Arriani, che in gran numero erano convenuti al detto Concilio, rimirandoſi la memoria di queſta ſingolare epoca inciſa in una lapide eſiſtente nel proſpetto della Chieſa Parrochiale di detto luogo. Alle ore 22. giunſe alla Città di Rimino, e portatoſi alla Chieſa di San Marino de' Canonici Regolari Lateranenſi, fù al diſcendere dalla Carrozza oſſequiato dall' Eminentiſſimo Signor Cardinale Luigi Valenti Legato di Romagna, da Monſig. Vincenzo Ferretti Veſcovo di Rimini, dal Padre Abbate Generale, e Canonici Regolari che dimorano nel Monaſtero ivi unito, dal Magiſtrato, e da tutta la più diſtinta Nobiltà della ſteſſa Città. Compire le particolari preghiere nella Chieſa, che ſi vidde tutta ornata con ſingolare attenzione, paſsò alle Camere preparate per la Santità Sua nel Monaſtero, ove determinato aveva di prendere ripoſo nella notte, ed ove ammiſe all' Udienza il predetto Signor Cardinale, ed al bacio del Piede gl'altri tutti.

Martedì 5. Marzo alle ore 13. doppo avere aſſiſtito giuſta il conſueto alla Celebrazione della Meſſa, aſceſo nella ſua Carrozza con tutto il

il di lui accompagnamento si portò al Collegio detto delle Celibate, ove benignamente ammise al bacio del Piede tutte le Convittrici di detto luogo, e trattenne particolarmente in discorso l'Eccellentissima Signora D. Olimpia Braschi di lui Sorella, la quale vive religiosamente ritirata nello stesso Monastero.

Partenza da Rimino.

Proseguendo di poi il viaggio, giunse all' antica Città di Cesena suolo nativo del Santo Padre alle ore 18. e mezza. Disceso dalla Carrozza innanzi alla Chiesa de' Religiosi Serviti, fù incontrato ivi, e con particolare tenerezza ricevuto dall' Eminentissimo Signor Cardinale Gio: Carlo Bandi Vescovo d' Imola di lui Zio Materno, da Monsignore Francesco Agoselli Vescovo di Cesena, Giuseppe Vignoli Vescovo di Forlì, Giuseppe Terzi Vescovo di Monte Feltre, Gio: Battista Donati Vescovo di Cervia, Francesco Maria Colombani Vescovo di Bertinoro, Gio: Battista Mami Vescovo di Sarsina, ed inoltre dal Clero della Chiesa Cattedrale, dal Magistrato, e da tutta la Nobiltà della Città. Entrato nella Chiesa, la quale in tutte le sue parti era ornata con la maggiore splendidezza, adorò il Santissimo Sacramento publicamente esposto sopra il maggiore Altare con copiosa, e vagamente distribuita illuminazione di Cera; ed indi portatosi innanzi all' Altare dedicato al grand' Arcivescovo S. Carlo Borromeo, ove esistono gl' antichi Sepolcri de' Genitori del Santo Padre, e de suoi Maggiori, ivi lungamente si trattenne con somma tenerezza, ed edificazione, à suffragare con fervorose preghiere le anime de' Defonti ivi tumulati. Sortito di poi dalla Chiesa portossi al suo vicino Paterno Palazzo, ove nel primo ingresso si presentarono ad ossequiare la Santità Sua, l' Eccellentissima Signora D. Giulia altra di lui Sorella, la Signora Donna Antonia Cognata del Santo Padre, e le Signore D. Marianna, e D. Teresa di lui Nepoti, le quali furono con tutte le più distinte dimostrazioni di amorevolezza, e di stima benignamente accolte; ascese indi al superiore appartamento, preparato per di lui alloggio, avendo determinato di trattenersi per tutto il seguente giorno in questa Città.

Arrivo a Cesena.

Essendo frà tanto giunto in Cesena il Signor Conte Giovanni Zambeccari uno delli Quaranta Senatori della Città di Bologna, stante il comando ricevutone per parte di Sua Maestà Cattolica Re delle Spagne Carlo III., e con di lui particolare lettera per felicitare in suo Reale nome la Santità Sua per il già intrapreso viaggio, ed augurarglielo felicissimo nel suo proseguimento; Il Santo Padre benignamente, e con tutte le più distinte dimostrazioni di gradimento lo accolse, incaricandolo con la maggiore premura, di significare quanto più presto li fosse possibile alla Maestà Sua, esserli stato in sommo grado accetto questo gentilissimo Officio, e fargliene in di lui Nome li più significanti, e sinceri ringraziamenti.

Trattenimento in Cesena.

Mercoledì 6. Marzo alle ore 15. il Sommo Pontefice si portò alla Chiesa Cattedrale; ivi in primo luogo venerò il Santissimo Sacramento, indi portatosi alla nobile Cappella, nella quale si venera con singolarissima universale devozione una antica imagine della Beatissima Vergine sotto il titolo di S. Maria del Popolo, protettrice insigne della Città verso la quale si è la Beatissima Vergine con il ricorso, e publiche fervorose preghiere fatte innanzi à detta S. Imagine, in ogni tempo mostrata singolarmente benefica con prodigj, e grazie straordinarie, ivi celebrò l' incruento Sacrificio della Santa Messa, compita la quale, volle che il Calice, e Patena di Oro di singolare lavoro, e la Pianeta preziosa per il nobile, e ricco ricamo di Oro, che adoperata avea nella Celebrazione, rimanesse in dono alla Chiesa Cattedrale, per un pegno, e sempre viva riprova del di lui amore verso la medesima. Ascoltata di poi l' altra Messa, passò nella Sagrestia Canonicale, ove ammise al bacio del Piede tutti quelli Signori Canonici, ed altri del Clero di detta Chiesa, compiaciuto essendosi di ammettere di poi tutte le Dame della Città, le quali aveano desiderato di poter' essere partecipi di questa grazia.

Andato di poi al Monastero di S. Chiara, ivi fermossi alla porta della Clausura consolando quelle Religiose con ammetterle al bacio del Piede.

Portatosi indi al Palazzo publico, asceso sopra la Loggia nobilmente ornata diede l' Apostolica Benedizione al Popolo in somma copia radunato in quella grande Piazza.

Non volendo per fine defraudare il pio desiderio delle Religiose Camaldolesi che convivono nel Monastero di S. Catarina, e più particolarmente volendo sodisfare alle premurose suppliche della di Lui Nipote D. Benedetta Onesti Abbadessa nello stesso Monastero, si portò ivi, e passò al Coro delle Religiose, ove tutte le ammise al bacio del Piede; visitati dipoi alcuni nuovi accrescimenti di Fabriche recentemente fatti sotto il governo di detta Superiora per maggior commodo delle stesse Religiose, avendo con singolarità data l'Apostolica Benedizione alla Madre Abbadessa, e poi sopra tutto il rimanente di quella Religiosa comunità, sortì dal Monastero, e fece ritorno al suo Palazzo.

Partenza da Cesena, passaggio per Forlì, e Faenza, ed arrivo in Imola.

Giovedì 7. Marzo alle ore 15. il Santo Padre si portò di nuovo alla Chiesa de' Religiosi Serviti, ove assistette alla Celebrazione della Messa, ed alle ore 16. fece partenza verso la Città di Forlì, proseguendo di poi à Faenza, ove trattenutosi per breve spazio di tempo nel Palazzo del Signor Conte Scipione Zannelli Cugino della Santità Sua, passò indi ad Imola. Ivi giunto alle ore 24. della sera, fù incontrato nel discendere dalla Carrozza alla porta della Chiesa Cattedrale dall'Emo Signor Cardinale Gio: Carlo Bandi Vescovo di quella Città, da Monsignor Giovanni

Cac-

Caccia Piatti Vicelegato di Romagna, da tutto il Clero della Chiesa Cattedrale, dal Magistrato, e Nobiltà tutta. Portatosi di poi al Palazzo Vescovile, destinato per la di lui permanenza nella notte, degnossi nello stesso di ammettere tutti gentilmente al bacio del Piede.

Partenza da Imola.

Venerdì 8. Marzo alle ore 13. il Sommo Pontefice accompagnato dal predetto Signor Cardinale fece ritorno alla Chiesa Cattedrale, e discesο nel Venerabile Sotterraneo, in cui riposano, e con somma venerazione sono custoditi li Sacri Corpi di S. Cassiano Martire, di S. Pier Grisologo, e di S. Projetto, ivi ascoltò la Santa Messa; ammise nella Sagrestia al bacio del piede le Dame, benedì il Popolo alla Loggia del Palazzo del publico, ed indi riprendendo il corso del viaggio, unitamente con il già lodato Emo Bandi partì da Imola, avendo al medesimo permesso di poterlo accompagnare fino alla Chiesa di S.Maria del Piratello distante due miglia dalla Città, d'onde poi Sua Santità con il consueto seguito proseguì il camino à Bologna antica, ed insigne Città dello Stato Pontificio.

Arrivo in Bologna.

Alle ore 20. giunse il Sommo Pontefice alla detta Città, e portatosi alla Chiesa di San Domenico trovaronsi ivi à riceverlo gl' Eminentissimi Signori Cardinali Ignazio Boncompagni Legato della Città, e Provincia Bolognese, ed Andrea Giovannetti Arcivescovo di Bologna, Monsignor Mariano d' Aquino Vice-legato, il Confaloniere, Magistrati, ed uno stuolo immenso di Nobiltà, accolti tutti dalla Santità Sua con paterna amorevolezza.

Adorato nella Chiesa il SSmo Sacramento, passò al Convento ivi unito, custodito dalla guardia Svizzera per garantire la di lui Sacra Persona dall' affollamento del Popolo, ed ascese alle Camere preparate con tutta la maggiore proprietà per di lui uso. Ivi ammessi à particolare Udienza li predetti Emi, permise poi che fossero introdotti Monsignor Vicelegato, il Confaloniere, Magistrati, Canonici della Metropolitana, varj Prelati, e la Nobiltà, li quali tutti ebbero il contento di poterli baciare il Piede.

Sabbato 9. Marzo, essendo di buon mattino pervenuto da Parma in Bologna il Reale Infante di Spagna Don Ferdinando, il Sommo Pontefice con indicibile consolazione ebbe il contento di vedere un tanto ammirabile, e rispettabile Principe, con il quale si trattenne in lungo Colloquio; Indi alle ore 13. insieme con S.A.R., accompagnato dalli sopranominati Sig.Cardinali, e dalla più distinta Nobiltà discese nella Chiesa, e passato nella Nobile Cappella ove si venera il Corpo del Santo Patriarca Domenico Fondatore di quell'illustre Ordine, assistette alla Celebrazione della Messa, rimirandosi esposta alla publica venerazione sopra il Sacro Altare l'insigne Reliquia del Capo di detto Santo. Compita la Messa il Santo Padre

con lo stesso accennato accompagnamento passò nella Sagrestia, ove sodisfacendo alle rispettose istanze di quella illustre Nobiltà, si degnò di ammettere al bacio del Piede tutte le Dame della Città, li Convittori del Collegio de' Nobili, e molti Regolari ancora, che bramarono questa consolazione. Congedossi ivi il Reale Principe dalla Santità Sua con scambievoli tenerissimi sentimenti; Avendo voluto però anche in quest' atto dimostrare quanto mai grande sia la di lui religiosità, e rispetto verso il Supremo Capo della Chiesa. non essendosi da quel luogo allontanato, se non mossa che si fù la Carrozza, ove era asceso il Santo Padre.

Partenza da Bologna, e passaggio per Cento.

Partita la Santità Sua dal Convento si portò al publico Palazzo, residenza solita dell'Emo Legato, e Confaloniere, ove ricevuto nel discendere dalla Carrozza dalli due nominati Signori Cardinali, Confaloniere, Magistrati, e Nobiltà, asceso all'appartamento, da un balcone ornato con tutta la maggiore nobiltà diede la Pontificia Benedizione ad un Popolo innumerabile, che riempiva quella grande Piazza di S. Petronio; Indi sortendo da Bologna frà un' immenso Popolo adunato anche nelle strade fuori della Città, passò à Cento contradistinto con il titolo di Città dalla Santa Mem. del Pontefice Benedetto XIV. sopra la Porta della quale nell' ingresso rimiravasi collocato lo Stemma Pontificio, con sotto là seguente Inscrizione.

PIVS . VI. AVGVSTVS.
P. O. M.
AVSPICATO . INGRESSV.
CENTENSEM . CIVITATEM.
FORTVNET . AMPLIFICET.

E sopra la Porta d'onde sortì si vidde similmente formata à grandi Caratteri la seguente.

PATRI . PATRVM .
PIISSIMO . VIGILANTISSIMO . SANCTISSIMO .
EGREDIENTI .
CENTENSIVM . CORDA . VOTAQUE .
COMITANTVR .

Ivi fatto qualche trattenimento nel Palazzo dell' Eminentissimo Giovanetti Arcivescovo, si portò alla Chiesa, ove adorata con la Sacra Eucaristia esposta alla publica venerazione, partì proseguendo il viaggio verso Ferrara.

Alle

Alle ore 22. giunto in Ferrara, discese dalla Carrozza alla porta della Chiesa di S. Domenico incontrato ivi dall' Emo Signor Cardinale Francesco Carafa Legato di quella Città, e Provincia, da Monsignore Alessandro Mattei Arcivescovo di quella insigne Chiesa, dal Clero, Magistrato, e Nobiltà, e frà questi ancora dal Sig. Tesoriere Antonio Gnudi, essendo stati accolti tutti con le più distinte dimostrazioni di amorevolezza.

Arrivo in Ferrara.

Passato indi al Convento, ove stabilito avea di prendere riposo nella notte, ascese alle Camere preparate per di lui commodo, ed ivi ammesso à particolare udienza l' Emo Legato, e di poi Monsignore Arcivescovo, accolse indi con tutta benignità il Magistrato, il Clero, e la Nobiltà.

Giunta essendo in questo tempo una Guardia Nobile Ungarese spedita da S. M. Cesarea con particolare lettera per la Santità Sua; il Sommo Pontefice ricevuta la detta lettera in cui frà le altre cose S. M. lo pregava di non voler prendere alloggio altrove in Vienna, se non nell' Imperiale Palazzo, che di già aveva à questo fine fatto preparare, prontamente rispose consegnata, e rispedita con lo stesso espresso, che ad un invito tanto obligante, e gentile non poteva opporsi, e che accettava l' offerta della Maestà Sua.

Domenica quarta di Quaresima 10. di Marzo il Santo Padre alle ore 11., e mezza assistette al Santo Sacrificio della Messa nella interna Cappella di quel Convento; ed alle ore 12. partì da Ferrara, servito da quell' Emo Legato fino al Ponte di Lago oscuro alla riva del Pò, con tutto il di lui seguito. Ascese ivi nel Bucintoro preparato nobilmente, e con tutte le desiderabili commodità, ed in questo la Santità Sua si degnò di ammettere alcuni di quelli che avevano l'onore di seguirlo nel viaggio, passando il rimanente nelle altre Barche à questo fine ivi pronte, con tutto l' equipaggio.

Partenza da Ferrara.

Mentre stavasi al punto di sciogliere dalla riva, giunse il Signor Conte Bianchi Ciamberlano della Maestà del Rè di Sardegna incaricato di fare in nome di Sua Maestà un rispettoso complimento à Sua Santità felicitandolo per l'incominciato Viaggio, e per il suo prospero proseguimento, al quale la Santità Sua replicò, che si dichiarava sensibilissimo ad un atto tanto obligante, e che vivamente ringraziava Sua Maestà di questa particolare attenzione, incaricando il nominato Signore à rendere quanto più presto fosse possibile noti alla Maestà Sua questi suoi cordiali sentimenti.

Alle ore 14. si allontanarono dalla Riva del Pò le Barche, e s'incominciò la navigazione per quel vasto Fiume diriggendo il viaggio verso la Città di Chiozza, presentandosi sempre innanzi agl' occhi un continuo spettacolo, singolare in vero, e che moveva tenerezza nel

cuore di ciascheduno, rimirandosi quelle vaste ripe da una banda, e dall'altra ripiene di Popolo, che dalli luoghi ancora lontani ivi concorreva, non solo per vedere il Sommo Pontefice, mà per ottenerne dallo stesso l'Apostolica Benedizione, che continuamente con alte voci implorava, consolando tutti la Santità Sua con Paterna amorevolezza.

Mentre si proseguiva il viaggio per il Pò giunti al luogo detto Corbola, in un picciolo naviglio si presentò Monsignor Arnaldo Speroni Vescovo di Adria, il quale desideroso di prestare al Santo Padre gl' atti del suo rispettoso ossequio, fu da Sua Santità accolto con particolare gentilezza.

Pervenuto alla Cavanella dell' Adige, sopragiunto Monsignor Gio: Benedetto Ciuran Vescovo di Chiozza, ed indi à non molto il Nobil'Uomo Bartolomeo Gradenigo Podestà della detta Città, ambidue per contestare al Santo Padre la loro rispettosa venerazione, furono li medesimi ricevuti con tutte le più distinte dimostrazioni di gradimento; Come similmente fù anche con singolare benignità accolto Monsig. Vincenzo Ranuzzi Arcivescovo di Tiro Nunzio Apostolico presso la Serenissima Republica di Venezia, prescelto di fresco, e destinato à passare Nunzio Apostolico presso la Reale Corte di Portogallo.

Arrivo a Chiozza.

Doppo il lungo viaggio per aqua, poco doppo le ore 24. felicemente pervenne alla già detta Città di Chiozza, ed approdando alla riva innanzi al Palazzo del N. V. Bartolomeo Grassi, tutta diligentemente resa piana, ed agiata ricoperta interamente con panni rossi fino alle scale dello stesso Palazzo, discese dal Bucintoro, incontrato ivi da molti Vescovi dello Stato Veneto, e da molta Nobiltà accorsa dalle vicine Città.

Asceso all'Appartamento preparato per la dimora della Santità Sua con tutta la maggiore magnificenza, e ricchezza, si presentarono al Santo Padre il Signor Cavaliere Pietro Luigi Contarini, e Ludovico Manin ambidue Procuratori di San Marco prescelti dalla Serenissima Republica per contestare al Sommo Pontefice il sincero di lei ossequio, e per servirlo, ed accompagnarlo in tutto il corso del viaggio per il Veneto Dominio, fino alli confini delli Stati Austriaci; li quali furono dalla Santità Sua con tutta la maggiore distinzione ricevuti, contestando alli medesimi la di lui sensibilità, e riconoscenza per il pensiero, e le attenzioni che per parte della Serenissima Republica con diligente cura procuravano fossero pratticate verso della di lui persona, avendoli contradistinti con tutti quei contrasegni di benevolenza, che meritava la loro qualità.

Fu indi da Sua Santità ammesso il Podestà della Città, e di poi anche à particolari, e distinte Udienze Monsignor Nunzio Ranuzzi, Monsignor Nicolò Giustiniani Vescovo di Padova, Giovanni Bene-

det-

detto Ciuran Vescovo di Chiozza, Giovanni Nani Vescovo di Brescia, Andrea Benedetto Ganassoni Vescovo di Feltre, Francesco Condulmer Vescovo di Famagosta, Stefano Domenico Sceriman Vescovo di Caorle, Antonio Maria Gardini Eletto della Chiesa di Crema, Giovanni Badoer Abbate di Asola Vescovo di Cidonia; avendo di poi ammesso al bacio del Piede non pochi distinti Signori che ivi erano à questo fine venuti, molti Ecclesiastici, ed altre persone, fino che fu l' ora opportuna che il Santo Padre dovesse ritirarsi per prendere il necessario riposo.

Partenza da Chiozza.

Lunedì 11. Marzo, ascoltata dalla Santità Sua la Messa celebrata nella Cappella entro il medesimo Palazzo, ornata con tutta la maggiore Nobiltà, e ricchezza, data indi da un Balcone ricoperto con preziosi drappi la Pontificia Benedizione al numerosissimo Popolo ivi con somma anzietà à questo fine accorso, disceso alla riva, passò nel Bucintoro medesimo ove fatto avea il Viaggio nel giorno antecedente, in cui la Santità Sua ammise li sopranominati Signori Procuratori di S. Marco, e gl' altri del seguito Pontificio, che aveano di già goduto tale onore. Il convoglio delle Barche però divenne maggiore, mentre li Bucintoro Pontificio fù immediatamente seguito da due Nobili Peotte ricoperte al di fuori di Velluto colore di Cedro, arricchite con intagli tutti messi ad oro, ed argento, ed internamente tutte ricoperte di nobiltà similmente dello stesso colore guarnita con ricchi galloni, e frangie di argento, come erano ancora le sedie, le quali con somma diligenza, e premura erano state fatte preparare dalli già detti Signori Procuratori per uso della Santità Sua; appresso alle medesime seguendo tutti gl' altri Navigli del seguito, ed equipaggio del Sommo Pontefice.

Alle ore 14. seguì la partenza da Chiozza, sortendo dalle porte di Brondolo, e prendendo il viaggio per la Brenta. Pervenuto al delizioso luogo della Mira, alle Gamberare presentossi alla Nave Pontificia Monsignor Federigo Maria Giovannelli Patriarca di Venezia, il quale fu dal Santo Padre accolto con tutte le più particolari dimostrazioni di stima, e di affetto, come esiggeva il distinto di lui merito personale, avendolo seco trattenuto nel corso del Viaggio dalle porte, ò siano sostegni delle aque della Mira, fino à quelle del Moranzano.

A Fusina, ove si entra nella grande Laguna, Sua Santità lasciato il Bucintoro in cui fino à quel punto avea trascorso il già nominato Fiume, passò nella prima delle due già descritte Peotte, nella quale unitamente con Monsignore Nunzio, Monsignor Patriarca Marcucci, e Contessini Arcivescovo di Atene, ammise li due sudetti Signori Procuratori, presso avendo luogo nella seconda consimile Peotta altra porzione del Pontificio seguito, proseguendo appresso il viaggio nelli Navigli medesimi,

nelli quali di già si trovavano tutte le altre persone, e Pontificio equipaggio.

Passato il Santo Padre nella Laguna, preso il Canale di S. Giorgio in Alga, e di S. Chiara, si diresse il viaggio verso Mestre in mezzo ad un foltissimo numero di picciole Barche, e Gondole le quali giugnevano quasi à ricoprire quel vastissimo spazio della Laguna.

Giunto à Malghera ivi approdò Sua Santità, e sortendo dalla Peotta, ascese alla riva superiore per una commoda, e nobile gradinata tutta ricoperta di Tapeti, fatta ivi à questo effetto costruire, essendo tutta quella strada rigorosamente guardata dalla truppa ivi schierata, e dalla Cavallerìa. Salito indi in una nobile Carrozza à sei Cavalli pronta per servizio della Santità Sua, preceduto da un picchetto di Soldati à Cavallo, e custodita la stessa Carrozza da altra compagnìa di Cavallerìa, proseguì per terra il viaggio à Mestre, seguito dalle altre Carrozze preparate per li soggetti del seguito Pontificio.

Arrivo à Mestre.

Giunto à Mestre disceso dalla Carrozza al Palazzo del Signor Procuratore Erizzo, fù ivi incontrato da molti Vescovi, e da gran numero di Nobiltà la più distinta.

Asceso al nobile Appartamento, fù particolarmente complimentato dal Sig. March. Durazzo Ambasciatore di Sua Maestà Cesarea, e dal Sig. March. de Squillace Ambasciatore della Maestà del Re Cattolico presso la Republica di Venezia, quali furono ammessi à particolare Udienza, come pratticò con il Procuratore Signor D. Ludovico Rezzonico, e con il Cavaliere Mirelli ricevitore della Religione di Malta. Ammise indi particolarmente Monsignor Francesco Giustiniani Vescovo di Treviso, Monsignor Paolo da Ponte Vescovo di Torcello, ed il P. Quirini Abbate di S. Giorgio Maggiore della Congregazione Benedettino Cassinense, e di poi unitamente li Vescovi di Padova, di Brescia, di Chiozza, di Feltre, di Famagosta, di Caorle, e l'Eletto della Chiesa di Crema, li quali abbenchè avessero nella Città di Chiozza contestati à Sua Santità gl' atti del loro rispetto, con tutto ciò desiderarono anche in questo luogo, ove erano à bella posta venuti di comprovare maggiormente, e per quanto gl' era possibile il loro sincero ossequio verso la Santità Sua.

Sodisfatto indi al desiderio di un numero ben grande della Nobiltà Veneta più distinta, che fù accolta con gentilezza, ed ammessa al bacio del Piede, il Santo Padre si ritirò per prendere riposo.

Martedì 12. Marzo, ascoltata da Sua Santità la Messa nella Cappella dello stesso Palazzo, ammesse particolarmente le Signore Ambasciatrici di Vienna, e di Spagna, ed in seguito altre molte Dame Venete al bacio del Piede, data la Benedizione al Popolo esistente

nella

nella Piazza innanzi lo ſteſſo Palazzo, alle ore 15. con il ſuo conſueto ſeguito fece partenza da Meſtre verſo la Città di Treviſo ſervito ſempre, ed accompagnato dalli due ſopranominati Signori Procuratori, preceduto da un picchetto di Cavalleria che batteva la ſtrada, e ſcortata la Carrozza da altro numero di Cavalleria per tutto il corſo del viaggio per lo Stato Veneto, cambiandoſi li medeſimi in ogni mezza poſta.

Partenza da Meſtre, e paſſaggio per Treviſo.

Giunto innanzi alla Chieſa Cattedrale di Treviſo, al diſcendere dalla Carrozza fù incontrato da Monſig. Paolo Franceſco Giuſtiniani Veſcovo della Città, dal Nobil' Uomo Marco Zen Podeſtà, e Capitano di Treviſo; dal Clero di quella Chieſa, e dalla Nobiltà della Città, accolti tutti con ſingolari ſegni di gradimento. Adorato nella Chieſa il Santiſſimo Sacramento, che eravi publicamente eſpoſto, e corriſpondendo gentilmente alli complimenti del Signor Podeſtà, e di Monſignor Veſcovo, fermatoſi ſopra la ſoglia della Porta della Chieſa per benedire tutto il Popolo eſiſtente in quella Piazza, proſeguì indi il viaggio per Conegliano à Sacile, ove determinato avea di trattenerſi nella notte nel Palazzo di Monſignor Ludovico Flangini uno degl' Auditori della Sacra Rota in Roma, ſempre incontrando per quelle Campagne un' immenſo numero di Popolo, che da tutte le parti concorreva deſideroſo di ricevere la Pontificia Benedizione.

Alle ore 22. Sua Santità giunſe in Sacile al già nominato Palazzo, ove fù incontrato da Monſig. Marco Zagurri Veſcovo di Ceneda, dal Nobil Uomo Nicolò Pizzamano Podeſtà di quel luogo, e poco doppo oſſequiato dal Cavaliere Andrea Renier figlio del Sereniſſimo Doge di Venezia, e da molti diſtinti Signori, quali tutti il Santo Padre accolſe con ſingolari dimoſtrazioni di affetto.

Arrivo à Sacile.

Mercoledì 13. Marzo alle ore 15. fece partenza da Sacile, proſeguendo il viaggio verſo la Città di Udine, nel corſo del quale fù veramente mirabile il ſtraordinario concorſo di Popolo, ma più particolarmente nella vaſta pianura al Tagliamento Fiume rapidiſſimo, ove fù trovata pronta per il tragitto della Santità Sua una nobile Peotta.

Partenza da Sacile.

Alle ore 22. felicemente giunſe il Sommo Pontefice nella Città di Udine Capitale del Friuli Veneto, Città coſpicua, e fioritiſſima dello Stato della Serm̃a Republica. Il Santo Padre ſi portò à diſcendere dalla Carrozza al nobile, e magnifico Palazzo del Sig. Conte Antonini, fatto diligentemente preparare dalla Serm̃a Republica per ſervizio della Santità Sua. Fù ivi incontrato da Monſig. Girolamo Gradenigo Arciveſcovo di quella Città, e Dioceſi, da Monſig. Bonifacio da Ponte Veſcovo di Capo d'Iſtria, dal

Arrivo in Udine.

dal Nobil Uomo Giovanni Barbaro Luogotenente nel Friulj, e da un grande numero di Nobiltà tutta nella più grande gala.

Asceso all' Appartamento ammise a particolare Udienza il predetto Monsig. Arcivescovo, il Luogotenente della Provincia, ed altri distinti Ecclesiastici, e di poi ammise al bacio del Piede tutta la Nobiltà che ivi era concorsa, molti altri Ecclesiastici, e Regolari, e finalmente sodisfacendo alle istanze del degno Monsig. Arcivescovo, diede ad un' affollatissimo Popolo adunato nella Piazza innanzi al detto Palazzo la Pontificia Benedizione.

Avendo in vista Sua Santità che nel giorno seguente saria sortito dalli Stati del Dominio Veneto, giudicò essere il tempo opportuno di dimostrare la di lui particolare riconoscenza, e gradimento verso li più volte nominati Signori Procuratori, per l' attento assiduo pensiero, e cura che in tutto il corso del viaggio per detto stato si erano incessantemente presi per quello che poteva risguardare la di lui Persona. A fine dunque di dargliene un non equivoco attestato, con sentimenti, ed espressioni vivissime del più sincero affetto, e riconoscimento diede al Signor Cavaliere Procuratore Contarini una preziosa Corona, tanto per se, quanto per la Cavaliera di lui Consorte, e distinse il Signor Procuratore Ludovico Manin, che peranche non aveva avuto la dichiarazione di Cavaliere, con questo titolo, nella forma medesima, come suole pratticarsi in Roma con gl'Ambasciatori della Veneta Republica prima del termine della loro Ambascieria, quando anch' essi non sieno per anche stati con tale titolo distinti.

Partenza da Udine.

Giovedì 14. Marzo Sua Santità partendo da Udine doppo avere ascoltata la Messa in quella Chiesa Cattedrale, s' incaminò verso Gorizia, ringraziato avendo gentilmente alli confini dello Stato della Serenissima Republica li sopranominati Signori Procuratori, incaricandoli di vivamente rappresentare al Senato li suoi ringraziamenti, e di essere rimasto sensibilissimo per le attenzioni ricevute.

Arrivo in Gorizia.

Giunto il Santo Padre nella Città di Gorizia Capitale della bassa Carniola nelli dominj Austriaci, ove stabilito avea di passare la notte, discese dalla Carrozza al Palazzo del Signor Conte Lanthieri, il quale per ordine di Sua Maestà Cesarea era stato preparato con tutta la più esatta, e diligente attenzione, e munificenza per commodo della Santità Sua, non solo in questa Città, ma ancora in tutti gl' altri luoghi, nei quali nel corso del viaggio per quella Monarchia Sua Santità sarebbe dovuto rimanere, per prendere riposo, e farvi trattenimento nella notte.

Nella Piazza innanzi al detto Palazzo trovossi schierata sulle armi una Compagnia di truppa regolata, quale con gl'onori militari, e tamburro

burro battente salutò Sua Santità nel passaggio , e tanto il portone del Palazzo, quanto li piani delle Scale , ed ingressi nell' Appartamento erano tutti custoditi con le respettive guardie , giusta gl' ordini dati , che tanto in questa Città , quanto negl' altri luoghi tutti , nè i quali avrebbe dovuto pernottare il Santo Padre , si dovesse osservare verso la di lui Sacra Persona questo rispettoso contegno ; come similmente era stato prescritto che in tutte le poste , ove dovea farsi trattenimento per il cambio delli Cavalli , vi dovesse essere sempre un Corpo di truppa a fine d' impedire li disordini , che sarebbero certamente nati dall'impeto , ed affollamento del Popolo .

Incontrato Sua Santità nel discendere dalla Carrozza da Monsig. Giuseppe Garampi Nunzio Apostolico all' Imperiale Corte di Vienna ascese nell' Appartamento , ove poco dopo si presentò il Signor Conte Cobentzl Vice Cancelliere di Corte , e di Stato prescelto da Sua Maestà à dovere in di lui nome complimentare nel primo arrivo nelli Stati Austriaci il Santo Padre , ed à servirlo , ed accompagnarlo in tutto il viaggio che averebbe fatto per detti Stati , dal quale li fu presentata una lettera di Sua Maestà, essendo stato accolto con le più vive dimostrazioni di gradimento . Ammesso indi Monsig. Nunzio , e di poi il Signor Generale Estherasi alla testa di tutta l'Uffizialità , e tutta quella Nobiltà che desiderava poterli dimostrare il suo divoto ossequio .

Partenza da Gorizia, e arrivo in Adelsberg.

Venerdi 15. Marzo , il Sommo Pontefice alle ore 12. si portò ad ascoltare la Messa nella Chiesa Cattedrale , e dalla medesima partendo , proseguì il suo viaggio per Adelsberg , ove giunse verso le ore 24. della sera , essendosi ivi presentato alla Santità Sua Monsignor Francesco Filippo Inzaghi Vescovo di Trieste , con molti Ecclesiastici , Regolari , ed altre distinte persone ivi a questo fine portatesi da Trieste , da Fiume , ed altri luoghi convicini .

Partenza da Adelsberg, e arrivo in Lubiana.

Sabbato 16. Marzo partendo da Adelsberg prese il camino verso Lubiana , ove circa le ore 22. giunse felicemente (ancorchè incessante fosse stato il cadere della Neve dal momento della partenza fino all' arrivo) . Discendendo dalla Carrozza al Palazzo dell' Ordine Teutonico , fù ricevuto da Monsignoe de Scrottenbach Vescovo di Lavant , da Monsignor Herberitein Vescovo di Lubiana , e da molta Nobiltà .

Ascesa Sua Santità all' Appartamento nobilmente preparato per ordine di Sua Maestà , come si è già detto , ebbe l'avviso essere ivi preventivamente giunta da Klenfurd la Reale Arciduchessa di Austria Maria Anna , desiderosa di poter vedere il Sommo Pontefice .

Fù dunque la Reale Principessa accolta dalla Santità Sua con tutte le più espressive dimostrazioni di stima che giustamente le conve-

venivano; avendo la medesima comprovato con i fatti la di lei grande Religiosità, e venerazione verso il Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo, non con una sola, mà con ben replicate visite.

Domenica 17. Marzo, ascoltata che ebbe Sua Santità la Messa celebrata nella Chiesa dell'Ordine Teutonico, unita al detto Palazzo, fatto ritorno nelle di lui Camere, ebbe di nuovo il contento di rivedere la religiosissima Reale Arciduchessa, la quale con somma insistenza, e venerazione supplicò la Santità Sua à volersi degnare prima di partire consolarla con darli l' Apostolica Benedizione, sì à se stessa, quanto ancora alle Dame del di lei seguito, che erano ivi presenti, ponendosi sì ella, come le sudette con singolare compostezza, ed edificazione in questo atto in ginocchio.

Partenza da Lubiana, e arrivo a Cilla.

Partito il Santo Padre da Lubiana proseguì il viaggio à Cilla, e passato il Fiume Lintz, vi giunse verso le ore 23. fermandosi nella Casa ove li era stato preparato l' alloggio, ed ove Sua Santità ammise molti Ecclesiastici, ed altre Persone al bacio del Piede.

Partenza da Cilla, e arrivo a Marbourgh.

Lunedì 18. Marzo da Cilla si portò a Marburgh sul fiume Drava, ove era stato nobilmente preparato l' alloggio nel Palazzo del Signor Conte Brandais, essendo stato ivi ossequiato da Monsig. Giuseppe d' Arco Vescovo di Seccovia, e da molti altri Signori.

Partenza da Marbourg, ed arrivo a Gratz.

Martedì 19. Marzo da Marburgh continuò il viaggio alla Città di Gratz Capitale della Stiria, ove giunse verso le ore 22. ½. Discese di Carrozza all' Ospizio dell' insigne Monastero di S. Lamberto dell' Ordine Cisterciense, incontrato ivi di nuovo dal già detto Monsignor Vescovo di Seccovia, dal Signor Conte Pozthazky Liectestein Presidente della Città, e Capo del Governo dell' Austria, Stiria, e Carintia, dal Prelato del Monastero di S. Lamberto, dal Generale Rise alla testa di molta Officialità, e da un rispettabilissimo numero di Nobiltà li quali furono da Sua Santità accolti con li più singolari attestati di affetto.

Mercoledì 20. Marzo alle ore 13. il Santo Padre servito da nobili Carrozze del nominato Presidente della Città, e custodito dalle guardie, con tutto il di lui seguito si portò alla Chiesa de' Religiosi Minori Conventuali dedicata alla SSma Vergine del Soccorso detta Maria Zel, per ivi assistere alla Celebrazione della Messa. La Piazza innanzi la detta Chiesa, e la Chiesa stessa erano custodite da copioso numero di Truppe per fare argine all' affollamento del Popolo. La Chiesa però fu trovata tutta ripiena della numerosa più fiorita, e distinta nobiltà di quella Città. Nel discendere dalla Carrozza la Santità Sua fu incontrato dal già nominato Monsig. Vescovo di Seccovia, dal Conte Pozthazki, e dalli Religiosi tutti di quel Convento, essendo stato ricevuto, ed accompagnato nella

nella Chiesa con tutte le formalità distinte, e solenni, che sono prescritte dagl' Ecclesiastici Ceremoniali. Terminato il Sacrificio della Messa, prima di sortire dal Presbiterio diede con Paterna amorevolezza la Pontificia benedizione a gran numero di persone esistente nella Chiesa, ed indi accompagnato nella forma medesima con la quale era stato ricevuto ascese nella sua Carrozza, e con tutto il di lui Pontificio seguito partendo da Gratz, proseguì il viaggio verso Pruch nella Stiria, ed indi alla Villa del Conte di Stubenberg denominata Viden distante circa una Lega da detto luogo, essendo stato per ordine di Sua Maestà giudicato questo luogo più opportuno, e più commodo per l' alloggio della Santità Sua la quale ivi passò la notte, avendo doppo il di lui arrivo ammessi molti Ecclesiastici, Regolari, il Conte, e Contessa di Stubenberg, e varie altre Dame.

Partenza da Gratz, ed arrivo a Pruch.

Giovedì 21. Marzo partendo dal detto luogo proseguì il viaggio al Castello di Stuppach, ove era stato preparato l'alloggio nel Palazzo del Conte di Wurmbrand, essendosi ivi trovati a ricevere, ed ossequiare Sua Santità l' Eño Signor Cardinal Migazzi Arcivescovo di Vienna, il Signor Ambasciadore di Spagna, quello di Venezia, il Ministro della Corte di Portogallo, ed altri Signori, non essendovisi potuto trovare il Signor Ambasciadore di Francia, per essere impedito da incommodo di salute, quali tutti furono ammessi à particolare Udienza della Santità Sua, e furono accolti con le maggiori dimostrazioni di stima, e di amore.

Partenza da Pruch, e arrivo a Stuppach.

Venerdì 22. Marzo, ascoltata la Messa celebrata nella picciola Chiesa di detto Palazzo, il Sommo Pontefice alle ore 14. riprese il viaggio verso la Città di Vienna Capitale delli stati dell' Austria.

Partenza da Stuppach per Vienna.

Mentre proseguiva il detto viaggio dopo essere stati cambiati li Cavalli à Schottwien in vicinanza di Neüchirchen, cinque miglia, e più distante dà Neustadt fù la Santità Sua improvisamente sorpresa da Sua Maestà Cesarea, e dal Reale Arciduca Massimiliano, li quali ivi portati si erano ad incontrarlo, avendo à questo fine nell' antecedente notte antrambi pernottato in Neustadt. Il Santo Padre immediatamente disceso dalla Carrozza, con singolarissime scambievoli espressioni di cordiale reciproco amore, ed affetto abbracciato Sua Maestà Imperiale, e distinto il Reale Arciduca, asceso con la Maestà Sua in Carrozza continuò il viaggio à Neustadt, ove discesi all' Accademia militare Sua Maestà medesima gradì che Sua Santità, sebene brevemente, vedesse quel luogo ove si allieva tanta nobile Gioventù, che vedeasi ivi tutta schierata in bella ordinanza.

Incontro di Sua Maestà Cesarea con Sua Santità.

Proseguendo indi il viaggio verso l' Augusta residenza di Vienna, frà uno straordinario inesplicabile concorso di Popolo, scortato dalle No-

Arrivo in Vienna.

Nobili guardie Ungarese, e Polacca, alle ore 20. giunse il Sommo Pontefice in Vienna all'Imperiale Palazzo, ove furono trovate tutte le primarie Cariche di Corte, la Generalità, ed altri della più distinta Nobiltà. Introdotto il Santo Padre da Sua Maestà medesima nell' Appartamento vicino al di lui proprio, che occupava l'Augusta Sua Madre, fù condotto alla Tribuna, o sia Coro corrispondente all' Imperiale Cappella dedicata à S. Giuseppe, ove all'Altare Maggiore era esposto il Santissimo Sacramento, con essere stato all' apparire di Sua Santità intuonato da i Musici dell' Imperiale Cappella il *Te Deum*, e data in fine la Benedizione con la Sacra Eucharistia, doppo la quale fù il Sommo Pontefice lasciato da Sua Maestà nel detto Appartamento.

Per il tempo in cui il Sommo Pontefice fece permanenza in Vienna, che fù dal giorno 22. del Mese di Marzo fino al giorno 22. del Mese di Aprile, fù singolarissimo il pensiero di Sua Maestà in dare tutte le più opportune providenze, perche verso la Sacra persona di Sua Santità fossero pratticati tutti gl' onori dovuti alla di lui sublime Dignità, disposto avendo egli medesimo con precisi ordini tuttociò, che occorreva perche fosse questo di lui desiderio onninamente adempiuto.

Stabilì in primo luogo, che nella prima Anticamera Pontificia dovessero esservi sempre le guardie Nobili Tedesca, Ungarese, e Polaccà nello stesso numero, e con lo stesso metodo, come prestano il loro servigio nell'Anticamera della Maestà Sua.

Prescrisse che nelle contingenze nelle quali Sua Santità fosse per sortire dal Palazzo Imperiale, la Carrozza nella quale sarebbe andata la Santità Sua fosse sempre seguita, e custodita da quattro delle già dette guardie, due cioè Polacche, e due Ungaresi con il loro consueto abito della respettiva nazione molto bello, e ricco, portando la guardia Ungarese à Cavallo la lunga lancia con piccola banderola, come la guardia de Cavalleggieri in Roma.

Stabilì che sempre che il Sommo Pontefice fosse sortito dal Palazzo, dovesse essere servito da una nobile Carrozza di Corte a sei Cavalli, dalli Palafernieri Imperiali, e che due altre Carrozze similmente a sei Cavalli dovessero esser pronte per servizio del seguito Pontificio.

Ordinò che in cadaun giorno dovesse essere destinato uno delli Signori Ciamberlani di Corte, il quale dovesse avere il pensiero nel giorno assegnatoli di assistere sempre nell' interna Anticamera Pontificia, nella guisa, e modo medesimo, come costumasi nell' Anticamera Imperiale.

Messa alla Chiesa dè Cappuccini.

Lunedì 25. Marzo dedicato alla festa dell' Annunziazione della Beatissima Vergine, avendo determinato Sua Santità di sortire per la prima

ma volta dall' Imperiale Palazzo, scortato preventivamente da un picchetto di Soldati a Cavallo per rendere libera la strada, preceduto dal Crocifero a Cavallo con la Papale Croce, in una Nobile Carrozza avendo seco Monsig. Marcucci Patriarca di Costantinopoli, e Monsig. Contessini Arcivescovo di Atene, seguita dalle già dette guardie, e dalle altre due Carrozze similmente a sei Cavalli con la Pontificia Corte, nella prima delle quali con li Prelati addetti al servigio di Sua Santità prese luogo il Ciamberlano destinato per assistere nell'Anticamera in quel giorno, si portò alla Chiesa de' Religiosi cappuccini, per celebrarvi la Santa Messa, come fece nella Cappella della Beatissima Vergine. Il concorso della Nobiltà, e del Popolo fù ivi singolare, ed appena fù sufficiente un grosso numero di truppe, che custodiva la piazza, e la Chiesa per trattenerne l'impeto essendo tutti anziosi di poterla ascoltare.

Terminata la Messa, e doppo avere assistito all' altra celebrata alla di lui presenza, volle il Santo Padre per la scala, che hà il suo principio dall' interno di detta Cappella, scendere nel sotterraneo della medesima Chiesa, ove sono custodite le tombe di tutti li Principi della Casa di Austria, ed ivi innanzi al funebre Altare esistente avanti alla grande Urna ove stanno racchiuse le Ceneri del Defonto Imperatore Francesco I., e della predefonta Imperatrice Maria Teresa, si trattenne a porgere preghiere fervorose al Signore in suffragio delle Anime de' medesimi. Asceso indi nel Convento, ed avendo ivi sodisfatto al religioso desiderio di un gran numero di Dame, ed altra Nobiltà di poterli baciare il Piede, fece con lo stesso metodo con cui era sortito, ritorno al Palazzo Imperiale.

Il regolamento sopradescritto fù sempre costantemente osservato nel sortire per la Città, toltene le circostanze nelle quali Sua Santità sortì unitamente con la Maestà Sua per poter marciare con speditezza maggiore del solito; Siccome poi Sua Santità volle distinguere li rispettabili Arcivescovi, e Vescovi che a Vienna erano venuti per prestarli il loro religioso ossequio, dalle parti delli Regni di Boemia, e di Ungheria, dalla Moravia, e dagl' altri Stati Austriaci, prescelse in ciascheduna volta che sortì dal Palazzo per la sua Carrozza due delli già detti Vescovi, osservando l' ordine di anzianità della loro Consecrazione Vescovile.

Messa privata nella Cappella Imperiale di S. Giuseppe il Giovedì Santo.

Giovedì Santo 28. Marzo, discesa la Santità Sua nella Imperiale Cappella dedicata, come si disse, a San Giuseppe, celebrata ivi la Messa distribuì la Sacra Eucaristia a Sua Maestà Cesarea, ed al Reale Arciduca Massimiliano Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, li quali all'arrivo di Sua Santità si ritrovarono nella detta Cappella.

Indi

Assistenza alla Messa Solenne nella Tribuna.

Indi alla destinata ora per il Corridore di Corte guardato dalla truppa sù le armi unitamente con il Reale Arciduca Massimiliano, e con li Signori Cardinali Migazzi, Bathiani, ed Herzan vestiti con le loro Cappe Cardinalizie, discese alla Chiesa di Corte officiata dalli Religiosi Agostiniani Scalzi, e doppo che nella Tribuna Imperiale assistito ebbe con il Reale Arciduca già detto alla solenne Messa celebrata da Monsig. Garampi Nunzio Apostolico, ornata la Santità Sua con gl'abiti Sacri, e Mitra, assistito dalli nominati Sig. Cardinali, preceduto dalla Papale Croce portata in questo, e negl'altri atti solenni da Monsig. Nardini Prelato Domestico, e Segretario delle lettere latine supplendo le veci dell' Auditore di Rota Suddiacono Apostolico, discese nella Chiesa, e con il consueto rito processionalmente portò il Santissimo Sacramento alla Cappella destinata per conservarlo per la Sacra funzione del susseguente giorno, servito in questo atto dalli Ciamberlani di Corte, li quali ancora sostennero le aste del Baldacchino, e custodito da tutte e tre le guardie nobili.

Processione con il SSmo Sacramento.

Lavanda de piedi à dodici poveri Vecchi.

Deposti indi li Sacri Paramenti, e fatto ritorno all' Appartamento, doppo qualche trattenimento, vestito con li Sacri ornamenti feriali, con li già detti Signori Cardinali, preceduto dalla Croce portata dal nominato Monsignor Nardini, passò nella gran Sala preparata per l' atto solenne della lavanda de piedi à dodici poveri vecchi, giusta il costume della Corte Imperiale, avendo eseguita questa Sacra devota Ceremonia alla presenza della Maestà Sua che volle assistervi, e del Reale Arciduca, essendo state distribuite à ciascheduno delli sudetti vecchi per parte di Sua Maestà giusta il consueto, per mano del detto Monsignor Nardini una bianca borsa con entro dodici zecchini, e per parte di Sua Santità, seguendo il costume di Roma una Medaglia di oro, ed una di argento.

Tavola delli detti Vecchi.

Compita questa devota Religiosa funzione deposte le Sacre vesti, passò in altra gran Sala, ove era imbandita la tavola per li già detti vecchi, li quali furono similmente serviti dalla Santità Sua con somministrarli le vivande, essendo stato anche à questo atto presente la Maestà Sua, ed il Reale suo Fratello.

Visita de Sepolcri.

Venerdi Santo 29. Marzo, volendo il Sommo Pontefice uniformarsi alla consuetudine della Città, ed Imperiale Corte, alle ore tre doppo il mezzo giorno, preceduto da tutti li Ciamberlani, ed altri Soggetti più distinti della Corte Cesarea, e dalla Papale Croce portata dal consueto Crocifero, accompagnato da S.A.R. l'Arciduca Massimiliano, seguito dagl' Emi Signori Cardinali Migazzi, e Bathiani, e da molti Vescovi di già venuti à Vienna, custodito dalle tre guardie Nobili Tedesca, Polacca, ed Ungarese frà un immenso Popolo trattenuto dalla trup-

truppa disposta per tutte le strade, si portò à visitare il Santissimo Sacramento esposto con la rappresentanza del Sepolcro in cui fù racchiuso Nostro Signore Gesù Cristo, avendo eseguito questo pio devoto esercizio in cinque Chiese preventivamente prescelte, e destinate, avendo incominciato le visite da quella della Nazione Italiana.

Messa Solenne nella Domenica di Resurrezzione celebrata da Sua Santità.

Domenica 31. Marzo giorno solennissimo dedicato alla gloriosa memoria della Resurrezzione del Nostro Divin Salvatore, alle ore 14. la Santità di Nostro Signore si portò alla Chiesa Metropolitana di Vienna dedicata à Santo Stefano in una più nobile Carrozza à sei Cavalli, avendo seco gl' Emi Signori Cardinali Migazzi, e Bathiani, servito da maggiore numero di Guardie Nobili, e seguito dalle altre Carrozze à sei Cavalli con la di lui Corte, ove con le consuete Sacre Ceremonie, e Sacri Ministri Latini, e Greci, celebrò solennemente la Sacra Liturgia, assistito al Trono dagl' Eminentissimi Signori Cardinali Migazzi, come Vescovo assistente alla Santità Sua vestito con Piviale, e Mitra, e dagl' Emi Bathiani, ed Herzan con gl' Abiti Diaconali, e Mitra Cardinalizia, eseguendo il Ministero di Diaconi assistenti, alla presenza di molti Vescovi anche di rito Greco, e di molti Abbati Regolari con li loro respettivi ornamenti Sacri, e Mitre, avendo fatto l'officio di Diacono, e Suddiacono nella Messa Monsignor Garampi Nunzio Apostolico, e Monsignor D'Artz Suffraganeo della Chiesa di Vienna, come viene dimostrato dalla stampa rappresentante la detta Sacra Funzione. Quel vastissimo Tempio in questa troppo singolare circostanza si vidde ripieno in modo straordinario non solo dalla Nobiltà tutta, sì della Città, come anche estera ivi à questo fine venuta, ma di più da un immenso numero di Popolo ansioso di essere spettatore di una Sacra funzione tanto rispettabile, avendo Sua Santità doppo il Vangelo fatta una zelante, e fervorosa Omilia data alle Stampe insieme cogl' altri Atti del suo viaggio alla pag. 3.

Non puole esprimersi con le parole quanto mai grande sia stato il pensiero presosi da Sua Maestà perchè questa celebrità fosse in tutte le sue parti accompagnata con la corrispondente dignità, e fosse eseguita con tutta la dovuta venerazione; ed a fine che nulla in ciò mancasse, volle destinare, e prescegliere due illustri, e rispettabili soggetti, cioè il Principe di Schwarzenberg, ed il Principe di Auersberg ambidue Principi del Sacro Romano Impero, a' quali dovesse appartenere l'incombenza di ministrare l'acqua alla Santità Sua mentre nella detta Sacra funzione, giusta il rito, doveva lavarsi le mani.

Molto però più luminosa sarebbe stata al certo questa Sacra solenne Ceremonia, se fosse stata libera la Maestà Sua Cesarea di potervi assistere formalmente, e con tutta la Solennità nel Trono a questo effetto di già per la medesima preparato, come vivamente avea

avea desiderato ; non avendo con sommo di lui rammarico potuto eseguire questo suo desiderio a motivo dell' incommodo sopragiuntoli d'accrescimento della flussione degl' occhi , che nel Venerdì Santo antecedente incominciato avea di nuovo a tormentarlo .

Terminata la Sacra funzione nella Metropolitana , e deposte dalla Santità Sua , e da tutti gl' altri le Sacre vesti , il Santo Padre con il seguito medesimo con cui erasi portato alla detta Chiesa passò al Palazzo , ove stà la Cancellaria di Guerra , ed ivi vestito con Piviale prezioso , e Triregno , assistito dalli Signori Cardinali con le loro Cardinalizie Cappe , preceduto dalla Croce portata da Monsignor Nardini passò alla gran Loggia esistente sopra la Chiesa dedicata alli Cori Angelici nobilmente ornata con li più ricchi , e preziosi drappi , corrispondente sopra la grande piazza detta dell' Hoff ripiena immensamente, ed in modo incredibile di Popolo, rappresentata in stampa alla pag. 7. delli già detti atti ; ove premesse le consuete Sacre Preci diede la Pontificale Solenne benedizione con la concessione della Plenaria Indulgenza , la quale , era stato di già con particolare notificazione stampata dichiarato , che per commodo , e spirituale vantaggio di tutti , Sua Santità concedeva che potesse aquistarsi nel corso delli susseguenti otto giorni fino à tutta la Domenica in Albis, da quelli che stati presenti al solenne atto , ò pure genuflessi al rimbombo dell' Artiglierìa avessero avuto la dovuta intenzione di conseguirla, con fare in uno di detti giorni la loro Confessione , e ricevere la Sacra Comunione ; dopo di che deposte le Sacre vesti fece ritorno all' Imperiale residenza .

Sebene il Santo Padre con questo solenne publico atto sodisfacesse alla divozione , e desiderio di quelli devoti popoli , ciò però non fù bastante per pienamente appagar tutti . Non vi fù giorno in cui sotto l' Imperiale Palazzo non concorresse grandissimo numero di Forastieri , che ivi si adunavano per potere ricevere l'Apostolica Benedizione ; Ma più particolarmente il concorso era straordinario, e singolarissimo nelli giorni di festa , nei quali anche dalle Provincie più lontane concorrevano a turme le persone a Vienna , essendosi veduto più volte il Danubio ricoperto con quantità di barche ricolme straordinariamente di Gente che a quella Capitale con somma anzietà concorrevano per essere partecipi di tale spirituale consolazione; onde più, e più volte al giorno Sua Santità fù in necessità di comparire ad un gran balcone dell' Appartamento assegnatoli situato in mezzo alla facciata del Palazzo Imperiale, e corrispondente alle linee, e bastioni della Città per sodisfare alla pietà di tanto Popolo, e paternamente benedirlo, il che in non poche circostanze fu nel caso di dover replicare fino a sette volte il giorno , facendonelo pregare Sua Maestà medesima , mentre tant' oltre giungeva l'affollamento, che si rendeva chiuso il passaggio per il gran Ponte , e

per

per le porte stesse della Città alle Carrozze, oltre essere ricoperti di Popolo tutti li vasti bastioni, e prati, fino fuori delle linee della Città suddetta a segno che fu dubitato, che mancasse la provista del Pane.

Martedì 2. Aprile seconda festa doppo la Solennità della Pasqua, il Sommo Pontefice con il consueto equipaggio, ed accompagnamento si portò alla Chiesa de' Religiosi di S. Domenico, ove celebrò il Divino Sacrificio, ed assistette alla celebrazione di altra Messa, indi passato ad una poco lontana gran Camera del Convento, ammise al bacio del Piede quei Religiosi, ed un considerabile numero di Dame, che nè aveano con premure fatta l'istanza, molti altri soggetti distinti, ed Ecclesiastici, avendo indi fatto ritorno all'Imperiale Palazzo.

Messa alla Chiesa de Religiosi Domenicani.

In tutto il corso delli giorni trenta nei quali Sua Santità fece la permanenza in Vienna, raro fu il caso che egli non discendesse a celebrare il Divin Sacrificio nella già più volte accennata Cappella Imperiale di S. Giuseppe.

Ogni volta che era terminata la Messa di Sua Santità, e doppo ascoltata l'altra, le Dame che avevano avuto luogo nelle Tribune, o siano Coretti corrispondenti nella stessa Cappella, discendevano nella Sagrestia, ove da Sua Santità erano benignamente ammesse al bacio del Piede.

Quasi cadaun giorno Sua Maestà passava nell' Appartamento della Santità Sua, ed alcune volte Sua Santità al Gabinetto di Sua Maestà, trattenendosi insieme in Colloquj per lo spazio sempre di più ore; li quali nel solo tempo che più s' era inasprita la flussione sofferta da Sua Maestà, furono sospesi.

Instancabile poi fu mai sempre il Santo Padre in accogliere tutti alla di lui Udienza, e di più in ammettere continuamente un immenso numero di Cavalieri, Ecclesiastici, Regolari, ed altre persone al bacio del Piede, il che seguiva ordinatamente due volte in ogni giorno, sì la mattina, come la sera, in cui sempre il numero era maggiore, essendo alle volte giunto ad ammettere fino a quattro, e cinquecento persone seguitamente.

Varie volte sortì con il consueto accompagnamento dal Palazzo Imperiale, come per visitare la Casa degl' Orfani istituto molto utile per l' allievo della gioventù, e per portarsi a visitare varie Chiese della Città, e Subborghi; e per osservare le cose più rispettabili di quella Imperiale residenza, conducendo seco in tali circostanze sempre due delli Vescovi venuti in Vienna, col metodo dell' anzianità sopra accennato.

Molti certamente furono li Vescovi, ed Abbati Regolari della Monarchia Austriaca, e di altri Stati che si portarono in Vienna per ossequiare Sua Santità, li quali furono con singolare distinzione ricevuti,

ed

ed accolti dalla Santità Sua, ed ammessi tutti a particolari replicate udienze.

La venerazione con la quale il Sommo Pontefice era da tutti gl' ordini di persone universalmente risguardato, diede motivo di desiderare di poterne avere sempre presso di loro viva la memoria. Quindi si viddero formate, ed esposte in vendita non poche di Lui effigie in Cera, in Porcellana, in Cristallo, ed in stampa con fini bolini, ed anche in miniatura, arricchite, ed ornate con Sacri Simboli, ed ornamenti corrispondenti alla di lui Dignità, con adattati Emblemi, essendosi maggiormente aumentata in tutti una tale brama, dopo che Sua Maestà medesima ne fece magnanimamente coniare la medaglia, che si vede in stampa nelli già citati atti alla pag.9.

Da questo rispettoso ossequio similmente ebbero origine innumerabili elogi, e letterarie produzzioni publicate con le stampe in tutte le lingue, presentate, ed offerte a Sua Santità.

Concistoro publico in Vienna.

Venerdì 16. Aprile il Sommo Pontefice nella grande Sala Imperiale tenne il Concistoro publico assistendovi gl'Emi Migazzi, ed Herzan, ed essendovi anche presente la Maestà Sua, ed il Reale Arciduca Massimiliano, in cui diede con le consuete solenni Ceremonie il Cappello Cardinalizio alli Signori Cardinali Leopoldo de Firmian, e Giuseppe Bathiani, li quali per anche non l' avevano ricevuto, e fatta indi una breve Allocuzione data alle stampe in Vienna per ordine della Maestà Sua, e replicata fra gl'atti suddetti alla pag.8. assegnò le Chiese titolari Cardinalizie alli predetti Emi, cioè all'Emo Firmian la Chiesa di San Pietro in Montorio, ed all'Emo Bathiani quella di San Bartolomeo all'Isola. Il concorso dei Vescovi, dei Ministri esteri, della nobiltà più distinta che istantemente richiese a Sua Maestà di poter essere spettatrice di questo solenne atto fù tanto grande, che rese quella vastissima, e nobilissima Sala tutta custodita dalle tre guardie nobili, angusta per comprendere tutti; rimasti essendo generalmente ammirati della solennità, e Maestà del già detto atto.

Nella sera indi dello stesso giorno fù per comando della Santità Sua portato alli respettivi Palazzi delli due predetti Signori Cardinali con la consueta formalità, e ceremonie il Cappello Cardinalizio, avendo il Santo Padre prescelto per adempiere questo atto in di lui nome Monsig. Lorenzo Galeppi Auditore della Nunziatura di Vienna, onorato à questo effetto avendolo con la dichiarazione di Suo Cameriere Segreto.

Essendo imminente la partenza da Vienna del Sommo Pontefice, Sua Maestà Cesarea volendo pratticare un atto di magnanimità verso Sua Santità, li fece presentare dal Sig. Prencipe Colloredo Vice-Cancelliere Imperiale il Diploma di dichiarazione di Prencipe del Sacro Romano Impero per il Signor D. Luigi Braschi Onesti Nipote Maggiore della Santità Sua. Fù questi accolto con le più distinte dimostrazioni di stima, e rin-

ringraziato il suddetto Signor Principe di avergliel recato, e pregato ad esporre alla Maestà Sua con le più distinte significanti espressioni il di lui gradimento. Essendosi poscia portato il Santo Padre al Gabinetto di Sua Maestà, rinovatili in voce li sentimenti del più sincero riconoscimento per questa singolare dimostrazione, lo pregò nel tempo stesso con riflessi convincentissimi ad aggiungerle un nuovo favore, quale fu di dispensarlo à ritenere l' indicato Diploma: Comprese subito la Maestà Sua col perspicace suo intendimento i motivi addottili da Sua Santità, e quindi appagando il di lui desiderio, ricevette la restituzione dell' Imperiale Diploma, essendosi in tal guisa viepiù avvinto al Sommo Pontefice, che si riconobbe doppiamente contradistinto da tale condiscendenza.

Partenza da Vienna con Sua Maestà.

Lunedì 22. Aprile giorno destinato per la partenza da Vienna, Sua Santità ascoltata la Santa Messa, passò nelle Camere Imperiali, indi unitamente con Sua Maestà, ed il Reale Arciduca avanzandosi per le Anticamere ripiene della più distinta Nobiltà ivi concorsa per augurare alla Santità Sua un prospero Viaggio, asceso nella Carrozza della Maestà Sua, seguito dalle Guardie consuete, ed in altra Carrozza dal Reale Arciduca, ed indi da tutte le Carrozze del Pontificio seguito, alle ore 12 $\frac{1}{4}$ in circa partì da Vienna, ed insieme con la Maestà Sua proseguì il Viaggio fino alla Chiesa de Religiosi Agostiniani Scalzi dedicata alla Santissima Vergine, denominata Maria Brün, distante circa sei miglia Italiane dalla Città sudetta. Ivi discesi dalla Carrozza, ed entrati nella Chiesa à venerare quella Sacra imagine, che in essa si custodisce, e viene continuamente ossequiata con singolare devozione, e concorso di Popolo, sodisfatti gl' Atti di religiosa pietà, nel sortire di Chiesa seguì la separazione del Sommo Pontefice dalla Maestà dell' Imperatore, essendo stato questo un momento assai commovente per le scambievoli più tenere, e significanti espressioni, e per le dichiarazioni, e sentimenti di filiale devozione, con li quali la Maestà Sua prese congedo dal S. Padre, il quale nell' atto, che voleva umiliarsi per ricevere l' Apostolica Benedizione, lo sostenne, e teneramente lo abbracciò, non avendo tralasciato ancora il Reale Arciduca di essere particolarmente contradistinto da Sua Santità, che la Maestà Sua stessa volle con la maggiore gentilezza accompagnare fino alla Carrozza, e con particolare dimostrazione di affetto, non volle indi partirne, se non partita che fù la Carrozza Pontificia.

Separazione di Sua Maestà da Sua Santità.

Arrivo al Castello di Molch.

Seguita in questa guisa la partenza da Vienna fù proseguito il viaggio fino al Castello di Molk, ove era stato preparato l' alloggio per la Santità Sua in quell'insigne Monastero dell'Ordine Benedettino, essendosi trovato ivi à ricevere la Santità Sua l'Emo Signor Cardinale Migazzi con molti Prelati di altri Monasteri, ed Abbadie insigni.

Martedì 23. Aprile disceso nella magnifica Chiesa di quell' Abbadia de-

dedicata alli SS. Apostoli Pietro, e Paolo, ove fù ricevuto con tutte le distinzioni, e formalità prescritte dagli Ecclesiastici regolamenti, ascoltò in essa la Messa celebrata dal già detto Emo Signor Cardinale Migazzi; indi riassumendo il viaggio fù proseguito verso Ensa, passando al Monastero di S. Floriano celebre Abbadia de Canonici Lateranensi, ove nel discendere di Carrozza fù incontrato il Santo Padre dall' Emo Signor Cardinale Firmian, e da molti altri Signori, ed Ecclesiastici; ed ivi si trattenne à pernottare.

Partenza da Molch, ed arrivo a San Floriano.

Mercordì 24. Aprile, ascoltata la Messa giusta il consueto nella nobile Chiesa del predetto Monastero, partì per la volta della Città di Lintz, ove fù Sua Santità ricevuto con tutta la più singolare solennità, e dimostrazioni di giubilo con il suono di tutte le Campane della Città, e salutato con lo sparo dell' artiglieria. Sua Santità discese dalla Carrozza al Palazzo della Città, ove si trovò ad incontrarlo di nuovo l' Emo Firmian, che da S. Floriano era ivi preventivamente giunto, il Presidente al Governo, e tutto il Corpo della Nobiltà della stessa Città ivi adunato nella più sfarzosa gala. Asceso il Santo Padre al superiore Appartamento, sortì nella Loggia coperta da un nobile baldachino, tutta magnificamente adobbata corrispondente nella gran Piazza custodita da numeroso Corpo di Truppa radoppiata sù le Armi, e diede all' immenso Popolo, che la riempiva in modo veramente singolare, l' Apostolica Benedizione; Indi compiaciutosi di ammettere al bacio del piede un grande numero di Dame, ed altra Nobiltà, accompagnato alla Carrozza dal predetto Emo, e da tutti quelli distinti Signori, verso de quali la Santità Sua dimostrò tutte le più particolari significazioni di stima, continuò il suo viaggio, e giunto à Vels luogo considerabile, e popolato, ove doveansi cambiare li Cavalli, ivi ancora condiscendendo alle suppliche del zelante Parroco da una fenestra corrispondente in quella Piazza, diede la Benedizione Pontificia à quel Popolo, il quale prima di questo atto fù disposto con fervoroso discorso Tedesco fatto dal detto Parroco; indi si seguitò il Viaggio verso il Castello di Ried, ove era stato preparato l'alloggio per la seguente notte per Sua Santità. Ivi giunse verso le ore 24. della sera, ed infrà gl' altri presentaronsi alla Santità Sua Monsignore Vnghelter Suffraganeo nel Vescovato di Augusta del Serenissimo Elettore di Treveri, e Monsig. Bech Vicario Generale con particolare lettera di quel zelantissimo, e rispettabile Ecclesiastico Principe, in cui supplicava il Santo Padre à volerli dare la consolazione di condursi alla detta Città.

Partenza da S. Floriano passaggio per Lintz, Vels, ed arrivo al Castello di Ried.

Giovedì 25. Aprile partito da Ried, si diresse il viaggio verso li Stati Elettorali di Baviera, e giunto alli confini delli Stati Austriaci al fiume Enn con le più vive testimonianze di affetto, e di gradimento ringraziò il Conte di Cobentzl, che in nome di Sua Mae-

Parte da Ried.

Maestà avea sempre continuato ad accompagnare, e servire la Santità Sua fino à quel punto, incaricandolo di contestare à Sua Maestà Imperiale in di lui Nome essere egli sempre più sensibile per le tante attenzioni pratticate verso la di lui persona, ed a presentarli la lettera che le consegnò.

Entrando indi nelli Stati Elettorali di Baviera fù complimentato in nome di Sua Altezza Elettorale da due Ciamberlani a questo effetto spediti dall' Altezza Sua Elettorale, e doppo una Posta di camino dal Gran Ciamberlano con esser stato sempre accompagnato dai medesimi, e da un Corpo di Corazzieri a Cavallo col loro Uffiziale.

Arrivo in Alt-Oettingen nella Baviera.

Verso le ore 23. giunse ad Alt-Oettingen ove fù trovata la gran Piazza ricolma di Popolo, e guarnita da grosso numero di truppa sù le armi. Discendendo dalla Carrozza alla porta dell' insigne Santuario dedicato alla Santissima Vergine, fù ivi ricevuto da Monsignor Girolamo Colloredo Arcivescovo di Salisbourg, dal Signor Principe di Birckenfeld Nipote dell' Altezza Sua, e da molti altri Signori di distinzione ivi da Monaco spediti da Sua Altezza Elettorale, per pratticare verso la Sacra Persona di Sua Santità tutte le possibili dimostrazioni di ossequiosa attenzione. Venerato quel sacro luogo, e visitata indi anche la Chiesa Collegiata poco distante, la Santità Sua ascese al Palazzo vicino ove era stato tutto disposto per il di lui alloggio. Ammise a particolare colloquio, con le dovute distinzioni il sudetto Signor Principe di Birckenfeld, trattenuto avendolo con tutte le più significanti dimostrazioni di affetto, ed indi ammise il predetto Monsignor Arcivescovo, avendolo ricevuto con la maggiore affabilità, ed amorevolezza; avendo ricevuti di poi varj Canonici della Chiesa di Salisbourg, sodisfece in fine anche al desiderio di tutti gl'altri distinti Signori, i quali furono accolti con tutta benevolenza.

Partenza da Alt-Oettingen.

Venerdì 26. Aprile Sua Santità accompagnato da tutti li sopraccennati Signori, fece ritorno alla già nominata Chiesa dedicata alla Santissima Vergine, ove in quella ricchissima Cappella ascoltò la Messa; Indi con il di lui consueto seguito intraprese il viaggio verso la Città di Monaco, essendo sempre custodita la Carrozza della Santità Sua da un Corpo di Guardie a Cavallo, le quali di mezza, in mezza posta si cambiavano, trovandosi postate nelli determinati luoghi quelle che doveano subentrare à servire il S. Padre. Proseguendo in tal guisa il Viaggio, si giunse ad Hag cinque, e più leghe distante da Monaco, ove alla picciola Chiesa ivi esistente si presentò alla Carrozza di Sua Santità S.A.E. Il Santo Padre discceso immediatamente, abbracciò con singolare amorevolezza quel rispettabile Sovrano; Entrarono ambidue nella detta Chiesa ricevuti da Monsignor Giuseppe Welden Vescovo di Frisinga, ed adorato il Santissimo Sacramento, e venerata l'antica Sacra Imagine della

Incontro di Sua Santità con S. A. E.

 Bea-

Beatissima Vergine, asceso indi il Sommo Pontefice nella Carrozza unitamente con il Serenissimo Elettore fù proseguito il Viaggio à Monaco.

Qual fosse la commozione de' Popoli nelli Stati della Baviera, non puole esprimersi abbastanza; Mentre in quasi tutto il corso della strada si vedeva questi in grande numero schierato, ed in oltre da tutti anche i più piccoli Paesi, e terre, in corpo, ed in forma di Processione con Stendardi, e Croci, il Clero, si Regolare, che Secolare con il Popolo si portavano à fare schiera recitando preci sulle strade, ove dovea passare Sua Santità per riceverne la Santa Benedizione.

Nell' approssimarsi alla Città di Monaco molto maggiore fù l'affollamento delle persone, l' accrescimento dell'Uffizialità, e Truppe a Cavallo, le quali abbenchè la pioggia, che cadeva non fosse leggiera, contuttociò stettero per non breve spazio di tempo costanti all'aperto, attendendo l'arrivo della Santità Sua.

Arrivo in Monaco con S. A. E.

Alle ore 23. in circa giunse nella Città di Monaco, in cui l'ingresso, benche accompagnato dalla pioggia, contuttociò seguì con tutte le maggiori dimostrazioni di publica allegrezza con lo scarico dell' Artiglierie, suono di tutte le Campane, trovandosi prima di arrivare alla Porta della Città fino al Palazzo Elettorale altra maggior truppa disposta in ordinanza per quel ben lungo tratto di strada in raddoppiate file con gl'Officiali alla testa, tamburri battenti, e con il suono delle Bande militari.

Giunto al grande Palazzo Elettorale, al discendere dalla Carrozza fù Sua Santità ricevuto da tutto il Corpo della Nobiltà, la quale era stata preventivamente avvertita per parte di S. A. di doversi trovare in Corte.

Ascesa la Santità Sua con S. A. E., preceduti da tutto il già detto rispettabile corpo, fu dall'A.S. condotto ad una Tribuna corrispondente alla Cappella di Corte, ove al comparire della Santità Sua fù dato principio all'Inno Ambrosiano cantato da copioso numero di scelte voci, ed accompagnato da una numerosa orchestra d'istromenti, essendo stato dato compimento a questo ringraziamento al Signore con la benedizione del SSmo Sagramento, che era esposto sopra l' Altare.

S. A. indi accompagnò la Santità Sua all' appartamento preparatoli con tutta la maggiore magnificenza, ed ivi alquanto trattenutosi, si ritirò per lasciare in libertà Sua Santità.

Sabbato 27. Aprile la Santità Sua ascoltata la Messa nella Cappella Elettorale, passato nelle di lui Camere, fu ivi visitato da Sua Altezza, e dalla Serenissima Elettrice Vedova, ed essendo giunto in Monaco, ed alloggiato nello stesso Palazzo Elettorale, il Serenissimo Clemente Venceslao di Sassonia Elettore di Treveri, questi ancora venne a visitare Sua Santità, il quale accolse questo Principe con quelle dimostrazioni di stima, e di affetto che giustamente convenivano al di lui grande merito.

Sua

Sua Santità di poi in ora più tarda si portò nelli respettivi appartamenti di S. A. E. Palatina, della Serenissima Elettrice Vedova del Defonto Elettore di Baviera, ed anche a quello del Serenissimo Elettore di Treveri, quali visite ripetè il giorno antecedente alla di Lui partenza da Monaco.

Messa alla Chiesa de PP. Teatini.

Domenica 28. Aprile il Sommo Pontefice per il passo interno della Corte accompagnato dalli detti due Serenissimi Elettori, e preceduto da molta Nobiltà, accompagnato dalle guardie, discese nella Chiesa de' Chierici Regolari Teatini ove celebrò la Santa Messa, avendo assistito alla medesima li sudetti Serenissimi Principi; doppo la quale ascoltatane, giusta il consueto un altra scese al Sotterraneo, ove sono i depositi dei Principi Bavari, e doppo recitate alcune preci in suffragio dei medesimi, fece ritorno con lo stesso accompagnamento all' appartamento.

In questo giorno era stato stabilito che Sua Santità avrebbe data la Pontificia Benedizione al Popolo sopra la gran Piazza della Città; Siccome però Sua Altezza Elettorale voleva che tal' atto fosse accompagnato da tutte quelle circostanze, che potevano renderlo più rimarcabile, perciò avea fatta la determinazione, che con la più sfarzosa gala, ed accompagnamento della Corte sarebbe Sua Santità partito dal Palazzo Elettorale unitamente con li due Serenissimi Elettori per andare al Palazzo della Città, ed ivi sodisfare al desiderio del Popolo. Sembrava che la molta pioggia che cadeva potesse impedirne l'adempimento, mà essendo questa cessata, alle ore 12. della mattina, fù eseguito questo atto solennemente.

Benedizzione solenne data in Monaco.

Asceso per tanto il Sommo Pontefice in una Carrozza di parata tirata da otto Cavalli unitamente con li già detti Serenissimi Elettori di Treveri, e Palatino, sortì dal Palazzo Elettorale preceduto da una Compagnia di Corazzieri, doppo de quali seguendo le livree di Corte, prendeva indi luogo tutta la Nobiltà, e li Ciamberlani della Corte medesima tutti a piedi. Precedeva la Carrozza il Crocifero a Cavallo con la Croce Papale; prossimi alla Carrozza, ed alle portiere di questa aveano il loro luogo il Maggiordomo Maggiore, il Gran Ciamberlano, il Grande Scudiere, ed altre primarie Cariche della Corte. Li Paggi incedevano alli due lati della Carrozza medesima, la quale da una banda, e dall' altra era circondata dagli Aiduchi, e custodita dalla Guardia Svizzera in lunga linea, ed in grande numero ivi disposta, seguendo doppo altre mute, e Carrozze Nobili la Compagnia di Guardie à Cavallo. Con il descritto ordine si andò al già detto Palazzo della Città, ove asceso all' Appartamento, e passato ad un nobile, e vasto Balcone costruito per questo effetto, riccamente ornato con drappi preziosi, e coperto con Baldachino, ivi diede ad un sorprendente numero di

di Popolo, che riempiva quella grande Piazza, tutte le prossime strade, e fino li tetti delle Case, la Pontificia Benedizione, avendo indi con il già descritto ordine fatto ritorno alla Elettorale residenza.

Messa alla Chiesa Collegiata di S. Maria.

Lunedì 29. Aprile Sua Santità servito dalle Carrozze di Corte à sei Cavalli, con l'accompagnamento delle Guardie à Cavallo, e Guardia Svizzera a piedi si portò alla Chiesa di S. Maria, Collegiata maggiore della Città, ove celebrò la Santa Messa, essendosi trovati alla porta della stessa Chiesa a ricevere la Santità Sua li due Serenissimi Elettori, li quali anche assisterono alla Messa celebrata dal Santo Padre, ed all'altra celebrata dal di lui Cappellano Segreto. Terminata la Messa, essendo Sua Santità stata pregata di passare nella Sagrestia per sodisfare alla divozione delle Dame, condiscendendo a questo desiderio vi passò, ed ivi le ammise al bacio del Piede.

Partito poi dalla detta Chiesa, compiacendo alle premure di Sua Altezza passò a vedere alcune Chiese della Città, nelle quali sempre si trovarono ad accoglierlo li già detti due Principi Elettori.

Martedì 30. Aprile, avendo in questo giorno Sua Altezza Elettorale come Gran Maestro dell' Ordine di San Giorgio destinato di fare la solenne Festa del detto Santo titolare dell'Ordine, e di dare la Croce dello stesso Ordine a tre distinti soggetti, cioè al Signor Marchese Angelelli, il quale fù ancora maggiormente distinto come suddito di Sua Santità con il titolo più riguardevole di Commendatore, al Signor Conte Perusa, ed al Signor Conte Prambero; Sua Santità da un coretto, o sia tribuna chiusa con graticcia, avendo seco il Principe di Birckenfeld assistette alla detta funzione, la quale fu effettuata con tutta la maggiore magnificenza, e dignità; essendo infine l' Altezza Sua Elettorale salito in abito di Gran Maestro, e seco lui tutti i Cavalieri, e Commendatori in abito dell'Ordine a far visita al Santo Padre al di lui Appartamento.

Mercordì 1. di Maggio il Sommo Pontefice celebrò la Sacra Liturgia nella Cappella interiore dell' Elettorale Palazzo, non molto vasta certamente, ma ammirabile, e rispettabile per le insigni Reliquie che vi sono custodite, e sorprendente per la ricchezza, e quantità de' preziosi ornamenti che sono in essa, avendo li due Religiosissimi Principi assistito anch' essi alla celebrazione del Divino Sacrificio.

Due giorni prima che Sua Santità lasciasse l' Elettorale Residenza, volle Sua Altezza che ricevesse per memoria un nobilissimo Calice d'oro con Patena cisellati dal rinomatissimo Germano Orefice di Luigi XIV. Re di Francia, che l' Elettore Massimiliano Giuseppe gl' aveva commesso nel 1748. per il prezzo di lire quindici mila di Francia per la sola fattura, non compreso il valore dell' oro, e che il Serenissimo odierno Elet-

Elettore Carlo Teodoro ritirò dal figlio di detto Germano, e fece riporre nel Ducal Tesoro: la delicatezza con cui sono rappresentati come in tante medaglie i misterj di Nostro Signore non può comprendersi in tutta la loro finezza senza l' uso del microscopio, mirabile essendo, che fra le molte figure niuna assomiglia all' altra, e ciascuna esprime quanto dir potrebbe parlando: detto Calice fu fatto presentare per mano di Monsig. Maillot Prelato domestico, e Bibliotecario di Sua Altezza Elettorale; avendone Sua Santità fatto uso nel Pontificale solenne che fece il giorno di S. Pietro doppo il di lui ritorno in Roma, del qual Calice se ne rimira in piccolo la stampa negl' atti distribuiti subito doppo il Concistoro tenuto li 23. Settembre alla pag. 34.

In tutto il tempo della dimora fatta da Sua Santità in Monaco, grandissimo fu sempre ivi il concorso del popolo, che dalle parti più lontane vi veniva per ricevere la benedizione dal Sommo Pontefice; con tutto che per due giorni cadesse molta neve; Quindi è, che per sodisfare alli religiosi desiderj dello stesso Popolo che con le grida implorava la Benedizione Sua Santità in ogni giorno nella mattina doppo il mezzo giorno, come verso la sera, da un balcone corrispondente alla grande strada sotto il Palazzo diede l' Apostolica benedizione; come altresì non si stancò di ammettere al bacio del piede, Cavalieri, Ecclesiastici, Regolari, ed altra incomprensibile quantità di persone, che ivi a questo effetto si erano portati.

Partenza da Monaco.

Giovedì 2. Maggio, ascoltata la Messa nella già sopradescritta Cappella, Sua Santità alle ore 14. fece partenza da Monaco in Compagnia di Sua Altezza Elettorale, il quale volle accompagnarlo, e godere per più tempo che li era possibile della presenza della Santità Sua. Tutta la Città si vidde in moto. La truppa si trovò tutta sù le armi schierata per le strade della Città, ove si dovea fare passaggio. L' Artiglieria triplicatamente salutò la Santità Sua, e con il suono delle Campane fu accompagnato il Sommo Pontefice nella partenza; Si diresse il viaggio alla deliziosa, e magnifica Villa di Ninfembourg che Sua Santità desiderava vedere almeno all' esteriore; Indi si proseguì il viaggio fino a Schevabhaussen, ove doveano cambiarsi li Cavalli. In detto luogo disceso dalla Carrozza Sua Santità, ed il Serenissimo Elettore, salì in una Casa ivi esistente, d' onde da una finestra a questo effetto ornata diede l' Apostolica benedizione a molto popolo ivi concorso. Indi cambiati che furono li Cavalli, con inesplicabile tenerezza, e vive dimostrazioni di affetto seguì la separazione delli due Principi, avendo però onninamente voluto Sua Altezza accompagnare la Santità Sua fino alla Carrozza, nel quale atto furono molto più tenere, e commoventi le di loro scambievoli sincere espressioni.

Partì il Santo Padre, scortato dalle guardie a Cavallo con tutto il di lui seguito, e fu continuato il viaggio verso Augusta, trovandosi sempre le strade ripiene di popolo, il quale processionalmente dalle respettive Parrocchie con Croci, e Stendardi, ed altre sacre insegne si trovava in esse schierato, come facevano ancora li Cleri delle Chiese, ed i corpi de Regolari.

Giunto alli confini della Baviera, fu la Santità Sua complimentata di nuovo in nome di Sua Altezza Elettorale dal primo, e dagl'altri due Signori Ciamberlani che erano stati destinati a servirlo nel corso del viaggio per quello Stato; e poco indi dopo si presentò ad incontrare Sua Santità il Serenissimo Elettore di Treveri, supplicandolo a volere prevalersi della nobile Carrozza a otto Cavalli con la quale li era venuto incontro.

Il Santo Padre accogliendolo con tutte le più particolari dimostrazioni di vera stima, e di affetto compiacendo al di lui desiderio ascese nella detta Carrozza, nella quale Sua Altezza Elettorale prese anch' egli luogo di prospetto alla Santità Sua; e nelle altre Carrozze di Sua Altezza che ivi erano pronte, ebbe luogo tutto il seguito Pontificio.

Scortata dunque, e custodita la Carrozza di Sua Santità dalle guardie a Cavallo dell' Altezza Sua si continuò il viaggio ad Augusta.

Arrivo, ed ingresso in Augusta.

L' ingresso nella medesima fu tutto Ecclesiastico, ed il più solenne, essendo stato incontrato il Santo Padre alla Porta della stessa Città da numerosa ben ordinata processione composta da tutto il Clero Regolare, e Secolare il quale precedette sempre la Santità Sua fino alla Chiesa Cattedrale, nella quale tutto si schierò fino a che fu entrato il Sommo Pontefice.

Alla porta della Chiesa fu accolto con tutte le sacre Ceremonie consuete, ed entrando in Chiesa cantandosi da numeroso stuolo di voci accompagnate dalli più scelti istromenti l' antifona *Ecce Sacerdos Magnus*, si portò innanzi al primario Altare di quel vasto Tempio, ove assistette al solenne Te Deum che fu con scelta musica cantato in rendimento di grazie al Signore. Compite indi le sacre preci consuete, asceso il Santo Padre all' Altare, diede la solenne benedizione. Dato con ciò fine alla sacra funzione, pasṡò al Palazzo Vescovile preparato per il di lui alloggio, ove trattenutosi in discorso con Sua Altezza, ammise indi il Magistrato Cattolico della Città, avendo il primo di essi con un molto proprio rispettosissimo latino complimento portata la parola in nome di tutti gl' altri, al quale la Santità Sua con eleganza, e dignità corrispose, come si puole rilevare dalla stampa già più volte accennata degl' Atti di tutto il viaggio alla pag. 11.

Venerdì 3. Maggio dedicato alla festa dell' Invenzione della Santissima Croce, il Sommo Pontefice, avendo seco in Carrozza il Sere-

nissi-

nissimo Elettore, custodito dalle guardie, preceduto dalla Croce Papale portata dal Crocifero a Cavallo, e da tutti li Ciamberlani, e Corte di Sua Altezza Elettorale a piedi, seguito da altre due Carrozze la prima a otto, e le altre tutte a sei Cavalli per il Pontificio seguito, si portò di nuovo alla Chiesa Cattedrale, ove celebrò al maggiore Altare il Sacrosanto Sacrificio della Messa, assistendovi Sua Altezza; Ascoltata indi la seconda Messa, partendo dalla Chiesa, il Serenissimo Elettore condusse Sua Santità alla Chiesa de' Religiosi Domenicani, ed indi al nobile Palazzo del Magistrato, ammirabile per la vastità, ed ornamenti del gran Salone, ove la Santità Sua fu ricevuto con le più distinte dimostrazioni di rispetto dalli soggetti componenti il Magistrato, sì Cattolici, come Acatolici; passato indi alla publica Biblioteca, fu ivi con un memorabile singolarissimo discorso latino complimentato dal Signor Dottore Mertenz Bibliotecario, il quale genuflesso, e con voce, e gesti li più espressivi perorò innanzi alla Santità Sua, la quale con elegante precisione, ed insieme con amorevolezza, e dignità gentilmente rispose al medesimo, il quale indi mostrò a Sua Santità varj antichi Codici, che ivi si conservano.

Fatto indi ritorno al Palazzo Vescovile ammise la deputazione fatta dalla Città, e Magistrato, sì Cattolico, come Acatolico venuto ivi in forma distinta, avendo il primo di essi fatto il complimento di felicitazione al Santo Padre, il quale con tutta la maggiore gentilezza corrispose alle rispettose espressioni con le quali era stato complimentato, ringraziandoli di tutte le dimostrazioni di publica attenzione pratticate verso la di lui persona.

Partita la già detta deputazione, pochi momenti doppo giunse al Palazzo ove dimorava Sua Santità, accompagnato con distinta formalità, ed equipaggio il regalo che in nome del publico era stato determinato dovesse essere presentato alla Santità Sua a norma degl' antichi costumi, e nella guisa medesima osservata con gl' Imperatori nelle contingenze che questi siano venuti in Augusta.

Il regalo consisteva in otto portate di pesci contenuti in altrettanti grandi vasi di legno dipinti, e coperti con bianche tele, portati ognuno di essi da due delatori vestiti uniformemente giusta l' uso della Città, con abiti di tela a due colori, con cappelli simili; in un Carro tirato da sei Cavalli, con sopra quattro Botti di Vini singolari, vedendosi sopra di ogni botte dipinto lo Stemma Pontificio; ed in due altri Carri similmente a sei Cavalli carichi con Sacchi di Avena; li quali similmente erano ornati con il predetto Stemma. Il Santo Padre con tutte le maggiori dimostrazioni di gradimento accettò questo dono, ed indi volle, che fosse portato alla Casa dei poveri della Città medesima.

Sabbato 4. Maggio, il Sommo Pontefice con l' accompagnamento medesimo, come nel giorno antecedente si portò alla Chiesa di S.Udalrico Vescovo d'Augusta Abbadia celebre di Monaci Benedettini ove si venera il di lui Santo Corpo, il quale fu solennemente Canonizzato dal Pontefice Giovanni XV. nel Concilio Lateranense, essendo stata questa la prima Canonizzazione che sia stata fatta dal Sommo Pontefice con atto solenne, come comprova la Bolla riportata nel Codice delle Canonizzazioni alla pag. 1., sottoscritta da dodici Cardinali, e molti Vescovi che intervennero al detto Concilio avendone in esso fatta l' istanza Liutolfo Vescovo di Augusta. Ivi celebrò il Santo Sacrificio della Messa, e doppo avere ascoltata l' altra, discese nella Cappella sotterranea ove è custodito il Corpo di detto Santo che in questa straordinaria contingenza, come si prattica nella circostanza che ivi si porti qualche Sovrano, fu estratto dal detto luogo, e si trovò collocato sopra la mensa dell'Altare racchiuso entro una nobile urna di argento circondata da grandi Cristalli che rendevano visibile il Sacro Corpo. Venerata quella sacra insigne Reliquia, ascese al Monastero, ove ammise al bacio del piede quelli Monaci, altri Regolari, e molta Nobiltà.

Cappella Papale o sia assistenza alli gran Messa nella Chiesa Cattedrale per la Festa di S.Pio V.

Domenica 5. Maggio dedicato alla memoria del Santo Pontefice Pio V., Sua Santità celebrò la Santa Messa nella Cappella del Palazzo Vescovile ove dimorava; Indi con il consueto treno, avendo seco in Carrozza Monsig. Patriarca Marcucci, e Monsig. Contessini, si portò alla Chiesa Cattedrale per tenervi la Cappella Papale.

Ricevuto alla porta della medesima da quel rispettabile Clero, passò nella Camera preparata per ivi vestire li sacri paramenti.

Ornato con le sacre vesti, e con il Triregno, preceduto dalla Papale Croce seguita da tutto quel Clero, Sua Santità sotto il Baldacchino sostenuto da otto delli Signori Canonici si portò all' Altare Maggiore della Chiesa, ove assiso nel Trono assistette alla Solenne Pontificale Messa celebrata dal Serenissimo Elettore di Treveri con il consueto rito, come si costuma dalli Signori Cardinali nella Cappella Pontificia in Roma, avendo fra gl' altri assistito a questa solenne sacra Ceremonia Monsig. Massimiliano Cristoforo de Rodt Vescovo di Costanza.

Benedizione Pontificale data al popolo in Augusta.

Terminata questa sacra funzione, e deposti li sacri ornamenti, fece ritorno al Palazzo Vescovile, ove ornato di nuovo delle vesti sacre, e con Triregno in Capo, passò sopra un grande balcone fatto costruire, e magnificamente ornare per questo effetto dal Serenissimo Vescovo Elettore, ed ivi recitate le consuete sacre preci diede la solenne Pontificale benedizione al numeroso popolo che riempiva quella grande piazza, avendo Sua Altezza Elettorale medesima publicata la formola della concessione dell' Indulgenza Plenaria, che il Santo Pa-

Padre concedette da poterſi conſeguire dai Fedeli che confeſſati, e comunicati nel preſcritto tempo, foſſero ſtati preſenti al detto ſolenne atto con la religioſa intenzione, e pio deſiderio di conſeguire la detta Indulgenza. Epoca veramente memorabile che nel luogo medeſimo, ove 252. anni indietro era ſtata con tanta pompa proclamata la sì funeſta Confeſſione Auguſtana, foſſe con tanto maggiore ſolennità eſeguito un atto interamente oppoſto alla preſenza di molti illuſtri Veſcovi, fra' quali il ſopralodato Monſig. Veſcovo di Coſtanza, molti Principi di Germania, Miniſtri di Potentati, e grande numero della più ſcelta Nobiltà.

Sebbene però in queſta circoſtanza Sua Santità abbia conſiderato opportuno di eſeguire con la deſcritta Solennità il detto atto, non laſciò però di ſodisfare in ogni giorno della di lui dimora in Auguſta il popolo che ſempre ivi concorreva per eſſere partecipe di queſta ſpirituale conſolazione, mentre sì la mattina doppo il mezzo giorno, come anche verſo la ſera, dallo ſteſſo balcone diede ſempre la Pontificia benedizione a quei Popoli, che la deſideravano.

Chiunque brama leggere più in dettaglio tutte le particolari minute notizie di quanto ſeguì nella Città d' Auguſta dall' arrivo, permanenza, e partenza, del Sommo Pontefice, potrà leggere la Deſcrizzione tradotta dal Tedeſco in Italiano dal Signor Canonico Simone Daſer di detta Città.

Partenza da Auguſta, ed arrivo a Fueſſen.

Lunedì 6. Maggio Sua Santità inſieme con il già detto Sereniſſimo Elettore partì da Auguſta, accompagnato dalle guardie a Cavallo, tanto di Sua Altezza, quanto della Città che in una certa diſtanza volle la Santità Sua che retrocedeſſero, portoſſi a pernottare nel celebre Monaſtero di Fueſſen dell' Ordine Benedettino, ove era ſtato preparato con tutta la maggiore attenzione l' alloggio per la Santità Sua, la quale ivi fu frà gl'altri diſtinti perſonaggi oſſequiato dall'Abbate, e Principe di Campidona.

Partenza da Fueſſen.

Martedì 7. Maggio, aſcoltata giuſta il conſueto la Santa Meſſa, con le più ſingolari teſtimonianze di ſtima, e di affetto ſeparandoſi dal riſpettabiliſſimo Principe Sereniſſimo Elettore di Treveri, proſeguì il viaggio con il ſuo ſeguito verſo la Città d'Inſpruch, e mentre rientrò nelli Stati Auſtriaci per la parte del Tirolo, fu di nuovo ivi complimentato in nome di Sua Maeſtà Ceſarea dal Signor Conte Gundacaro di Stremberg, il quale preſentò alla Santità Sua altra lettera di Sua Maeſtà, eſſendo egli ſtato dalla Maeſtà Sua preſcelto, e deſtinato a dover ſervire, ed accompagnare il Santo Padre nel rimanente del viaggio per li detti Stati.

Arrivo in Inſpruch.

Doppo un' ora di notte giunſe il Sommo Pontefice in Inſpruch incontrato fuori della Città da molti Staffieri di Corte con torcie acceſe,

e nel

e nel discendere dalla Carrozza fù con singolare distinta gentilezza incontrato da Sua Altezza Reale l' Arciduchessa di Austria Elisabetta, altra Sorella di Sua Maestà, la quale ivi si trovò con tutto il corpo più distinto delle Dame, Ufficiali, e Nobiltà di quella Città. Il Santo Padre li corrispose con gl' attestati più significanti di stima, ed insieme con essa, accompagnato da tutto il detto rispettabile numero di Nobiltà ascese al nobile appartamento preparato per la Santità Sua; indi passato nella Cappella fatta eriggere dalla predefonta Imperatrice Maria Teresa nel luogo ove seguì la morte dell' Imperatore Francesco I. di lei Marito, assistette al solenne Te Deum cantato dalli Musici di Corte, al quale Sua Altezza Reale, e le Dame Canonichesse assisterono con l' abito, o sia gran manto, con cui devono assistere alle funzioni di Chiesa.

Avendo dipoi il Santo Padre voluto passare nell' appartamento di Sua Altezza Reale per farli una visita, ivi si trattenne qualche tempo, essendovi state le Dame Canonichesse, ed altre distinte Signore le quali da Sua Santità furono ammesse al bacio del piede; facendo indi ritorno al di lui appartamento.

Mercordì 8. Maggio, la Santità Sua dopo avere ascoltata la Messa, di nuovo abboccossi con la Reale Arciduchessa, ed essendo giunto il momento di dovere partire, non li fu possibile impedire a Sua Altezza Reale che lo accompagnasse fino alla Carrozza, avendo la stessa voluto dimostrare in tal guisa quanto sia grande la venerazione che professa verso la sacra Persona del Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo. Ivi seguì la separazione, ed il Santo Padre Paternamente benedicendola, non tralasciò di dimostrare verso l'Altezza Sua con quanta stima la risguardasse, e quanto fosse sensibile alle singolari attenzioni praticate verso di Lui.

Partenza da Inspruch.

Alle ore 14. seguì la partenza dalla Città d' Inspruch, ed in distanza di alcune miglia fu veduta al sinistro lato della strada, inalzata sulla cima di un grandioso, e nobile Pilastro isolato incisa in marmo la seguente Inscrizzione

P
ANNO MDCCLXXXII.
QUOD PIUS VI. PONT. MAX.
VIENNA REDUX
ŒNIPONTE A. M. ELISABETH
A. A.
HOSPITIO HONORIF. EXCEPTVS
TIROLIM SUO NUMINE IMPLENS
IIX. ID. MAII. HEIC ITER FECIT.

Fatte

Fatte alcune miglia prima di giungnere a Mutrej fu presentato al Santo Padre il seguente Memoriale

Beatissime Pater

Cum Benefactor quidam mille septingentos octuaginta septem Panes Pauperibus in Oppido Mutrej distribuendos pro fœlici itinere Suæ Sanctitatis elargitus sit: Hinc humillime Communitas Mutriensis supplicat ut Panibus istis in medio Oppidi collocatis per transitum benedicat.

Humillimus
Petr. Walder
Par. & Decan. man. propria.

Rimiravasi in fatti il Pane amucchiato in gran quantità in mezzo alla piazza di detto luogo custodito dalle Guardie; ed il Santo Padre condiscendendo alla supplica, comandato avendo che la Carrozza si fermasse, sodisfece al pio desiderio del Parroco con averlo benedetto; Indi fu proseguito il viaggio alla volta di Bressanone, ove fu ál Palazzo Vescovile incontrato nel discendere dalla Carrozza da Monsig. Giuseppe Spaur Vescovo, e Prencipe di quella Città, il quale a bella posta erasi portato a Vienna, non solo per ossequiare Sua Santità, ma ancora per offerirli l' alloggio, e per supplicarlo ad accordarli tale onore. Si trovò ivi ancora tutto quel Clero, essendo stati tutti accolti con gl' atti più distinti di benevolenza.

Arrivo in Bressanone.

Cantato il Te Deum nella publica Cappella, ove immediatamente era stata Sua Santità introdotta da Monsig. Vescovo, ascese all' appartamento preparatoli, ed ivi ammesso a particolare udienza Monsig. Vescovo sudetto, ammise indi al bacio del piede il Capitolo, ed altra Nobiltà.

Singolari furono le dimostrazioni publiche date in tale occasione in detta Città, ove fra le altre particolarità si vidde il prospetto della Chiesa Cattedrale ornato con varie pitture, essendo nell'alto dello stesso prospetto lo Stemma Pontificio, con essere stato nella sera illuminato con quantità di torcie di cera sì la facciata di detta Chiesa, come ancora il Palazzo Vescovile.

Giovedì 9. Maggio dedicato alla solennità dell' Ascensione del Nostro Signore Gesù Cristo, Sua Santità alle ore 13. preceduto dalla Croce Papale, e dal Clero, accompagnato da Monsignor Vescovo, e da tutto il di lui seguito si portò dall' Episcopio alla Chiesa Cattedrale à piedi, in mezzo à gran Popolo, essendo state trovate le strade per le quali si doveva passare, ricoperte con grandi tavolati per commodo di Sua Santità.

Celebrò il Santo Padre la Messa all'Altare maggiore di quella grande,

Messa nella Chiesa Cattedrale di

Bressanone nella Solennità dell' Ascensione.

de, è bella Chiesa, avendovi assistito il già detto Monsignor Vescovo, e tutto quel Clero. Ascoltata indi l'altra Messa ascese ad una Maestosa Loggia fatta inalzare ed ornare con magnificenza dal Prelato sudetto sopra la Porta di quella Cattedrale, dalla quale Sua Santità diede la Benedizione al gran Popolo affollato in quella Piazza. Fatto di nuovo ritorno con il medesimo accompagnamento al Palazzo Vescovile, & essendo ivi sopraggiunto l'Emo Herzan, che partito da Vienna faceva ritorno in Italia, si presentò al Santo Padre, che lo accolse, e lo trattenne per qualche tempo: Verso poi le ore 16. seguì la partenza da Bressanone incaminandosi alla volta di Bolzano, dimostrata verso la persona di Monsignor Vescovo tutta la più viva riconoscenza per le attenzioni pratticateli.

Partenza da Bressanone.

Giunto in Bolzano verso le ore 22., e visitata la Chiesa Collegiata, si portò al Palazzo ove erali stato nobilmente fatto preparare l'alloggio, ed ivi si presentò ad ossequiarlo Monsignor Pietro Vigilio de Thunn Vescovo, e Prencipe di Trento, il quale fù benignamente ammesso a particolare Udienza dalla Santità Sua; Consolato indi il Popolo, che in gran copia era adunato nella Piazza innanzi al detto Palazzo con darli l'Apostolica Benedizione, ed ammessi al bacio del piede molti, che ivi erano à questo fine concorsi, si ritirò nelle Camere interne.

Arrivo in Bolzano.

Venerdì 10. Maggio il Santo Padre facendo partenza da Bolzano s'inviò verso la celebre Città di Trento portandosi direttamente al Palazzo di quel Monsignor Vescovo, il quale con il Capitolo, e tutto il Corpo della Nobiltà della Città, si trovò à ricevere la Santità Sua; Fatto un competente trattenimento nello stesso Palazzo, ove si compiacque di ammettere al bacio del piede il Capitolo, tutta quella Nobiltà, ed un grande numero di Dame, volle Sua Santità portarsi à visitare la Chiesa Cattedrale, e l'altra di S.Maria Maggiore celebratissima, ed insigne per il Sacro Ecumenico Concilio ivi tenuto nel Secolo decimosesto, ed indi proseguì il viaggio à Roveredo, ove stabilito avea di pernottare, essendo per parte di Sua Maestà stato à questo effetto preparato per Sua Santità un nobile, e magnifico alloggio.

Partenza da Bolzano, e passaggio da Trento.

Verso le ore 22. giunse il Sommo Pontefice in detta Città, per se stessa non molto grande, mà popolata, e florida per il commercio, e prossima alla frontiera del Veneto Dominio dalla parte delle Alpi Retiche; ammise ivi al bacio del piede il Clero, molti Regolari, Nobiltà, e Dame, sì forastiere, come della Città medesima, la quale non volle essere inferiore nel dare li publici attestati di venerazione alle altre Città dei Tirolo, e delli Stati Austriaci, avendo posto ogni studio per dimostrare al publico con le più significanti dimostrazioni di giubilo il contento che provava per la permanenza, che ivi faceva il Sommo Pontefice, essendosi nella sera veduta quasi tutta la Città magnificamente illuminata.

Arrivo in Roveredo.

Sab-

Sabbato 11. Maggio Sua Santità benedetto pria il numeroso Popolo radunato innanzi il già detto Palazzo, volle portarsi alla Chiesa Arcipresbiterale di S. Marco di detta Città, ove assistette alla celebrazione della Messa.

La Chiesa fu trovata ornata con tutta la maggiore pompa; fu alla porta della medesima ricevuto con baldacchino da quel numeroso Clero, e sopra la porta maggiore della stessa Chiesa rimiravasi in mezzo ad un nobile panneggiamento collocato il ritratto della Santità Sua, sotto del quale in un ben inteso Cartellone a gran caratteri leggevasi la seguente Inscrizzione.

PIO . SEXTO . PONTIFICI . MAXIMO .
CONSERVATORE . CHRISTIANÆ . REIPUBLICÆ .
AB . HOSPITIO . ET . COMPLEXU . CÆSARIS .
AUGUSTI . IN . ITALIAM . REDUCE .
COLLEGIUM . SACERDOTUM . ROBORETANORUM .
VOTUM . DEO . OPTIMO . MAXIMO .
PRO . INCOLUMITATE . EJUS .

Partenza da Roveredo.

Partito indi da Roveredo s'incaminò verso la Città di Verona, e giunto al luogo, ove era il termine delli Stati Austriaci, Sua Santità con le maggiori, e più significanti espressioni di riconoscenza, e di gradimento incaricò il Signor Conte di Stremberg di rappresentare in di lui nome a Sua Maestà Cesarea quanto rimanesse sensibile per le tante replicate attenzioni pratticateli, e li consegnò una lettera per la Maestà Sua, ringraziando anche il nominato Signor Conte per gl'incommodi sofferti, e le diligenti premure usate in tutto ciò che poteva risguardare la di lui Persona. Continuando indi il viaggio, entrando nel Dominio Veneto, si trovò ivi pronto un distaccamento di Cavalleria à scortare, e servire Sua Santità, e li Signori Procuratori di S. Marco Contarini, e Manin destinati à dover nuovamente accompagnare Sua Santità per lo stesso Veneto Dominio.

Arrivo in Verona.

Alle ore 22. pervenne il Sommo Pontefice in Verona frà un affollamento di Popolo incredibile, anche in molta distanza dalla Città medesima. Discese di Carrozza al Convento de' Religiosi Domenicani di S. Anastasia ove fù incontrato dal Signor Conte Mario Savorgnan Podestà della Città, e da molt' altra Nobiltà, quali tutti furono con dimostrazioni di affetto accolti dalla Santità Sua.

Si trovò ivi nello stesso momento ancora il Signor D. Abbondio Rezzonico Senatore di Roma, Nipote della S. Mem. del Pontefice Clemente XIII. il quale con li più distinti attestati di gradimento fu accolto dal Santo Padre, avendo indi il detto Signore con particolare attenzione

zione

zione continuato a ſeguire nel viaggio, ed a fare la ſua Corte al Sommo Pontefice ſino alla Città d' Imola.

Preſentoſſi ancora ad oſſequiare Sua Santità Monſig. Vincenzo Ranuzzi Nunzio Apoſtolico, il quale indi in poi ebbe l' onore di ſeguire il Santo Padre nel viaggio ſino alla Città di Bologna, come ottenuto ne aveva ſimilmente il permeſſo Monſig. Garampi Nunzio Apoſtolico all' Imperiale Corte, che ebbe anch' egli il contento di poterlo ſeguire ſino alla detta Città.

Aſceſa Sua Santità all' appartamento preparatoli con tutta la magnificenza nel detto Convento, ammiſe a particolari Udienze tutti li detti Signori, ed al bacio del Piede una grande quantità di Cavalieri, Regolari, e molti altri.

Frà le tante dimoſtrazioni di giubilo moſtrate in queſta circoſtanza dalla Città di Verona, ſingolare fù quella che ſi vidde nelle due ſere che ivi fece permanenza la Santità Sua, eſſendo ſtato con ſomma vaghezza illuminato tutto il Caſtel S. Pietro, e le Caſe dal Ponte nuovo, ſino a quel della Pietra, a ſegno che tutta quella riva dell'Adige oppoſta al Convento ove dimorava il Santo Padre, offeriva agl' occhi di ognuno la veduta di uno ſpettacolo de più belli, e ben inteſi, che poſſa mai idearſi, ſpecialmente per la repercuſſione dei gran lumi nell'acqua di detto Fiume.

Domenica 12. Maggio il Sommo Pontefice ſervito da una nobile Carrozza a otto Cavalli, ed altre per il di lui ſeguito, preceduto dal Crocifero a Cavallo, e ſcortato, e cuſtodito dalle guardie di Cavalleria, ſeguito dalli detti Signori Procuratori, Signor Senatore di Roma, e Podeſtà della Città, ſi portò alla Chieſa Cattedrale, la quale fu trovata al ſommo ricolma di Popolo. Ivi celebrò il Divin Sacrificio, ed aſcoltò anche una ſeconda Meſſa, e pria di ſortire dalla medeſima Chieſa con edificante religioſità volle fermarſi innanzi alla tomba in cui è racchiuſo il Cadavere della Ch. Mem. del Card. Pietro Panphili zelantiſſimo, ed irreprenſibile Porporato, morto nella ſua florida età in detta Città nel giorno 4. del Meſe di Decembre dell' an.1780., per porgere preghiere al Signore in Suffragio della di lui Anima. Paſſato di poi nella Biblioteca Capitolare, ivi ammiſe al bacio del Piede tutto il Clero della Chieſa, molti altri Eccleſiaſtici, e Regolari, e molta Nobiltà, ed oſſervò indi alcuni rariſſimi Codici che vi ſi conſervano. Aſceſo indi di nuovo in Carrozza, ſeguito da tutto il già detto accompagnamento paſsò al Celebre Anfiteatro, denominato l' Arena di Verona, antica ammirabile fabrica, e veſtigio della magnificenza Romana, la quale fu ritrovata così ripiena di Popolo, che ſomminiſtrava agl' occhi di ognuno la veduta di uno ſpettacolo veramente ſorprendente, e raro, giacchè in quel vaſto anfiteatro, per comune ſentimento delle perſone più prattiche, fu conſiderato

rato

rato che vi fossero adunate sessanta, e più mila persone, con esserne rimaste addietro molt' altre per non avervi potuto aver luogo.

Ascese la Santità Sua sopra un piano dello stesso anfiteatro, ornato con tutta la maggiore magnificenza, e ricchezza, ed ivi sodisfece al desiderio di quell'immenso Popolo, adunato, non per uno spettacolo profano, ma per venerare il Vicario di Gesù Cristo, dando allo stesso con tutto il più sincero, e paterno amore l' Apostolica Benedizione, che fu ricevuta con singolari dimostrazioni di devozione, ed accompagnata da vivissime acclamazioni, e voci di giubilo, che muovevano a tenerezza l' animo di chiunque fu presente ad un atto tanto singolare.

Condottosi indi al celebre Museo lapidario, insigne memoria dell' illustre letterato Marchese Scipione Maffei, ammise ivi al bacio del Piede tutte le Dame, e l'altra Nobiltà di quella risguardevole Città, ed osservate le antiche memorie, che ivi si conservano, fece ritorno al Convento di San Domenico, ove nella sera similmente sodisfece al desiderio di molti altri, che ambivano l' onore di poter' ossequiare la Santità Sua.

Partenza da Verona.

Lunedì 13. Maggio, disceso nella Chiesa di Sant'Anastasia aderente al Convento già detto de' Religiosi Domenicani, magnificamente addobbata, ed ascoltata ivi la Messa, riassunse il viaggio istradandosi verso la Città di Padova, seguendolo fino a Caldiero, luogo che rimane una posta distante da Verona il rappresentante della Città Signor Conte Mario Savorgnan, il quale fu dalla Santità Sua di nuovo con le più gentili espressioni ringraziato del diligente pensiero, ed attenzioni verso di lui pratticate in detta Città.

Arrivo in Vicenza.

Giunto alle ore 18. nella Città di Vicenza, ove da tutte le prossime terre, e Villaggi era concorso un immenso Popolo, fu questi dalla Santità Sua consolato, avendolo cordialmente benedetto, ed implorato dal Cielo tutta la pienezza delle Consolazioni dalla loggia del Palazzo del Signor Conte Chiericato, ove nel giungere era stato incontrato da Monsignor Luigi Maria Gabrielli Vescovo della Città, dal Nobil Uomo Signor Zaccaria Morosini Podestà, e da tutta la Nobiltà, che dal Santo Padre fu ammessa al bacio del Piede. Passato indi ad ammirare il celebre Teatro Olimpico, insigne opera del notissimo Palladio, proseguì il suo viaggio verso Padova.

Giunto a Slesega, luogo dieci miglia distante da Padova, fu ivi Sua Santità complimentato da Monsignor Nicolò Antonio Giustiniani Vescovo, e dal Signor Cavaliere Aluise Mocenigo figlio del Defonto Serenissimo Doge Capitano, e VicePodestà della Città, il quale si era presa tutta la maggiore cura, ed il più diligente pensiero per procurare, che nulla potesse mancare a fine che l'ingresso del Sommo Pontefice nella

Città

Città di Padova fosse con la maggiore solennità festeggiato da tutti gl'ordini della Città medesima. Furono essi accolti, conforme meritavano con testimonianze di affetto, e di stima, e proseguendo il viaggio per quel territorio da tutte le bande ricolmo di Popolo che venerava con singolari dimostrazioni di pietà il Santo Padre, e ne implorava la Benedizione, giunse in Padova doppo le ore 23. portandosi in dirittura al celebre Monastero di Santa Giustina dell'Ordine di San Benedetto; e siccome dalla porta Savonarola al già detto Monastero è molto lungo il tratto di strada che doveva passarsi, e non potendo le Carrozze per lo straordinario concorso di ogni ceto di persone marciare, se non lentamente; essendosi l'aria imbrunita, ventiquattro giovani propriamente vestiti mossi da un interno religioso stimolo si trovarono pronti volontariamente con altrettante grosse torcie accese, quali precedettero, ed accompagnarono la Carrozza di Sua Santità fino al già detto Monastero.

Arriva a Padova.

Quanto mai grande fosse l'universale commozione di tutti gl' ordini di questa Città, non è possibile adequatamente spiegarlo, mentre fu questo un ingresso da potersi con tutta ragione giustamente considerare per un trionfo della Religione. Le strade per cui si passava erano tutte nobilmente ornate con tappezzarie, e con quadri; le finestre di tutte le case, ed i portici illuminati con grande numero di Torcie, Cerei, e gran Lampioni, e Fanali a diversi colori. Il rimbombo de Mortari, il suono di tutte le Campane accresceva nel cuore di ogn'uno un immenso giubilo, e commoveva ad universale tenerezza; tutti effetti prodotti dal religioso pensiero, e previdenza del sopralodato Signor Cavaliere Mocenigo. Sopratutto però sorprendente fu la comparsa del Prato della Valle, vastissima Piazza, ove corrisponde il Monastero, e Chiesa di Santa Giustina, essendo questo tutto vagamente, e con singolare maestria illuminato.

Asceso il Santo Padre nell' Appartamento nobilmente preparato per il di lui alloggio, ivi con tutta la più significante amorevolezza, e dimostrazioni di stima accolse il sopranominato Signor Cavaliere Mocenigo, Monsignor Vescovo, e molta nobiltà della Città. Sodisfece indi al desiderio del Popolo adunato nella gran Piazza, avendolo benedetto, e di poi trattenne in colloquio li già detti Signori Procuratori di San Marco, ed il Signor Senatore di Roma.

Martedì 14. Maggio il Sommo Pontefice servito da nobile Carrozza a sei Cavalli ornati con fiocchi, e finimenti nobili, fatta trovar pronta dal lodato Signor Cavaliere Mocenigo, seguita da altre nobili Carrozze con la Sua Pontificia Corte, si portò alla celebre, ed insigne Chiesa di Sant'Antonio de Religiosi Min. Conventuali di S.Francesco, ove è custodito, e si venera il di lui Sacro Corpo. Fu con tutta la maggiore solennità

nità ricevuto il Santo Padre alla porta di quel vastissimo Tempio, il quale si vidde non solo magnificamente ornato, e ripieno di gran quantità di lumi disposti con ben architettata simetria intorno allo stesso, ma di più interamente ricolmo della Nobiltà tutta, e di un immenso numero di Persone desiderose di poter assistere alla Messa che vi avrebbe celebrata Sua Santità.

Da una copiosa, e scelta orchestra di voci, ed' istromenti mentre entrava in Chiesa la Santità Sua fu cantata l'Antifona *Ecce Sacerdos Magnus*; ed adorato dal Sommo Pontefice il Santissimo Sacramento, passò alla Cappella dedicata a Sant' Antonio, ove viene custodito il Sacro Corpo dello stesso Santo, ed ivi celebrò la Santa Messa; ascoltata indi l'altra, passò alla nobile Cappella ove sono le Sacre Reliquie, e con particolarità venerò, e baciò la insigne reliquia della Lingua incorrotta di Sant' Antonio, essendo in tale atto stato cantato con scelta musica il mottetto *O lingua benedicta*.

Sortito indi dalla Chiesa Sua Santità, passò alla prossima Scuola, o sia Confraternita sotto il titolo di detto Santo, ove appagò il desiderio divoto di molti di poterli baciare il Piede, e dalla loggia corrispondente alla Piazza benedì il numeroso Popolo che ne stava ansioso nella medesima; D' indi poi con tutto il di lui seguito si portò alla Chiesa Cattedrale, ove visitata ancora la Cappella, nella quale si conserva il Corpo del Beato Cardinale Gregorio Barbarigo, passò nella Sagrestia, ed ivi ammise al bacio del Piede l'illustre Clero della medesima Chiesa; Sortito dalla Cattedrale si portò al Palazzo del publico, e nella gran Sala del medesimo, detta della Ragione ammise al bacio del Piede la Nobiltà tutta della Città, ed approssimatosi ad una delle Loggie di detta Sala, nobilmente a questo fine adornata diede di nuovo la Benedizione al Popolo esistente nella sottoposta Piazza, denominata del Mercato. Passò di poi al Palazzo dell' Università, ove nella sala ammise al bacio del Piede tutti quei Professori; E di costì fece ritorno al Monastero di Santa Giustina, essendo stato nel discendere di Carrozza incontrato dall' Emo Signor Cardinal Boncompagni portatosi ivi dalla Legazione di Bologna per ossequiare Sua Santità.

Partenza da Padova.

Mercordì 15. Maggio discesо nella nobile, e vasta Chiesa di S. Giustina del sopramenzionato Monastero, ascoltata ivi la Messa, servito dalle Carrozze, con tutto il di lui seguito fu condotto alla porta detta del Portello, alla riva del fiume Brenta, accompagnato dal suono di tutte le Campane della Città, ascese ivi nel Nobile Burchiello, o sia Bucintoro preparato per la Santità Sua, nel quale furono ammessi li due Signori Procuratori, il Signor Cavaliere Mocenigo, Monsignor Patriarca Marcucci, li due Nunzi Apostolici di Vienna, e di Venezia, Contessini Arcivescovo di Atene, ed altri Prelati del seguito Pontificio, passando

do tutto il rimanente negl' altri Burchielli che erano pronti a questo effetto alla medesima riva.

In questa guisa si fece il tragitto del fiume, e giunti al Dolo luogo molto popolato, nel tempo che ivi convenne fare trattenimento per l'apertura della porta, o sia ritegno che dà il trattenimento alle aque del fiume, fu la Santità Sua complimentata di nuovo da Monsig Vescovo di Padova, che in detto luogo avea prevenuto l'arrivo del S Padre per esercitare verso dello stesso questo atto di rispetto alli confini della di lui Diocesi.

Giunto al luogo denominato la Mira termine della di lui giurisdizione, chiese il permesso di far ritorno alla sua residenza in Padova il Signor Cavaliere Mocenigo, corrisposto dal Santo Padre con attestati di riconoscenza per le continue dimostrazioni di attenzione pratticate anche in ogni più piccola cosa verso la Santità Sua.

Al luogo detto il Moranzano presentossi nuovamente al Sommo Pontefice Monsignor Federico Giovannelli Patriarca di Venezia accolto con tutti li contrasegni di stima; Giunti poi a Fusina all' imboccatura delle Venete Lagune, si trovarono ivi, e si presentarono nelle respettive loro gondole una grande quantità di Vescovi dello Stato Veneto per ossequiare Sua Santità, che corrispose a tutti con la maggiore, e più distinta amorevolezza.

Incaminatosi per la Laguna, che fu ritrovata in un modo straordinario ricoperta di ogni specie di barche, fu proseguito il viaggio all'Isola di San Giorgio in Alga, ove fu diretto il Corso.

Incontro del Serenissimo Doge, ed Eccmo Collegio fatto a Sua Santità.

Giunto il Santo Padre à quella riva smontato à terra il seguito Pontificio, vi passò anche la Santità Sua, e mentre discendeva dal Bucintoro, il Serenissimo Doge Paolo Renier, che ivi con l'Eccmo Collegio composto di Consiglieri, de' Capi della Quarantia, ed i Savj preventivamente erasi portato per attendere l'arrivo di Sua Santità, venne ad incontrarlo con tutti li più distinti atti di venerazione, teneramente accolto dal Santo Padre, e sostenuto nel momento medesimo, in cui voleva egli prostrarsi, nella quale circostanza distintissime, e molto significanti furono le scambievoli espressioni di stima.

Entrati nella Chiesa, genuflesso il Sommo Pontefice sopra un genuflessorio coperto con nobile coltre, ed alquanto indietro il Serenissimo Doge, venerò ivi il SSmo Sacramento, e sodisfatti gl'atti di Religione, sortirono dalla Chiesa, ed il Santo Padre allora ascese entro un nobile, e ricco Peattone tutto ricoperto di Velluto Cremisi con guarnizione di oro, essendovi indi passato il Doge, li due Patriarchi di Venezia, e di Costantinopoli, li due Nunzi, e Monsignor Contessini con una porzione de soggetti componenti il Collegio già detto.

Nell'altro consimile ricco Peattone fù introdotto il rimanente delli Prelati del seguito Pontificio, seguendo gli altri nelle altre Barche.

Con

Con questo accompagnamento si diresse il Viaggio per il gran Canale della Zuecca salutata la Santità Sua con un continuo scarico di artiglieria delle sette Galere, che ivi erano disposte in linea, e di molte altre navi grosse similmente situate con ordine all'altro lato, le quali sino dal primo giungere il Santo Padre alla già detta Isola incominciarono à far eco nell' aria con il rimbombo dei respettivi colpi, ed aggiungendo à cio il festivo suono di tutte le Campane della Città, l'immenso affollamento delle Barche ricolme di gente per tutto il Corso di quel Canale, sino al Canale detto de i Mendicanti al Monastero de' SS. Gio:, e Paolo, e le acclamazioni del Popolo, resero l'ingresso della Santità Sua in Venezia uno spettacolo dè più singolari, e rimarcabili.

Arrivo in Venezia.

Doppo le ore 24. approdò Sua Santità al già indicato Convento de' SS. Gio:, e Paolo illuminato con straordinario numero di Torcie, oltre le quali si trovarono alla riva disposti in due ale ventiquattro staffieri vestiti con ricchissime uniformi livree, sostenenti altrettante Torcie per servire, ed accompagnare la Santità Sua. Disceso à terra tutto il Pontificio accompagnamento, e li Signori dell' Eccmo Collegio, discese ancora il Sermo Doge, ed indi il Sommo Pontefice, il quale da Sua Serenità, e dalli già detti Signori fù accompagnato nel grande nobile Salone di Udienza. Il Santo Padre ringraziato ivi gentilmente Sua Serenità, e tutti gl' altri distinti soggetti che erano stati ad incontrarlo, questi fecero indi partenza, accompagnati da alcuni de' Prelati della Pontificia Corte fino alla riva, ed il Sommo Pontefice si ritirò nelle Camere per di lui uso fatte preparare dalla Sermа Republica, con tutta ricchezza, e magnificenza.

Giovedì 16. Maggio la Santità Sua ammise all'Udienza molti de' Vescovi dello Stato Veneto, ed alle ore 15. avendo seco uniti tutti li Vescovi, servito dalla Sua Corte, pasſò nella grande Sala di Udienza, ove ricevette la visita di formalità del Serenissimo Doge, e della Signorìa; unitamente poscia discesi nella prossima Chiesa ornata con la più distinta, e nobile pompa, e ripiena di Nobiltà, e Dame per le quali erano stati formati particolari recinti, nell' ingresso in essa di Sua Santità, fù ricevuto con il Canto dell' Antifona *Ecce Sacerdos Magnus*, ed adorato pria il Santissimo Sacramento, il Santo Padre con il Doge, e Signorìa pasſò all' Altare Maggiore, ove fu intonato dà Monsignor Patriarca di Venezia parato Pontificalmente il *Te Deum*, proseguito con una sceltissima, e strepitosa Musica, al quale assistette il Sommo Pontefice con tutti li sopraenunciati Signori.

Compita questa Religiosa funzione Sua Santità fatto ritorno nel prossimo Convento, ivi si congedò dal Doge, e dal Senato. Il Sermо Doge con la Signoria fece indi partenza, ed il Santo Padre ascese al di lui Appartamento, ove ammise à particolari Udienze il Signor Marche-

se

se Durazzo Ambasciadore Cesareo, il Signor Marchese di Squillace, Ambasciatore del Re Cattolico, ed indi tutto il rimanente del Corpo Diplomatico, che erasi ivi portato per complimentare la Santità Sua. Dopo il mezzo giorno si compiacque sodisfare al Popolo, che riempiva il Cortile del Convento con darli la Benedizione, avendo replicato questo stesso atto ancora verso la sera, lo che ripete nelli susseguenti giorni della di lui dimora in Venezia.

La sera nella già detta Sala di Udienza ammise un numero grandissimo di più centinaja di Nobili Veneti che si presentarono in toga a Sua Santità. Indi nelle camere sue interne ammise l' Emo Signor Cardinale Cornaro, e di poi l' Emo Boncompagni, ed il Signor D. Abondio Rezzonico Senatore di Roma.

Venerdì 17. Maggio, Sua Santità ammise all' Udienza molti altri Vescovi, servito di poi, da tre nobili, e ricche Gondole fu condotto all'Arsenale, ove osservò li lavori, che in esso si fanno con singolare maestria, ed ordine, essendo stata formata in di lui presenza con ammirabile speditezza una grande Ancora.

Passato indi alla Chiesa Patriarcale di S. Pietro di Castello, fu ivi ricevuto da Monsig. Patriarca, e Clero di quella Chiesa, ed entrato di poi nelle prossime Camere dell' annessa abitazione ammise al bacio del Piede la Madre di Monsig. Patriarca, ed il Clero della detta Chiesa.

Dal Patriarcato fu condotto al Convento delle Monache di S. Catarina ove frà quelle Religiose dimorano due Nipoti della Santa Memoria di Clemente XIII. una delle quali è l'attuale Abbadessa, ed incominciando da questa ammise al bacio del Piede tutte le altre Religiose di quel Monastero.

Fatto ritorno al Convento de' SS. Gio:, e Paolo, si portò nella Sagrestia della medesima Chiesa per sodisfare al desiderio di molte Dame ivi portatesi per baciarli il Piede.

Nella sera similmente nella più volte accennata Sala ammise altro considerabile numero di Nobiltà Veneta, ed altre persone; e passato nelle sue Camere ammise di nuovo li sopraccennati due Signori Cardinali, e Senatore di Roma.

Sabbato 18. Maggio con lo stesso accompagnamento, come nel giorno antecedente si portò a visitare la Basilica di San Marco, ove fù ricevuto con tutta solennità; indi passò alla Chiesa di San Giorgio Maggiore della Congregazione Benedettino Cassinense, di poi a quella del Redentore de' PP. Cappuccini, et ad istanza del Signor Procuratore Contarini all' altra de' Santi Gervasio, e Protasio di Lui Parrocchia. Finalmente fu condotto alla Confraternita, o sia Scuola di San Rocco celebre per le insigni pitture del Tintoretto, ove nel partire discendendo per la grande Scala fu inaspettatamente veduta la

se-

ſeguente Iſcrizzione ſcolpita in marmo, con ornamenti intorno, la quale nell' acceſſo non compariva, eſſendo artificioſamente ſtata tenuta coperta con un inſigne Quadro.

PIO VI.
P. O. M.
RELIGIOSA PEREGRINATIONE CONFECTA
ÆDEM HANC
PERHVMANITER INVISENTI
SODALITIVM
AD GRATIAM BENEFICII
AD ÆTERNAM POSTERITATIS MEMORIAM
P. ANNO MDCCLXXXII.

Fatto indi ritorno al Convento ſi ritirò alle ſue Camere.

Nella sera ſimilmente, come nelle antecedenti ammiſe molto numero di Nobiltà ed altre perſone nella Sala di Udienza.

Domenica 19. Maggio Solennità della Pentecoſte alle ore 13. il Santo Padre con il di lui ſeguito diſceſe nella Chieſa, ove celebrò il Divin Sacrificio all' Altare Maggiore della medeſima. Viſitò indi la nobile Cappella della Confraternita del SSm̃o Roſario, e di poi fece ritorno nelle di lui Camere, per attendere il tempo della Meſſa ſolenne, alla quale ſtabilito avea di aſſiſtere con tutta la formalità, con l' intervento del Sereniſſimo Doge, e Signoria.

Cappella Papale nella Chieſa de SS. Gio:, e Paolo nel giorno di Pentecoſte.

Eſſendo ſtato determinato che alle ore ſedici ſarebbeſi dato principio a queſta funzione, il Sereniſſimo Doge con tutta la Signorìa dal Palazzo Ducale venne a SS.Gio:, e Paolo; ove diſceſi dalli Peattoni ſi portarono alla gran Sala ſuperiore, in cui trovavaſi Sua Santità, e complimentatiſi ſcambievolmente diſceſero tutti nella Sagreſtia della Chieſa, nella quale dagl' Em̃i Cornaro, e Boncompagni ornati con le loro Cappe Cardinalizie roſſe, fu il Sommo Pontefice veſtito degl'abiti Sacri, e Triregno. Indi precedendo la Croce portata da Monſig. Nardini in Cappa ſeguita dalli Veſcovi dello Stato Veneto con le loro Cappe Prelatizie, Sua Santità aſſiſtito dalli nominati Signori Cardinali, inſieme con Sua Serenità, e tutta la Signorìa, paſsò nella Chieſa piena d' immenſo Popolo. Adorato il SSm̃o Sacramento, andò all' Altare Maggiore, ove fu dato principio alla ſolenne Meſſa celebrata da Monſig. Patriarca, avendo la Santità Sua, conforme il conſueto, recitato il Salmo *Introibo*, e fatta la Confeſſione innanzi all' Altare, ſtando alla di lui deſtra Monſig. Patriarca celebrante, ed alla di lui ſiniſtra genufleſſo il Sereniſſimo Doge.

Aſceſe indi il Sommo Pontefice ſopra il nobile, e ricco Trono ivi

pre-

preparato, ed il Doge similmente si portò ad altro Trono meno grande, preparato nel lato dell' Epistola di prospetto à quello di Sua Santità, avendo tutta la Signoria preso luogo nelli banchi à questo effetto preparati nella medesima parte; e nel lato del Vangelo prossimi al Trono della Santità Sua ebbero il loro luogo li Vescovi dello Stato Veneto, in numero di ventisei, non compresi li due che servire doveano al Trono il Santo Padre con il libro, e candela; E siccome per il cospicuo numero de' soggetti che compongono la Signoria non era bastante il luogo dalla parte del Trono Ducale sopra il piano del Presbiterio, perciò fuori de gradini del medesimo furono a questo fine in ambi le parti disposte due linee di banchi, che formavano un quadrato con la sua apertura per l' ingresso, nelli quali sedettero tutti li detti Signori.

La Sacra funzione fù eseguita con tutta la maggiore Dignità; e l' unione, e la nobiltà dell' illustre Consesso la rese ammirabile, e rara.

Nella Chiesa à fine di ovviare alla confusione del Popolo, oltre il grande numero delle Guardie, che la custodivano, fù entro à steccati, ò sieno recinti assegnato il luogo distinto per la Nobiltà, e per le Dame.

Terminata la solenne Sacra Funzione, la Santità Sua preceduta giusta il consueto dalla Croce, e con il medesimo ordine, ed accompagnamento con il quale era venuto nel primo accesso alla Chiesa, sortì dalla medesima, e passando per il Chiostro del Convento ascese ad una magnifica Loggia, costruita nel termine di due giorni con una molto vaga, e nobile architettura, rappresentante il prospetto di una grandiosa facciata ornata con tutta la maggiore ricchezza, e buon gusto, alla quale si ascendeva per mezzo di ben intese scale disposte da ambi i lati, corrispondente nella Piazza esistente innanzi alla detta Chiesa; la quale affine che potesse divenire ancora più ampia, con gran pali, e tavolati fù coperto, e chiuso il Canale per tutta l'estensione della medesima. Ivi Sua Santità recitate le Consuete preci, diede la Solenne Pontificale Benedizione al foltissimo Popolo, che poteva comprendere il detto luogo, risuonando in questo atto l'aria per lo strepito dell'artiglierie, e suono di tutte le Campane della Città. Essendo stata in seguito publicata nella consueta forma l'Indulgenza Plenaria, sì in lingua latina, come in lingua Italiana dalli sopralodati Signori Cardinali assistenti alla Santità Sua; disceso dalla detta magnifica provisionale fabrica, con tutto il già descritto accompagnamento fece ritorno alla Sagrestia, ove era stato ornato delle Sacre vesti, le quali ivi deposte, poscia separossi con tutte le dimostrazioni più particolari di gentilezza dal Serмо Doge in vicinanza della scala, che conduce alle Camere di Sua Santità.

Sta-

Stabilito avendo il Santo Padre di voler' essere in quella stessa sera à pernottare in Padova; perciò alle ore 19. con il suo consueto accompagnamento, e con li due Signori Procuratori, servito da nobili Gondole, volle portarsi al Palazzo Ducale, avendo voluto prima di allontanarsi dà Venezia vedere Sua Serenità nel di lui magnifico Palazzo residenziale, ed ammirarne la grandiosità, e le inestimabili Pitture, che in esso si conservano, essendosi trattenuto per qualche tempo in familiari discorsi con la Serenità Sua, e con la Signoria, che ivi si trovò à ricevere il Sommo Pontefice.

Alle ore 20. per la Piazzetta di S. Marco ascese in una delle nobili Peotte delli Signori Procuratori, e nell'altra passato essendo il seguito della Santità Sua, si staccò dal Molo con l'accompagnamento di altre molte Barche, e s'intraprese il Viaggio per la laguna à Fusina.

Partenza da Venezia.

Disceso ivi in terra fù complimentato da Monsignor Patriarca, ed altri Vescovi Veneti, li quali con li più sinceri sentimenti furono ringraziati, e benedetti; ascese il Santo Padre nella sua Carrozza, e seguitato dalle altre con tutta la di lui Corte proseguì il Viaggio per terra à Padova, ove giunse verso un ora di notte, avendo in detta circostanza la medesima Città fatta la più brillante comparsa per la copiosa illuminazione, che fù ammirata per tutte le case, e strade d'onde passò Sua Santità, e particolarmente nel Prato della Valle, e nel Monastero di S. Giustina, ove si portò di nuovo ad alloggiare, tutti effetti della premurosa incessante attenzione del Sig. Cavaliere Mocenigo sopralodato, dal quale ivi unitamente con Monsig. Vescovo, ed altra nobiltà fu il Santo Padre nel discendere dalla Carrozza ossequiosamente ricevuto.

Arrivo in Padova.

Fatto un breve trattenimento nelle Camere preparateli, sortì dalle medesime, e si portò alla Loggia del Monastero corrispondente nella grande Piazza, ove amorevolmente consolò quel devoto Popolo con darli la Pontificia benedizione, ricevuta dal medesimo con acclamazioni di giubilo. Indi volendo Sua Santità distinguere la Nobil Donna Signora Cavaliera Polissena Contarini Mocenigo Moglie del degnissimo Rappresentante, l'ammise gentilmente al bacio del piede, e consegnolle una preziosa corona arricchita di molte Indulgenze.

Lunedì 20. Maggio ascoltata la Messa nella Chiesa di S. Giustina, e doppo aver date tutte le dimostrazioni di gradimento, e di benevolenza al già detto Sig. Cavaliere Mocenigo, verso le ore 13. riprendendo il corso del Viaggio partì da Padova, e s' incamminò verso la Città di Ferrara. Giunto il Sommo Pontefice al luogo denominato Canaro confine dello Stato Veneto con lo Stato Pontificio, fù complimentato dalli due Signori Procuratori Contarini, e Manin, che lo aveano per comando della Republica accompagnato nel Viaggio per il Dominio Veneto, avendo Sua Santità corrisposto alli medesimi con vivissimi sentimenti, ed attesta-

Partenza da Padova per Ferrara.

ti di riconoſcenza per gl'incommodi da loro ſofferti, per il penſiero continuo diligentiſſimo, che ſi erano preſi in prevenire tuttociò che poteva occorrere, e particolarmente per l'inſtancabile aſſidua cura da loro uſata in eſeguire gl'ordini, e generoſe diſpoſizioni date dalla Serm̃a Republica.

Arrivo in Ferrara.

In detto luogo preſentaronſi al Santo Padre gl' Em̃i Signori Cardinali Delle Lanze venuto ivi a queſto effetto da Torino, anche con particolare commiſſione della Maeſtà del Re di Sardegna, e Carafa Legato di Ferrara; Accolti li medeſimi con ſingolare benevolenza, ed unitamente con eſſi la Santità Sua proſeguì il viaggio alla detta Città ſcortato dalli Cavalleggieri della Legazione, ove giunto circa le ore 23., fu nell' ingreſſo ſalutato con il triplice ſcarico dell' artigleria; portatoſi al Convento di San Domenico incontrato nel diſcendere di Carrozza dall' Em̃o Signor Card. Boncompagni Legato di Bologna, da Monſig. Mattei Arciveſcovo di Ferrara, dal Signor Don Abondio Rezzonico Senatore di Roma, e dalla Nobiltà tutta della Città, ivi preſe alloggio, avendo nella ſera ammeſſi a particolare Udienza li ſudetti Porporati, ed altri diſtinti Signori.

L' arrivo del Sommo Pontefice in queſta Città fu da tutti feſteggiato, eſſendoſi veduta quella grande, e bella Città nelle due ſere nelle quali il Santo Padre vi dimorò tutta interamente, e nobilmente illuminata.

Martedì 21. Maggio, celebrata da Sua Santità la Meſſa nella Chieſa di S. Domenico ornata con tutta la magnificenza, paſsò nella Sagreſtia della medeſima, ove ſi degnò ammettere al bacio del Piede tutte le Dame della Città; indi con l'accompagnamento delli di già nominati Signori Cardinali, Sig.Senatore,Corte Pontificia, ed altra molta Nobiltà, ſcortato dalle guardie a piedi, ed a Cavallo, ſi portò a viſitare la Chieſa Cattedrale, ricevuto alla porta della medeſima da Monſig.Arciveſcovo,e da quel Clero;d'onde poi aſceſo al Palazzo Arciveſcovile ammiſe al bacio del Piede tutto il Capitolo, molti altri Eccleſiaſtici, e Regolari, e molta Nobiltà, e preſentatoſi alla loggia corriſpondente nella Piazza, diede la Benedizione al Popolo in eſſa radunato.

Paſſato di poi al Proſſimo Caſtello, reſidenza dell'Em̃o Legato, ivi ancora ſi compiacque di ammettere al bacio del piede altra Nobiltà, e dalla gran Loggia nobilmente ornata diede di nuovo la Pontificia benedizione a quel popolo.

Servito indi con nobile Carrozza a ſei Cavalli dell' Em̃o Legato, avendo ſeco l' Em̃o Delle Lanze, e Carafa fece ritorno al Convento di S. Domenico, ove con tutti li contraſegni di clemenza ammiſe all' Udienza il Magiſtrato della Città, tutti li Profeſſori dell' Univerſità, ed altri molti Eccleſiaſtici, e Regolari.

Nel

Nel giorno medesimo la Santità Sua fece intendere con particolare avviso alli Signori Cardinali, che nella mattina seguente nella Sagrestia della Chiesa Metropolitana averebbe tenuto il Concistoro Segreto.

Concistoro Segreto in Ferrara, e dichiarazione di un Cardinale in Persona di Monsignor Mattei.

Mercordì 22. Maggio, Sua Santità alle ore 13. si portò alla detta Chiesa, e nella Sagrestia a questo effetto preparata, con particolare Allocuzione publicata già frà gl' atti del viaggio alla pag. 12., significò alli Signori Cardinali che intendeva di dichiarare Cardinale Monsig. Alessandro Mattei Arcivescovo di Ferrara, creato di già, e riservato in petto fino dal giorno 12. Luglio dell' anno 1779., come fece interponendo il consueto decreto. Compito l' atto Concistoriale, passato in Chiesa, ascoltovvi la Messa, doppo la quale fatto di nuovo ritorno nella Sagrestia, con le consuete formalità fece l' imposizione della berretta Cardinalizia al novello Porporato.

Partenza da Ferrara.

Indi prendendo seco in Carrozza gl' Emi Carafa Legato di Ferrara, e Boncompagni Legato di Bologna, fece partenza da quella Città, per la Tenuta della Sammartina, e s' incaminò verso Bologna con tutto il di lui accompagnamento, avendo nel corso del viaggio osservati li riguardevoli lavori, che si sono fin' ora fatti con felice successo, e che si vanno compiendo per impedire le alluvioni e danni delle aque.

Arrivo in Bologna.

Dopo le ore 22. giunse Sua Santità in Bologna ricevuto con lo sbaro dell' artiglieria, ed accompagnato dal festivo suono di tutte le Campane.

Nel discendere di Carrozza al Convento di S. Domenico, fu ivi incontrato dagl' Emi Signori Cardinali Delle Lanze, Durini venuto da Milano, e dall' Emo Giovanetti Arcivescovo, dal Confaloniere, e da tutta la Nobiltà.

Asceso all'appartamento preparatogli, ammise a particolari Udienze li predetti Emi; indi dal Signor Conte Quaranta Zambeccari fu in nome di Sua Maestà Cattolica complimentato per il di lui felice ritorno, dal Signor Conte Bianchi in nome della Maestà del Re di Sardegna, dal Signor Marchese Zagnoni in nome della Maestà del Re di Polonia, e dal Signor Marchese Santini Ministro della Repubblica di Lucca alla Corte di Toscana, in nome della medesima Republica, alli quali il Santo Padre corrispose con li più significanti attestati di ringraziamento.

Giovedì 23. Maggio il Sommo Pontefice servito da nobile Carrozza a sei Cavalli dell' Emo Legato, avendo seco l' Emo Delle Lanze, e Boncompagni custodito dalla guardia Svizzera, e dalla guardia de Cavalleggieri a Cavallo con il loro Capitano alla testa, seguito da altre Carrozze con la di lui Pontificia Corte, si portò alla Chiesa Metropolitana riccamente addobbata, e ricevuto alla porta della medesima dall'Emo Arcivescovo, e gl'altri Signori Cardinali, celebrò il Divin Sacri-

crificio fopra il maggiore Altare fatto nobilmente coftruire dalla San. Mem. del Pontefice Benedetto XIV.; paffato dipoi nel proffimo Palazzo Arcivefcovile, ammife ivi al bacio del piede li Magiftrati, tutto quel Clero, e molta Nobiltà, e Dame.

Pafsò indi a vedere l' inftituto delle Scienze, ed offervate tutte le fingolarità che vi fi confervano, ed ancora la vafta Biblioteca, di poi andò alla Chiefa di S. Petronio, ove adorato il SS. Sacramento efpofto, affiftette al Te Deum cantato in ringraziamento al Signore.

Portatofi di poi al Palazzo della Legazione, dal Balcone ornato con tutta la magnificenza diede la Pontificia benedizione al numerofiffimo popolo, che riempiva quella vafta piazza.

Fatto ritorno al Convento di S. Domenico, effendo giunto da Parma nel momento che era fortito per portarfi a celebrare la Meffa alla Metropolitana, il Reale Infante di Spagna D. Ferdinando, ebbe il contento di rivedere, e riabbracciare quefto illuftre Principe ornato di tante diftinte qualità, con il quale lungamente fi trattenne; Ammife fuffecutivamente all' Udienza l' Emo Bandi fopravenuto da Imola in Bologna, e gl' altri Eminentiffimi.

Nella fera paffato nella Libreria del Convento, ammife al bacio del piede tutti li Profeffori publici dell' Univerfità, ed inftituto, e tutti li Collegj, ed altro numero non indifferente di Regolari, ed altre perfone.

Venerdì 24. Maggio Sua Altezza Reale l' Infante di Spagna ebbe di nuovo trattenimento con Sua Santità, ed indi fortendo il Santo Padre per portarfi con il confueto accompagnamento alla celebre Chiefa del Monte della Guardia, ove fi venera la Santa Imagine di Maria Vergine, dipinta, giufta la tradizione da S. Luca Evangelifta, per celebrare ivi il Divin Sacrificio, anche Sua Altezza Reale volle andare alla detta Chiefa per avere il contento di affiftere anch' egli alla celebrazione della Meffa del Sommo Pontefice, avendo li Signori Cardinali Giovannetti, e Boncompagni fervito la Santità Sua in quefta circoftanza.

Il Sommo Pontefice doppo aver' afcoltata l'altra Meffa pafsò nella Sagreftia, ove ammife al bacio del piede alcune Religiofe dell' Ordine di S. Domenico del Monaftero ivi proffimo, li Cuftodi della Santa Imagine, e varj Regolari.

Si portò pofcia a vifitare la Chiefa, e Monaftero della Certofa, e di poi l'altra di S. Michele in Bofco de PP. Olivetani, ove ammife al bacio del piede tutti quelli Religiofi, e molti altri, particolarmente Cappuccini che vi fi erano portati dal loro poco lontano Convento; Ed in tutti li già detti luoghi Sua Altezza Reale venne fempre feguendo il Santo Padre.

Fatto

Fatto ritorno al Convento di S. Domenico ammise alcuni pochi Signori all'Udienza, ed indi si ritirò.

Nella sera, come fatto avea nell'antecedente, ammise nella Biblioteca li Religiosi dell'Ordine Domenicano, molti altri distinti Ecclesiastici, e Regolari, ed alcuni altri Signori, e fatto ritorno nelle sue Camere ricevè li Signori Cardinali.

Sabbato 25. Maggio alle ore 13. S. A. R ebbe di nuovo colloquio con il Sommo Pontefice, il quale poscia unitamente con il Reale Principe, e gl' Emi Delle Lanze, Carafa, Durini, Giovannetti, e Boncompagni discese nella Chiesa di S. Domenico, ove nella nobile Cappella dedicata al Santo, assistette alla Messa, e questa terminata, passato nella Sagrestia, le fù baciato il Piede dalle Dame della Città, e da molti altri distinti soggetti. Fatto di poi ritorno nelle di lui Camere, accordò l' Udienza al Confaloniere il quale in atto di ossequiosa dimostrazione di rispetto a nome del Corpo della Città, e publico, offerì alla Santità Sua alcune medaglie in oro coniate in memoria del di lui viaggio, e ritorno sostenute in un baciletto dall'Abbate Menzini Segretario maggiore del publico, quale medaglia si vede impressa negl' atti di già publicati alla pag. 18.

Indi il Santo Padre volendo fare una gentile sorpresa al Reale Infante, si portò alle Camere dall' Altezza Sua abitate in detto Monastero, e con il medesimo si trattenne non breve tempo. Fatto di poi ritorno alle di lui proprie, ammise in distinte Udienze Monsignor Garampi Nunzio a Vienna, e Monsignor Ranuzzi Nunzio destinato alla Corte di Portogallo li quali presero congedo dalla Santità Sua implorandone la Sua Apostolica Benedizione, essendo stati contradistinti con particolari segni di amorevolezza.

Sua Altezza Reale, che partiva anch'egli nello stesso giorno di ritorno à Parma, nuovamente passò alle Pontificie Camere per rivedere prima di partire il Santo Padre, come con scambievole consolazione seguì, essendosi poscia l' A. S. posto immediatamente in viaggio.

Partenza da Bologna.

Il Sommo Pontefice alle ore 20. sortì dal Convento con tutto il suo seguito, avendo in Carrozza gl' Emi Delle Lanze, e Carafa. Si portò al Palazzo della Legazione, e nuovamente data la benedizione al numeroso Popolo esistente in quella Piazza, che l'attendeva; di colà s' incaminò verso Imola.

In tutto il tempo della dimora fatta da Sua Santità in Bologna da quel publico furono date tutte le maggiori dimostrazioni di esultanza, e di giubilo, con essersi infra le altre cose, veduta nelle tre sere illuminata generalmente la Città.

Per tutti li luoghi d'onde passò il Sommo Pontefice facevasi a

a gara pèr dimoſtrarli il ſincero riſpetto, con il quale lo veneravano, come Padre; Poco però diſtante dalla odierna porta della Città d'Imola, nel luogo ove dovrà eſſere coſtruita la nuova Porta, compita che ſia la fabrica del nuovo grandioſo Oſpedale, ſi ammirò un magnifico arco fatto eriggere a ſpeſe del rinomato Signor Cavaliere Coſimo Morelli Imoleſe, diſpoſto con tale ſemetria, e proporzione in tutte le ſue parti, che con ciò ha egli più che mai confermato il concetto che ſi è univerſalmente aquiſtato colle ſue grandi opere nella ſcienza dell' Architettura.

Arrivo in Imola nel ritorno.

Alle ore 24. giunſe il Sommo Pontefice in Imola, e diſceſo di Carrozza al Palazzo del Veſcovato, fu ivi incontrato dall' Emo Bandi, che lo aveva preceduto, dal Clero, e da tutta la Nobiltà.

Aſceſo all' appartamento, ſi trattenne la Santità Sua con li Signori Cardinali, e di poi ſi ritirò.

Domenica 26. Maggio Sua Santità ſi portò alla Chieſa Cattedrale per celebrarvi la Meſſa, unitamente con gl' Emi Delle Lanze, Carafa, Bandi, Giovannetti, e Boncompagni venuti anch' eſſi da Bologna, e Valenti Gonzaga Legato di Romagna, ſeguito dal Signor D. Abondio Rezzonico Senatore di Roma, e corteggiato da tutta la Nobiltà della Città.

Compito il Divin Sacrificio, ed aſcoltata l' altra Meſſa diſceſo alla Chieſa ſotterranea offerì con le proprie mani un nobil Calice d' oro di finiſſimo lavoro ſopra all' Altare di S. Pier Criſologo Dottore di Santa Chieſa, e glorioſo Cittadino Imoleſe: Dipoi con le nobili Carrozze dell' Emo Bandi di Lui Zio à ſei Cavalli, ſi portò con tutto il ſeguito al Palazzo del publico, ove dalla Loggia diede al Popolo numeroſo eſiſtente in quella piazza l' Apoſtolica Benedizione; Ed indi fece ritorno al Palazzo Veſcovile.

Nella ſera ammiſe all' udienza li detti Signori Cardinali, con li quali vi fù ancora l' Emo Mattei pervenuto da Ferrara in quel doppo pranzo, per ricevere dalle mani della Santità Sua nel giorno ſuſſeguente il Cappello Cardinalizio nel Conciſtoro publico che il Santo Padre avea di già ſtabilito tenere.

Conciſtoro publico in Imola.

Lunedì 27. Maggio Sua Santità parato Pontificalmente conforme il conſueto tenne il Conciſtoro publico nella grande Sala dell' Epiſcopio con l' intervento degl' Emi Signori Cardinali Delle Lanze, Carafa, Bandi, Valenti Gonzaga, Giovannetti, e Boncompagni, nel quale diede con tutte le conſuete formalità il Cappello Cardinalizio all' Emo Signor Cardinal Mattei, ed indi li aſſegnò la Chieſa di S. Balbina per ſuo Titolo Cardinalizio; Avendolo ancora aſcritto alle Congregazioni de' Veſcovi, e Regolari, Riti, Indice, e Fabrica, per mezzo di particolare viglietto di Monſignor Nardini Segretario delle Lettere Latine.

Nel-

Nella sera poi con il consueto accompagnamento fu portato al nuovo Signor Cardinale il Cappello Cardinalizio, avendo il Santo Padre per questo atto prescelto il Signor Conte Antonio Codronchi d'Imola venuto da Torino ove trovasi Ministro Pontificio presso quella Regia Corte con essere stato dalla Santità Sua contradistinto con l'onorifica dichiarazione di suo Cameriere Segreto.

Il Sommo Pontefice nella sera ammise all'Udienza tutti li sopranominati Signori Cardinali, ed il Signor Senatore, fino all'ora di ritirarsi.

Consecrazione della Chiesa Cattedrale d'Imola.

Martedì 28. Maggio Sua Santità con l'assistenza di tutti li sudetti Signori Cardinali, e Coadiuvato nella Sacra funzione dagl' Emi Giovannetti Arcivescovo di Bologna, e Mattei Arcivescovo di Ferrara, avendo inoltre destinati per l'Officio di Diacono, e Suddiacono assistenti Monsignor Nardini, e Monsignor Codronchi, fece solennemente la funzione di consecrare la Chiesa Cattedrale d'Imola nuovamente eretta, e fabricata con vaga, e nobile Architettura del Signor Cavaliere Morelli Architetto Pontificio Imolese, sodisfacendo il Santo Padre alle premure dell'Eminentissimo Signor Cardinal Bandi Vescovo della Città, e di Lui Zio, dal zelo del quale deve la medesima Città riconoscere questo nuovo lustro che l'adorna, oltre a tante altre Opere, che sotto la direzzione dello stesso celebre Architetto si vanno colà portando al loro fine. In terminare della Sacra funzione la Santità Sua fece al Popolo una zelante, e dotta Omilia tutta fondata sù i sentimenti ammirabili di S. Pier Crisologo per maggiormente eccitare gl' Ascoltanti alla divozione verso quell' insigne loro Concittadino, ed insieme per illustrare quella Città con la pubblica rimembranza di aver la medesima dato alla Chiesa un così gran luminare, e Maestro; detta Omilia trovasi stampata negl'atti del viaggio alla pag. 15. Deposte poscia la Santità Sua le Sacre Vesti, assistette alla Messa celebrata dall' Emo Giovannetti Arcivescovo di Bologna sopra l'Altare novellamente consecrato.

Nella sera trattenne alla solita Udienza li Signori Cardinali, li quali presero congedo dalla Santità Sua, mentre da Imola ciascheduno faceva nel giorno doppo ritorno alla respettiva sua residenza, essendo stati corrisposti tutti con la più distinta amorevolezza, e contrasegni di parzialissima clemenza dal Santo Padre.

Mercordì 26. Maggio nella mattina accompagnato da tutti li sudetti Signori Cardinali, dal Signor Senatore di Roma, e da tutto il suo Pontificio seguito, si portò al Palazzo del Publico, per dare di nuovo à quel Popolo la Sua Apostolica benedizione; passato indi à vedere la fabrica della nuova Chiesa di S.Maria de'Monaci Olivetani che si fa costruire dal prelodato Emo Signor Cardinal Bandi, come Commendatario della

Partenza da Imola, e passaggio per Faenza.

medesima, fece dipoi ritorno al Palazzo Vescovile. Alle ore 18. partì da Imola, essendo stato accompagnato alla Carrozza dalli Signori Cardinali, e Senatore di Roma, verso de' quali la Santità Sua spiegò di nuovo un speciale gradimento per l' attenzione pratticata verso di Lui in averlo seguitato sino alla Città sudetta.

Nel giungere a Faenza, sopra la Porta della Città si vidde sopra un grande Cartello esposta la seguente iscrizzione.

PIO VI. P. M.
E. GERMANIA. REDUCI.
FELICITER.

Sua Santità si portò al Palazzo del Signor Conte Scipione Zannelli, ove fece un breve trattenimento, incontrato ivi da Monsig. Vescovo, dal Magistrato, Capitolo, e tutta la Nobiltà, indi si degnò di portarsi à vedere la nobile costruzzione del Canale Naviglio, che il detto Signor Conte fa fare a sue spese per facilitare il commercio nella sua Patria, ed alla presenza di Sua Santità furono per la prima volta lanciate in acqua due Barche assai bene ornate, ed equipaggiate da' Marinari vestiti con uniforme proprio, e vago. Passato indi al Palazzo publico diede da un magnifico ornato balcone al numerosissimo Popolo l' Apostolica benedizione; D' onde asceso di nuovo in Carrozza, sortendo dall' altra porta della Città sopra la quale si leggeva inalzata la seguente iscrizzione a grandi Caratteri, riprese il Viaggio verso Cesena.

PIO. SEXTO. P. M.
ROMAM. REMIGRANTI.
FELICITER.

Arrivo in Cesena.

Proseguendo il viaggio per la detta Città, vi giunse alle ore 24., e discendendo dalla Carrozza al suo proprio Palazzo, fu nel primo ingresso del medesimo incontrato dall' Eccellentissime Sue Sorelle Signora D. Olimpia venuta da Rimini con il permesso di Sua Santità dal Collegio delle Celibate, e Signora D. Giulia, dalla Signora D. Antonia di lui Cognata, e dalle Signore D. Teresa, e D. Marianna sue Nepoti, le quali furono accolte con dimostrazioni di parzialissimo affetto, ed asceso al suo appartamento, indi doppo avere ammesso al bacio del Piede alcuni più distinti soggetti, si ritirò.

Gio-

Giovedì 30. Maggio Solennità del Corpus Domini, doppo avere il Sommo Pontefice celebrata la Santa Messa nella Cappella del suo Palazzo, avendo determinato di voler fare la Sacra funzione di portare Processionalmente il SSmo Sacramento dal Loggiato del Palazzo Publico alla Chiesa Cattedrale; Quando fu vicino il tempo che ivi potesse giungere la Sacra Processione fatta da Monsig. Vescovo Agoselli per una parte della Città, cioè dalla Cattedrale sudetta, fino al detto Loggiato, Sua Santità si portò con il suo accompagnamento al già detto Palazzo. Ivi in una Camera addetta alle publiche Scuole nobilmente preparata, vestito dei Sacri paramenti dalli Monsignori Fabrizio Lucatelli, e Gregorio Bandi ambidue Camerieri Segreti della Santità Sua, e Canonici della Patriarcale di S. Maria Maggiore in Roma, ornati con le Sacre vesti corrispondenti al ministero di Diacono, e Suddiacono prescelti a dover servire in questo atto Sua Santità, preceduto dalla Croce Papale, e da' dodici Vescovi, e quattro Abbati Regolari vestiti con i loro Piviali, e Mitre, passò nel già detto Loggiato, e si portò innanzi al nobile Altare ivi eretto con la maggiore magnificenza, e copioso numero, e ben'intesa distribuzione di Cerei ardenti, adorata la SSma Eucaristia, ed incensatala, ricevuto indi dal Diacono il Sacro Ostensorio, compì il giro della Processione per la strada che conduce alla Piazza di S. Agostino tutta ornata con Archi, e Tappezzarie, e coperta di tende, essendosi fermato alla Porta delli due Monasteri di Religiose dello Spirito Santo, e di S. Chiara per benedire le medesime con la Sacra Eucaristia nel passaggio fatto innanzi alli predetti Monasteri. Giunto alla detta Chiesa Cattedrale, ivi compì la Sacra funzione dando con il SSmo Sagramento la benedizione à tutto quel Popolo, ed avendo poscia deposte le Sacre Vesti fece ritorno al suo Palazzo.

Nella sera la Santità Sua si compiacque di ammettere molti Signori al bacio del Piede.

Venerdì 31. Maggio il Santo Padre in tutto il corso del giorno, e della sera si occupò in dare Udienza alli Vescovi venuti in Cesena, alli Cavalieri Deputati d'Ancona, Jesi, e Fano, e molti Ecclesiastici, e Nobiltà, avendo più volte consolato il Popolo affollato innanzi al detto suo Palazzo, con l' Apostolica benedizione.

Sabbato 1. Giugno il Sommo Pontefice alle ore 12. si portò al Monastero di S. Maria del Monte dell'Ordine Benedettino, ove vestito delle Sacre vesti, pria di dare principio al Divin Sacrificio all' Altare, ove si venera una antica, e prodigiosissima Imagine della SSma Vergine, amministrò il Sacramento della Cresima alli Signori Angelo Bandi, ed Elisabetta sua Sorella Pronepoti della Santità Sua, essendo stato Padrino del primo il Signor Conte Alessandro Pilastri, e Madrina della seconda la Signora D. Costanza Falconieri Braschi Zia della Cresimata, con aver fatte

te le di lei veci per procura la Signora D. Giulia Braschi Onesti, Ava Materna della Fanciulla; Celebrò di poi la Santa Messa, nella quale distribuì la Sacra Eucharistia alle Sue Eccellentissime Sorelle, Cognata, e Nepoti. Ascoltata l'altra Messa, e lasciato in dono alla Chiesa il Calice, con il quale celebrato avea il Divin Sacrificio, passò nella nuova fabrica del Monastero, ove ammise al bacio del Piede tutte le Dame della Città, molti Regolari, ed altre distinte persone. Facendo indi ritorno nella Città, visitata la Chiesa di S. Agostino, e benedette le Monache dello Spirito Santo in passando innanzi al loro Monastero, si restituì al suo Palazzo, ove ammise molti all'Udienza, come fece ancora nella sera.

Consecrazione della Chiesa de' Religiosi Serviti.

Domenica 2. Giugno alle ore 12. portatosi alla Chiesa de' Religiosi dell'Ordine de Servi di Maria, che era stata quasi di nuovo rifabricata, ed ornata, andò alla Cappella, ove nella sera antecedente erano state esposte le Sacre Reliquie da racchiudersi nel nuovo Altare, che doveva consecrarsi, ivi servito nel ministero di Diacono, e Suddiacono dalli predetti Monsignori Lucatelli, e Bandi, fù ornato delle Sacre vesti, e con tutta la maggiore solennità, assistendo tutti li Vescovi che erano concorsi in Cesena, e coadiuvando la Santità Sua nella Funzione Monsignor Francesco Maria Lucatelli Vescovo di Spoleto, e Monsig. Giuseppe Maria Terzi Vescovo di Monte Feltre vestiti con li loro Piviali, e Mitre, eseguì la Sacra ceremonia di consecrare la detta Chiesa, avendo nel fine pronunciata una Omilia ricolma di sentimenti di zelo, e spirito Ecclesiastico, che è stata unita alla stampa degl' Atti già indicati alla pag. 18.; compita la quale, e deposti li Sacri ornamenti, assistette alla Messa, che in quel maggiore Altare da Sua Santità consecrato, celebrò di commissione dello stesso Sommo Pontefice Monsignor Francesco Agoselli Patrizio, e Vescovo di Cesena, avendo in fine per memoria del di lui amore lasciato in dono alla medesima Chiesa un nobil Calice.

Fatto ritorno al di lui Palazzo, ivi ammise particolarmente qualche più distinto soggetto all'Udienza, come fece nella sera.

Lunedì 3. Giugno condiscendendo il Santo Padre alle preghiere di tutti gl'ordini della Città, si portò di nuovo alla Chiesa Cattedrale nobilmente ornata, ed ivi avendo pria assistito al Divin Sacrificio, assunti li Sacri Ornamenti servito dalli due sopranominati Prelati nell'Officio di Diacono, e Suddiacono, preceduto dalla Croce, Clero, e da tutti li Vescovi, passò alla Cappella nella quale si venera l'antica devotissima, e prodigiosissima imagine della SSma Vergine, della quale si è già di sopra fatta menzione, e benedetto con le consuete Sacre Preci le Corone di oro, con le sue proprie mani nè ornò la Sacra Imagine del Santo Bambino, e della Beatissima Vergine, ponendo termine alla Sacra

fun-

funzione con dare la solenne Pontificale benedizione al Popolo, e con la publicazione dell'Indulgenza Plenaria alli fedeli, che con le dovute disposizioni avrebbero visitata la detta Chiesa, e venerata la Sacra imagine nel corso di otto giorni. Depostì indi li Pontifi ali ornamenti, partendo dalla Cattedrale con l'accompagnamento delli Vescovi, e tutto il di lui seguito, passò al Monastero delle Monache di S. Biagio, di poi all'altro di S. Maria delle Grazie detto delle Convertite, avendo consolate quelle Religiose, con amettetle al bacio del piede, portatosi indi à vedere il luogo, ove intende di fare eriggere sotto la direzzione del suddetto Cavaliere Morelli la fabrica della publica Lioreria per promovere le Lettere, e li Studj nella detta sua Patria; passando al Monastero di S. Catarina ammise similmente al bacio del Piede quelle sacre Vergini, avendo contradistinto l'Abbadessa di lui Nepote; e fatto ritorno al suo Palazzo, ivi volle di nuovo accordar l'Udienza à tutti li Vescovi, che vi si trovarono.

Partenza da Cesena, e arrivo à Rimini.

Alle ore 19. e mezza congedatosi, e benedetti con amorevole benignità tutti li suoi Congionti, lasciando nel cuore di tutti il dolore per il di lui allontanamento, fece partenza dalla Città di Cesena, la quale in tutti li giorni, e sere in cui Sua Santità si degnò ivi trattenersi, diede dimostrazioni publiche di giubilo; ed incaminatosi verso la Città di Rimino, avendo prima di sortire da Cesena benedette in passando le Monache Cappuccine, che con la di Lui permissione si trovarono ordinatamente disposte nella loro Chiesa in faccia alla Porta della medesima; proseguendo il Viaggio giunse dopo le ore 23. al Monastero di San Marino di Rimino; ricevuto ivi da Monsignor Vescovo, dal Padre Abbate Generale, e Canonici Lateranensi, dal Magistrato, e dal Corpo di tutta la Nobiltà, ed asceso all' Appartamento preparatoli, ivi si fermò per passarvi la notte.

Martedì 4. Giugno, ammesso avendo nel Coro della Chiesa, doppo ascoltata la Messa, al bacio del piede i suddetti Canonici Regolari, le Dame, ed altra Nobiltà, passato al Palazzo publico, diede dalla Loggia la Benedizione all' immenso Popolo adunato in quella gran Piazza; D'onde poi partì alla volta di Sinigaglia, avendo fatto un piccolo trattenimento alla Cattolica, ove venerò il Santissimo Sacramento esposto in quella Chiesa Parrochiale, e nella Città di Pesaro, ove discese all' Apostolico Palazzo per dare à quel Popolo la Pontificia benedizione da un Balcone, fatto preparare con diligente pensiero da Monsignor Carlo Livizzani Presidente di Urbino, come similmente replicò nella Città di Fano, ricevuto sempre, ed incontrato dalli respettivi Vescovi, da tutti li Corpi de Magistrati, Clero, e Nobiltà.

Ver-

Arrivo in Sinigaglia.

Verso le ore 21. giunse la Santità Sua in Sinigaglia salutato dall' artiglierìa della Fortezza. Disceso dalla Carrozza al Convento de' Religiosi serviti di S. Martino, fù incontrato dall' Emo Signor Cardinale Onorati Vescovo, dall'Arcivescovo di Urbino, e da altri molti Vescovi convicini, dal Magistrato, e dalla Nobiltà, Asceso all' alloggio preparatoli ammise all' Udienza il Signor Cardinale, indi Monsignor Presidente di Urbino sopragiunto poco tempo doppo l'arrivo di Sua Santità, e gl' altri Vescovi.

Mercordì 5. Giugno il Santo Padre doppo avere ascoltata la Messa nella Chiesa di S. Martino, ammise nella Sagrestìa al bacio del piede tutte le Dame, ed altra Nobiltà; Indi servito dalla Carrozza à sei Cavalli di Sua Emã, avendo seco lo stesso Signor Cardinale, e seguito in altre Carrozze dà tutta la di lui Pontificia Corte, si portò à vedere la fabrica della nuova Cattedrale, ed altre Chiese, la Casa dell' Orfane, e i lavori, che vi si fanno con gran vigilanza dell' Eminenza Sua, e le fabriche publiche di telerie, ed altri generi sotto la diligente direzzione del Signor Marchese Grossi; visitata dipoi la Cattedrale vecchia, ed ammesso al bacio del piede quel Clero, passò alla Fortezza, ricevuto ivi con tutte le dimostrazioni di rispetto dal Signor Conte Antonelli Castellano della medesima, e dopo avervi fatto qualche trattenimento, fece ritorno al Convento di S. Martino.

Nelle due sere nelle quali la Santità Sua dimorò nella Città di Sinigaglia furono date da quel Popolo dimostrazioni di giubilo, essendosi frà le altre veduta la medesima copiosamente illuminata.

Partenza da Sinigaglia, ed arrivo in Ancona.

Mercordì 5. Giugno, ammessa pria al bacio del piede tutta l' Offizialità, e truppa, fece partenza dà Sinigaglia, indirizzandosi verso la Città di Ancona; e giunto in veduta della medesima fù subito incominciato à salutare con lo sparo dell' artiglieria di quella Fortezza, avendo sempre continuato fino all' arrivo in Città della Santità Sua.

Le strade furono trovate tutte ornate con tappezzerie, e con la Soldatesca schierata; mà particolarmente nella Piazza detta del Gesù, ove è il Palazzo del publico, ed ove si rimirò inalzata una grande, e nobile Statua rappresentante la Santità Sua in atto di dare la Benedizione, si vidde schierato il Battaglione di quel Presidio comandato dal Signor Marchese Sperello Mancinforte Sperelli, Governatore dell' Armi.

Nel discendere dalla Carrozza al Palazzo dell' Emo Bufalini Vescovo, preparato per il di lui alloggio, fu incontrato, e ricevuto dall' Eminenza Sua, dal Capitolo, da Monsignor Governatore, Magistrato, e da tutta la Nobiltà, accolti con dimostrazioni di amore, e di

e di stima dal Santo Padre, il quale doppo aver ammesso a particolare Udienza detto Eminentissimo, Monsig. Livizzani ivi sopravenuto, Monsig. Gazzoli Governatore, il P. Maestro Fr. Baldassarre de Quiñones Maestro Generale dell' Ordine de' Predicatori, che erasi spiccato a questo effetto da Roma, ed il Sig. Marchese Mancinforte suddetto, si ritirò nelle sue Camere.

Venerdì 7. Giugno, il Sommo Pontefice servito dalla Carrozza nobile a sei Cavalli di Sua Eminenza, che ebbe l' onore di andar seco, si portò con tutto il suo accompagnamento, e seguito di Nobiltà della Città alla Chiesa Cattedrale dedicata a S. Ciriaco Martire, e Vescovo di Ancona, ornata con tutta splendidezza, ed ivi celebrò l' incruento Sacrificio sopra il principale nobile Altare della medesima. Discelo indi nella Cappella sotterranea, venerò il sacro Corpo di detto Santo, che conservasi mirabilmente incorrotto; passato poi nell' Episcopio ammise al bacio del piede il Clero di quella Chiesa, ed altri molti.

Passò di poi al Palazzo del pubblico, ove sotto il Trono preparato in quella grande Sala ammise al bacio del piede tutte le Dame della Città, e forestiere ivi concorse, avendo indi dalla Loggia data la benedizione al popolo.

Visitata poscia la Chiesa del Gesù, la nuova grandiosa fabrica di quella delli Domenicani ricevuto in quel Convento dal loro P. Generale, e la Collegiata di S. Maria fatta vagamente addobbare dal Corpo de Mercanti, portatosi alla residenza di Monsignor Governatore, dalla Loggia di quel Palazzo, data di nuovo la benedizione al popolo esistente in quella piazza, d' indi fece ritorno al Palazzo Vescovile.

Nel doppo pranzo alle ore 22. con l' Emo Vescovo, e tutto il seguito della sua Corte, e Nobiltà, discese a vedere il Porto, ed asceso dipoi nel naviglio preparato, passò a vedere il Lazzaretto, accompagnato in altri navigli da tutta la Corte, e molta nobiltà, e dal continuo rimbombo dell' artiglieria, e dal suono delle bande militari.

Fatto ritorno al Palazzo già detto, si trattenne in Colloquio con il predetto Emo, e Monsig. Livizzani, avendo ammesso alcune altre persone distinte a particolare udienza.

Singolari sono state le dimostrazioni di contento, e di esultanza date da tutti gl' ordini della Città in queste due sere, essendosi sempre veduta illuminata, ed inoltre nella seconda sera al molo incendiata una machina di fuochi artificiali sostenuta da barche nel mare.

Partenza da Ancona ed arrivo a Loreto.

Sabbato 8. Giugno verso le ore 19. accompagnato dall' Emo Vescovo fino al piano di S. Lazzaro fece partenza dalla Città di Ancona incaminandosi a Loreto. Giunto a Loreto doppo le ore 22., fu incontrato alla Carrozza dall' Emo Calcagnini Vescovo di Osimo, da molti Vescovi, dal Prelato Governatore, Magistrato, e molta Nobiltà.

Asce-

Asceso al Pontificio Palazzo ammise all' Udienza il predetto Emo, e li Vescovi, e Governatore della Città, ed indi si ritirò.

Domenica 9. Giugno alle ore 13. discese nella Basilica, e celebrata la Santa Messa all' Altare della Santissima Annunziata alla presenza di un immenso popolo che riempiva quel vasto tempio, assistito avendo anche alla celebrazione di altra Messa, ascese di nuovo al Pontificio Palazzo, ove da quella Loggia diede la benedizione al popolo.

Partenza da Loreto, e visita della Chiesa di Recanati.

Indi circa le ore 16. fece partenza verso Recanati, sopra la porta della quale si vidde inalzata la seguente iscrizzione.

PIO . SEXTO . P. O. M.
EX . GERMANIA . REDVCE . VRBEMQVE .
REPETENTE .
PORTAM . BRASCHIAM . OLIM . MARINAM .
S. P. Q. RECINETENSIS .
IN . TANTI . HOSPITIS . MEMORIAM . AC
DECVS .
MAGNIFICENTIORI . ET ELEGANTIORI . EX-
TRVCTO . OPERE . RESTITVIT .
ANNO . R. S. MDCCLXXXII.

Entrato in Recanati passando sotto un magnifico Arco eretto a bella posta, ed ornato con molte Statue allusive alla Religione, nell' alto del prospetto dello stesso si rimirava a gran caratteri l'altra Inscrizzione

PIO . SEXTO . P. O. M.
INTER . OMNIVM . ORDINVM . PLAVSVS .
VRBEM . REPETENTI .
ORTHODOXÆ . RELIGIONIS .
VINDICI . PROVIDENTISSIMO .

Ed a' piedi della grande Statua del Sommo Pontefice ivi inalzata si osservò scolpita la seguente

PIVS . SEXTVS .
GENIO . MAGNVS .
PIETATE . MAIOR .
RELIGIONE . MAXIMVS .

Su

Sua Santità si portò a visitare la Chiesa Cattedrale riccamente addobbata, ricevuto da Monsig. Mazzagalli Corraducci Proposto della medesima alla testa di quel Clero, con tutta la maggiore solennità; d'onde venerato il SS. Sacramento, fece partenza per Tolentino, avendo fatto nel passaggio un breve trattenimento in Macerata nella Casa delli Signori della Missione, ove ammise al bacio del piede tutta la Nobiltà di essa Città.

Proseguendo il viaggio, e passando per l' Arancia luogo tra Macerata, e Tolentino, ove il Sig. Marchese Alessandro Bandini Collaterali avea fatto costruire appostatamente in mezzo alla Campagna un vago Casino di legnami ornato, e diviso con tutto il più delicato gusto, e Signoria, con un giardino innanzi allo stesso, formato ancora questo provisionalmente con vaghi rabeschi di bulli, con grandi spalliere ivi trasportate a questo effetto, ed ornato con vasi di agrumi regolatamente ivi disposti, la Santità Sua si compiacque di discendere dalla Carrozza, e di trattenervisi qualche tempo, mostrati avendo tutti li più distinti segni di gradimento verso il detto Cavaliere, che aveva voluto con tanta singolarità mostrare al publico il suo rispetto, ed attenzione al Santo Padre; avendo di più il Sig. Marchese con illimitata generosità, fatto servire tutti li soggetti della Corte Pontificia, ad una gran tavola ripiena di più sorti di gelati, dolci, & altri squisiti imbandimenti.

Un grande, e nobile Arco dava l' ingresso a questo delizioso luogo, nella sommità del quale si vidde inalzata la seguente Iscrizzione ora incisa in marmo

PIO . VI. P. M.
INVICTO . RELIGIONIS . VINDICI .
QVOD . REDVX . E . FINIBVS . GERMANORVM .
PERCVLSIS . VBIQVE . AC . DEVINCTIS .
MAIESTATE . PIETATE . CONSTANTIA . FÆLICITATE .
HOMINVM . ORDINIBVS . VNIVERSIS .
HIC . AB . ITINERE . PAVLLVM . RECREANDVS .
ASSEDIT .
LOCVM . AVGVSTA . PRÆSENTIA . BEAVIT .
ALEXANDER . BANDINI . COLLATERALI .
MVNVS . AB OPTIMO . PRINCIPE .
SIBI . HVMANISSIME . IMPERTITVM .
CONSERVANDVM . CVRAVIT .
ANNO . P. C. N. MDCCLXXXII.

Arrivo a Tolentino.

Doppo fatto ivi non breve trattenimento, e ringraziato con molta officiosità il Signor Marchese, prosegui il viaggio a Tolentino, ove giunse

giunse doppo le ore 23., ricevuto al Convento di S. Agostino nel discendere dalla Carrozza da Monsig. Arcivescovo di Fermo, e dagl' altri Vescovi, e Prelati che vi si erano trovati anche nel primo passaggio. Asceso all' alloggio preparatoli, ivi si compiacque di ammettere i medesimi all' Udienza, ed anche il Magistrato, e molti Deputati delle Città, e Capitoli di varj luoghi.

Lunedì 10. Giugno il Santo Padre ascoltata la Messa nella stessa Cappella di S. Nicola, e venerate, e baciate di nuovo l' insigni Reliquie delle di lui sacre braccia; passato di poi nella Sagrestia, ammise al bacio del piede quella Comunità Religiosa, e molte Dame.

Partenza da Tolentino.

Condottosi in seguito al Palazzo del Publico diede dalla Loggia la benedizione al popolo, e di poi partendo da Tolentino s' incaminò verso Foligno.

Giunto a Valcimarra, si presentarono alla Santità Sua quattro Cavalieri deputati dalla Città di Camerino per ossequiare, e servire Sua Santità; ed ivi si vidde inalzato un nobile, e ben inteso Arco, sopra del quale era a gran caratteri impressa la seguente Iscrizzione

PIO . VI.
REDVCI .
PONT. MAX. PAT. PATR.
RELIGIONIS . CVSTODI .
PROVIDENTISSIMO.
ECCLESIÆ . DEFENSORI.
INVICTISSIMO.
PIO . FÆLICI . TRIUMPHATORI.
CAMERINVM . DVCATVM . ADEVNTI.
LAVRENTIVS . PRECETTVS.
OPTIMI . PRINCIPIS.
INTIMVS . CVBICVLARIVS.
MARCHIO . PATRITIVS . SAVINIVS.
FRANCISCVS . CARDONIVS . ARCIS . PRÆFECTVS.
IACOBVS . VOLIVS.
IIII . VIR . CAMERTES . AD . VOTA . PVBLICA.
DEVOTI . N. M. Q. EIVS.
IV. ID. IVN. PONT. VIII.
MDCCLXXXII.

Sopra

Sopra la Porta poi per cui si entrava nel Casino ivi prossimo rimiravasi l'altra Iscrizzione .

PIO .
DIVO . SERVATORI . AVGVSTO .
QVOD . FÆLIX . FAVSTVM .
FORVNATVMQVE.
SIT .
CAMERTES .

Il Santo Padre disceso dalla Carrozza , e passato in detto Casino , vi fece un breve trattenimento , accolti avendo con clemenza li sopraccennati Signori , indi benedetto il popolo , asceso di nuovo in Carrozza , proseguì il viaggio a Seravalle , ove si presentò ad incontrare la Santità Sua Monsig. Vescovo di Camerino , Monsig. Governatore della Città , li Deputati del Capitolo della Cattedrale , il Magistrato , e grande numero di Nobiltà , i quali furono benignamente accolti , e ricevuti . Disceso dalla Carrozza degnossi di passare nella Casa ivi prossima , ornata con tutta la maggiore proprietà ; nel tempo che vi si trattenne ammise al bacio del piede tutti quelli Signori , ed ancora diede al popolo in gran numero ivi concorso la Pontificia benedizione ; Quindi continuando il viaggio , giunse alla Città di Foligno doppo le ore 22. fra un grande numero di popolo concorso da più luoghi .

Arrivo in Foligno .

Alla porta del Convento di S. Agostino fu il Sommo Pontefice incontrato dall' Emo Signor Cardinale Antamori Vescovo di Orvieto , il quale dalla sua residenza erasi determinatamente ivi portato in compagnia di Monsig. Riva Governatore della stessa Città , e di Monsig. Arrigoni Governatore di Perugia per ossequiare il Santo Padre , che lo accolse con testimonianze di affetto ; Unitamente con il predetto Emo si trovarono ancora li Vescovi di Perugia , Nocera , Gubbio , Città della Pieve , Todi , ed Assisi con quello della Città stessa di Foligno , e li due Governatorj suddetti con gl'altri di Norcia , Fabriano , e Città di Castello , ed oltre il Magistrato di Foligno , quelli ancora di Assisi , di Perugia , e di Spello , con altra Nobiltà .

Salito Sua Santità all' appartamento preparatoli nel Convento , ammise a particolare Udienza il sunominato Sig. Cardinale , e di poi li sudetti Vescovi , Governatori , e Magistrati .

Nella sera per la Città si viddero le illuminazioni alle finestre dei Palazzi , e quasi in tutte le altre abitazioni .

Mar-

Martedì 11. Giugno, doppo avere assistito al Divin Sacrificio nella Chiesa de' Religiosi di S. Agostino, passato nella Sagrestia seguito dal già detto Eminentissimo, e servito da tutta la sua Corte, ammise al bacio del piede tutta quella Communità Religiosa, e di poi una grande quantità di Dame, sì della Città, che di altre convicine; Indi asceso in Carrozza, si portò al Palazzo di quel publico, ove diede ad un' affollato popolo l' Apostolica benedizione.

Partenza da Foligno.

Compito questo atto, ripigliando il corso del viaggio, fu questo proseguito verso la Città di Spoleto, incontrato, ed ossequiato il Santo Padre da Monsig. Serra Governatore di Spoleto, e dalli Signori Barone Ancajani, e Conte Pianciani, deputati dal Publico.

Arrivo in Spoleto.

Doppo le ore 15. giunto il Santo Padre nell' anzidetta Città, si portò al grandioso Palazzo della Casa Collicola; Al discendere dalla Carrozza fù la Santità Sua ossequiato da S.E. Monsignor Braschi Onesti Maggiordomo de Sacri Palazzi Apostolici Nepote di Sua Santità, e da Monsignor Antonio Doria Maestro di Camera, i quali à questo fine eransi ivi condotti da Roma, vi si trovò insieme il Signor Gio: Battista Collicola Foriere Maggiore del Sac. Pal. Apostolico con Monsignor Lucatelli Vescovo della Città, Magistrato, Clero, e molta Nobiltà.

Asceso il Sommo Pontefice al nobile Appartamento, in cui il prelodato Signor Gio: Battista con tutta la maggiore diligenza avea procurato, che nulla mancasse di ciò che poteva risguardare le attenzioni dovute alla di lui Sacra Persona, nel primo entrare della gran Sala si udì un concerto Musicale, stando tutti li Professori ordinatamente disposti, ed uniformemente vestiti sopra di un Orchestra ideata con vago, e sodo disegno. Passando il Santo Padre per il nobile Appartamento si fermò in una Camera, nella quale fù introdotta la Signora D. Marianna Caffarelli Collicola Moglie del suddetto Signor Gio: Battista, in compagnia di due sue Figlie, e Figli, e doppo in sortendo ammise al bacio del piede tutte le altre Dame, la Nobiltà, ed Ecclesiastici, il P. Inquisitore del S. Officio, con il P. Priore, e Religiosi di S. Domenico.

Nel tempo che la Santità Sua ivi si trattenne, il prelodato Signor Gio: Battista fece servire con copioso, e delicato rinfresco tutta la Corte Pontificia, e la Nobiltà ivi concorsa.

Avendo indi il predetto Cavaliere supplicato Sua Santità di benedire il Popolo di quella Città, condiscese il S. Padre, e portatosi ad una Finestra del Palazzo nobilmente ornata, dalla medesima compartì à quel Popolo la Pontificia benedizione.

Verso le ore 18. la Santità Sua partì da Spoleto, ed incaminossi alla volta di Terni, ove mentre si cambiavano li Cavalli, si presentarono ad ossequiarlo Monsig. Vescovo, il Magistrato, e la primaria Nobiltà; Proseguendo in seguito il Viaggio verso la Città di Narni, vi giunse doppo le

ore

ore 22. ed al Convento de Religiosi Domenicani, ove erali stato preparato l'Alloggio, nel discendere dalla Carrozza fù incontrato dal Padre Generale di S. Domenico alla testa della sua Religiosa famiglia, da Monsignor Vescovo di Narni, dal Clero, ed altri Cavalieri della Città. Asceso all' Appartamento, ammise con distinta amorevolezza il predetto P. Generale, Monsig. Vescovo ed altri Ecclesiastici, e Cavalieri. Verso le ore tre della notte, si presentarono di nuovo al Santo Padre in Narni Monsignor Maggiordomo, e Monsignor Maestro di Camera, quali partiti da Spoleto proseguivano il Viaggio verso Roma, per ivi trovarsi all' arrivo della Santità Sua.

Arrivo in Narni.

Mercordì 12. Giugno il Sommo Pontefice alle ore 12. doppo avere ascoltata la Messa nella Chiesa Cattedrale, e ricevuta la Benedizione del SSmo Sacramento, che ivi era esposto, passò al prossimo Palazzo Vescovile, ove ammise al bacio del piede il Capitolo, molti Regolari, le Dame della Città, ed altra Nobiltà, e data da una fenestra à questo fine ornata, la Benedizione al Popolo, rimontò in Carrozza per passare ad Otricoli. Giunto in detto luogo volle discendere ad osservare li scavi, che ivi per di Lui comando si prosieguono, col fortunato copioso ritrovamento di Statue, Busti, Teste, Lapidi, Colonne, Tripodi, e Mosaici di particolar grandezza, ed ammirabil disegno, ed altri rarissimi, è pregievoli Monumenti di antichità, che hanno notabilmente arricchito, ed illustrato il Museo Pio-Clementino al Vaticano: Trovossi a ricevere la Santità Sua Monsignor Carrara Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, versatissimo anche in tali materie, e Storia Romana, e fatto ivi dal S. Padre non breve trattenimento per osservare le Statue, ed altri singolari pezzi di fresco rinvenuti, come anche per stabilire la direzione degl'altri scavi da proseguirsi, continuò il Viaggio verso Civita Castellana, ove giunse doppo le ore 20.

Partenza da Narni, ed arrivo ad Otricoli, visita ai vicini scavi di antichità che si vanno proseguendo.

All' ingresso di detta Città fù salutato dalla Fortezza, ed al Palazzo del Signor Marchese Angelo Andosilla in cui era stato nobilmente preparato l'alloggio per il Sommo Pontefice, nel discendere dalla Carrozza, si presentarono à rispettosamente incontrare, ed ossequiare la Santità Sua Monsignor Francesco Maria Forlani Vescovo di Civita Castellana, Monsignor Campanelli eletto per di lui nuovo Auditore, ed il Signor Avvocato Erskin nuovo Promotore della Fede condottisi ivi appostatamente per testificare à Sua Santità la loro sensibilissima riconoscenza per averli promossi alle anzidette luminose cariche in tempo della sua lontananza da Roma; con i medesimi si presentarono anche Monsig. Orsini Governatore della Provincia di Sabina, il Magistrato, il sopradetto Marchese Andosilla, ed altri.

Arrivo in Civita Castellana.

Passato nell' Appartamento, ammise all' Udienza il nuovo Monsignore Uditore, indi il Promotore della Fede, di poi Monsingor Vesco-

scovo, molti Ecclesiastici, ed il Signor Marchese sudetto, avendo accolto tutti con benigni segni di gradimento.

Partenza da Civita Castellana.

Giovedì 13. Giugno il Sommo Pontefice portatosi alla Chiesa Cattedrale, ed ivi ascoltata la Messa, ammise al bacio del Piede nell' Episcopio quel Capitolo, e Clero, e data la benedizione al Popolo dal Palazzo Vescovile, salì in Carrozza è s' incaminò verso Roma.

Passando per Rignano si trovò nel mezzo della strada un grande, e nobile Arco fatto ivi eriggere dalla Signora Duchessa Padrona del Luogo, che ivi si era portata con il di lei figlio per umiliare i suoi ossequj alla Santità Sua, che l'accolse con somma gentilezza.

Giunto alla Posta detta di Prima Porta, si trovò a servire la Santità Sua il Signor Marchese Massimi Generale delle Poste, che avea usata la particolare attenzione di fare accommodare nel modo più decente quel casino, ove il Santo Padre stabilito avea di fare un qualche trattenimento.

Smontato dalla Carrozza, essendo sopragiunto da Roma il Signor D. Filippo Colonna Gran Contestabile, e Principe del Soglio, unitamente con il Signor D. Fabrizio Principe d' Avella di lui Fratello, Sua Santità gli accolse con significanti dimostrazioni di affetto.

Verso le ore 21. il Sommo Pontefice s' inoltrò verso Roma preceduto dal predetto Signor Generale delle Poste, incontrato, sempre anche in distanza di più miglia dà un numeroso Popolo, che era anzioso di potere di nuovo rivedere la Santità Sua.

Arrivo in Roma.

Pervenuto nelle vicinanze del Ponte Molle, fu ivi complimentato dall' Emõ Signor Cardinale Gio: Francesco Albani Decano del Sacro Collegio, e dall' Emõ Signor Cardinale Leonardo Antonelli, primo delli Cardinali creati dalla Santità Sua, li quali furono con tutte le più significanti dimostrazioni di predilezzione, e di Paterno amore accolti dal Santo Padre.

Avrebbe voluto generalmente tutto il Sacro Collegio personalmente compiere à questo rispettoso atto, mà da Sua Santità era stato obbligato à dispensarsi da un tale incommodo.

Trovandosi ivi pronte le Carrozze per uso del Santo Padre, ascese nella prima di esse, avendo seco li predetti Emi, e questa seguita da altra con entro li Camerieri Segreti venuti da Roma con li consueti corpi delle Guardie de' Cavalleggieri, e delle Corazze; Susseguendo di poi tutte le Carrozze del viaggio con entro li soggetti che erano stati partecipi di tale onore. Al giungere sul' di già nominato Ponte fù incominciato à salutare dal Castel S. Angelo con lo sparo dell'artiglieria, ed indi trattenuto dall' affollamento del Popolo à lento passo entrò nella Capitale per la Porta del Popolo, ove trovossi pronta la Guardia Svizzera per custodia della Sacra di Lui persona.

Per

Per le strade dette di Ripetta, S. Agostino, Tor Sanguigna, dell' Anima, via Papale, e Ponte S. Angelo in mezzo di un foltissimo Popolo che esultava in vederlo felicemente ritornato, si portò alla Basilica Vaticana.

Alla porta della medema, fu ricevuto alla testa di quel rispettabile Capitolo da S. A. R. Eñia Cardinal Duca de Yorch Arciprete, il quale dalla Santità Sua fu teneramente abbracciato.

Sodisfatto avendo indi alli Religiosi atti con venerare il SSmo Sacramento, e la Confessione del Gloriosissimo Santo Apostolo Pietro, complimentato di nuovo da S. A. R. Eñia, preceduto da tutta la di Lui Pontificia Corte, che ivi si trovò à servirlo, accompagnato da Monsignor Maggiordomo, e Monsig. Maestro di Camera, dal Signor D. Luigi Braschi Onesti altro di Lui Nipote, sortendo dalla Basilica, ringraziati gl' Eñi Decano del Sacro Collegio, ed Antonelli per l' accompagnamento fattoli, ascese per la grande Scala detta di Costantino nella Sala Regia, ed in passando nell' altra detta Ducale, fu incontrato dagl' Eñi Carlo Rezzonico Vescovo di Porto, e Camarlengo di Santa Chiesa, Colonna Vicario di Roma, Boschi Penitenziere, Gerdil, e Mattei, li quali furono gentilmente ricevuti, e con ringraziamento dimessi.

Salito al Pontificio appartamento, ed essendo nelle intime anticamere uniti gl' Eñi Pallavicini Segretario di Stato, Conti Segretario de Brevi, Negroni Pro-Datario, e Gio: Battista Rezzonico Pro-Segretario de' Memoriali, fu dalli medesimi felicitato per il di Lui prospero ritorno, accoltili avendo il Santo Padre con dimostrazioni d' affetto.

Indi la Santità Sua si ritirò nelle di Lui Camere.

Non voleva Roma trascurare di dare al publico significanti segni di esultanza in una contingenza tanto bramata, mà il Santo Padre mosso dalla moderazione del di Lui animo fece intendere, che non si dovesse fare veruna dimostrazione.

Li Regj Ambasciatori però, e Ministri delle Corti Estere vollero contestare con publica allegrezza il contento che provavano per il ritorno in questa Dominante della Santità Sua, avendo per due consecutive sere fatti illuminare con grande numero di Torcie, e fiaccole li prospetti delli loro Palazzi, quale esempio fu anche da non pochi altri imitato.